ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 30 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. 271

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero	35.50	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[illegible] — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo [illegible] pagina delle notizie commerciali. Rubriche [illegible]: Onorificenze - Seguendo la cronaca - [illegible] e Circolari.

Indirizzarsi [illegible] uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, [illegible], ed alle sue Succursali.

La divisione Vinaj da Cirene

sbaraglia le masse ribelli di Talcazà e Sidi Rafa

e occupa le posizioni del nemico

(Per telegrafo alla STAMPA)

BENGASI, 28, sera.

Nei giorni 26 e 27 corrente le truppe della 4.a Divisione sono avanzate vittoriosamente da Cirene contro i campi di Talcazà e Sidi Rafa sbaragliando le masse dei ribelli colà riuniti e mettendoli in fuga. Soltanto ora è possibile averne notizie particolareggiate essendo stato in questi giorni interrotto il servizio radiotelegrafico per causa di gravi perturbazioni atmosferiche.

L'operazione era già stata predisposta da alcuni giorni dal comandante la 4.a Divisione, generale Vinaj, al quale erano state inviate in rinforzo le truppe della colonna Latini già vittoriose a Tecniz. Il trasporto di queste truppe era stato effettuato per via di mare da Tolmetta a Marsa Susa e avrebbe potuto compiersi in breve tempo utilizzando tutti i mezzi di trasporto disponibili in Cirenaica se le condizioni del mare, che negli scorsi giorni furono assai cattive, non avessero ostacolato le marce in quelle malsicure rade. Nondimeno fu possibile con grandi sforzi di concentrare tutta la colonna Latini a Cirene nella giornata del 25 corrente.

Effettuato il concentramento, il generale Vinaj avanzò senz'altro nel successivo giorno 26 contro i campi ribelli con movimento concentrico da Cirene e da Zauia Faidia di tutte le truppe della Divisione al suo comando, essendo le varie colonne agli ordini del generale Cavaciocchi, e dei colonnelli Latini, Bloise e Borzini. Una riserva (colonnello Tozzi) fu tenuta dal generale Vinaj a sua diretta disposizione.

L'avanzata ebbe luogo con perfetta contemporaneità e con ordine per parte delle varie colonne che, giunte a contatto delle masse ribelli presso Talcazà e Ettraba, le attaccarono col massimo vigore. I ribelli, favoriti dal terreno difficile e insidioso, opposero tenace e lunga resistenza all'avanzata, ma infine dovettero cedere davanti allo slancio delle nostre truppe e volgere in fuga disordinata e precipitosa nella direzione di Sidi Rafa, abbandonando i campi che furono subito occupati dai nostri e incendiati. La sera di quel giorno, data l'ora e la stanchezza, le truppe pernottarono a Ettraba sulle posizioni conquistate.

Al mattino seguente il generale Vinaj proseguì decisamente l'avanzata su Sidi Rafa. Anche questa seconda avanzata ebbe luogo con ordine e contemporaneità; ma i ribelli, evidentemente scossi dalla disfatta del giorno precedente, avevano nella notte già in parte sgombrato Sidi Rafa e perciò i nostri non incontrarono che una debole resistenza e fra le 10 e le 12 occuparono le posizioni già tenute dai ribelli. Raggiunto così pienamente il risultato che si era prefisso, il generale Vinaj con le sue truppe rientrò a Cirene, lasciando la colonna Latini a Sidi Rafa per tenere quell'importante posizione e sgombrare il terreno dai pochi nuclei ribelli che eventualmente vi fossero rimasti.

Il ritorno riuscì faticoso e disagevole per l'imperversare di un violento uragano. Nelle due giornate, malgrado l'aspro combattimento, le nostre truppe hanno sofferto lievi perdite, e cioè 4 morti di truppa, dei quali uno bianco e tre eritrei, e 24 feriti, tra i quali tre ufficiali leggermente, 9 uomini di truppa bianchi e 12 eritrei.

Le perdite dei ribelli sono considerevolissime.

Nella sola giornata del 26 furono trovati sul terreno oltre duecento morti. Tra essi alcuni capi importanti compreso lo stesso Reghei, comandante del campo di Talcazà. Le nostre truppe diedero prova nelle due giornate di combattimento, di mirabile slancio e di grande resistenza, quantunque le condizioni atmosferiche fossero sfavorevolissime soffiando veemente il ghibli.

(Ag. Stefani).

Le due giornate vittoriose

L'incendio dei campi

Il ritorno sotto l'uragano

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 29, ore 20,5.

Il governo della Cirenaica stasera comunica ai giornalisti a Bengasi il seguente dispaccio ufficiale intorno alle azioni eseguite i giorni 26 e 27 dalla quarta Divisione speciale.

« Il giorno 26 il generale Vinaj avanzò su quattro colonne in direzione di Talcazà e Sidi Raffa. La prima colonna (comandata dal colonnello Latini) da Zavia Faidia per Tekiano puntava da sud. La seconda colonna (comandata dal colonnello Bloise) da Zavia Faidia per El Feira Sieba puntava da sud-est. La terza colonna (comandata dal colonnello Martinelli) da Cirene per Ghermada Tambur puntava da est e da nord-est. La quarta colonna (comandata dal colonnello Borzini) da Cirene, per Ambezzo Bir Sebil, doveva eseguire un'azione dimostrativa verso Sidi Raffa dalle posizioni di Ettraba. La riserva generale (comandata dal colonnello Tozzi) era presso Kanafes. Le prime due colonne erano al comando del generale Cavaciocchi. Il nemico, favorito dal terreno insidioso, potè resistere lungamente, ma dovette cedere dinanzi alla contemporaneità degli attacchi e allo slancio delle nostre truppe che alle ore 15 occuparono Talcazà incendiando numerosi accampamenti e obbligando l'avversario a ritirarsi su Sidi Raffa.

« Stante l'ora tarda il generale Vinaj rimandò al domani l'ulteriore avanzata e le truppe passarono la notte a Talcazà e a Ettraba. Sul terreno vennero trovati più di 200 nemici morti. Le nostre perdite furono: morti di truppa bianca uno; morti di truppa nera uno; feriti di truppa bianca nove; feriti di truppa nera dodici: inoltre tre ufficiali feriti, tutti leggermente.

Il mattino del 27 le truppe da Talcazà ripresero il movimento offensivo su Sidi Raffa e Zauia Beda, mentre la colonna Borzini concorreva all'attacco da Ettraba. Il nemico nella notte aveva sgombrato Sidi Raffa e Zauia Beda avviandosi parte verso sud-est e parte in direzione di nord: alcuni pochi rimasti tentarono invano di opporsi all'avanzata delle nostre truppe, che fra le ore 10 e le ore 12 occuparono Sidi Raffa e Zauia Beda. Nessuna perdita nostra; imprecisate quelle dei ribelli.

Il generale Vinaj lasciò a Sidi Raffa la colonna Latini col compito di fare ricognizioni in ogni senso e colle rimanenti truppe rientrò a Cirene disturbato da un uragano che ritardò grandemente il ritorno rendendolo faticoso e disagevole. Fra i caduti del giorno 26 pare siavi il comandante del campo di Talcazà (nominato Reghei) nonchè altri capi importanti ».

Questo il comunicato fornito dal Comando ai giornalisti presenti a Bengasi e poichè non abbiamo ancora potuto raggiungere le località ove si svolgono questi avvenimenti, manchiamo pel momento di ogni mezzo di informazione personale.

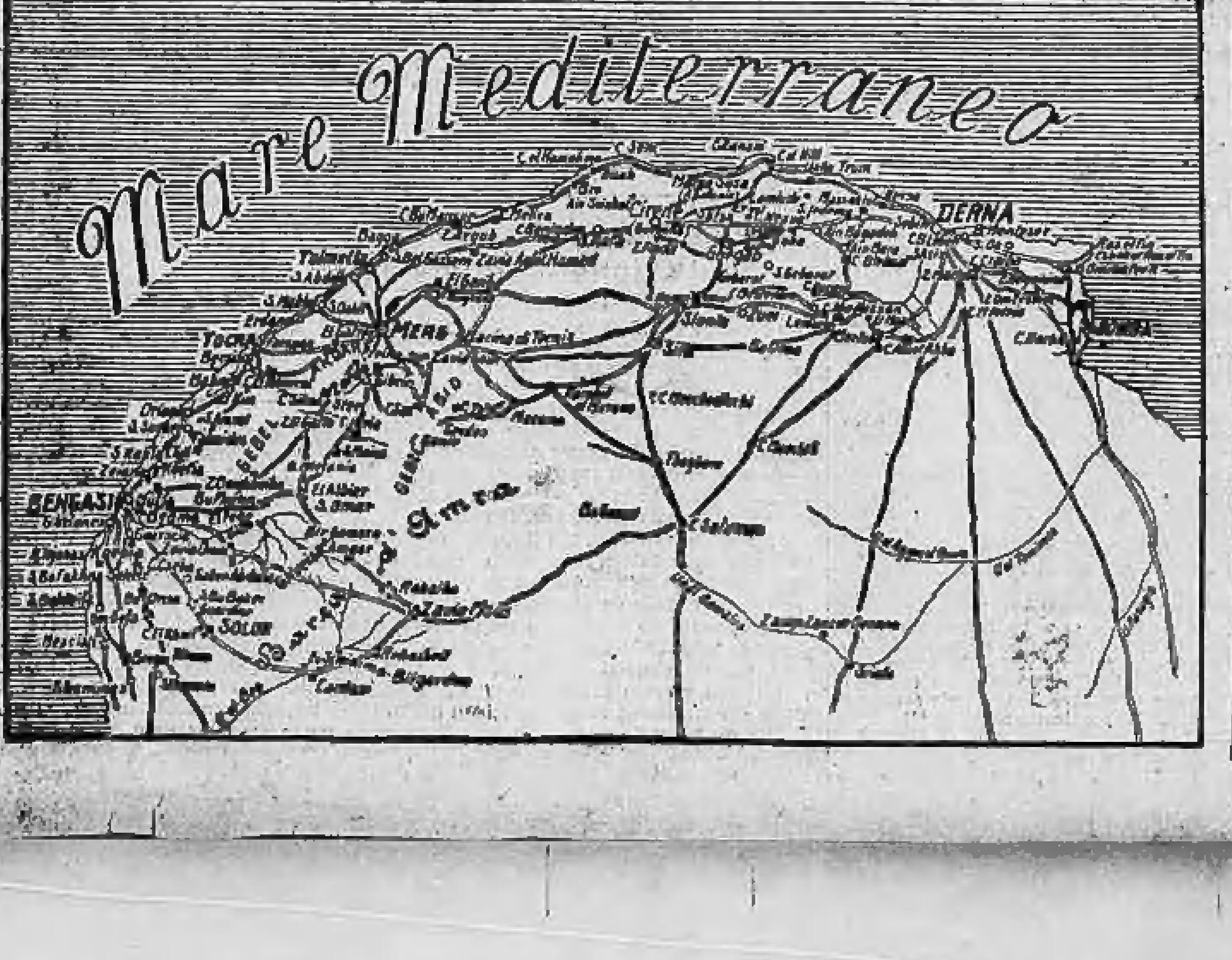
MARIO BASSI.

La nuova brillantissima vittoria riportata dalle truppe del generale Vinaj, di quella oramai storica IV Divisione, appare dalle prime notizie che ci pervengono così rilevante che non vi è da esitare a considerarla come decisiva. Decisiva cioè nel senso di essere riuscita prima che la stagione delle pioggie rendesse le operazioni ardue o addirittura impossibili e debellare la più importante adunata di ribelli, nella regione di massima attività senussita. Mirabile per rapidità è stata l'adunata delle truppe necessarie all'operazione nella regione di Cirene. Il dispaccio ufficiale fa rilevare come il generale Vinaj avesse atteso ad agire di essere raggiunto dalla colonna nera del colonnello Latini, che comprende la quasi totalità delle truppe indigene, e cioè i battaglioni eritrei 6.o, 7.o, 9.o e 10.o, la compagnia bengasina e le batterie eritrea e bengasina.

Costituite così, con le truppe a sua disposizione, quattro colonne ed una riserva, il comandante della quarta Divisione puntò nella giornata del 26 su Talcazà ed Entrabba, che erano i due primi campi ribelli situati a circa diciotto chilometri al Sud di Cirene. I beduini senussiti resistono lungamente prima di cedere, ma alla fine della giornata i loro campi sono in mano dei nostri e il nemico è in fuga su Sidi Rafa.

Al sorgere del giorno successivo, il 27, il generale Vinaj, sapendo su quali truppe può contare, decide di persistere nella sua energica offensiva. Il nemico si è rifugiato a Sidi Rafa a più di una dozzina di chilometri da Talcazà ed Entrabba. E i battaglioni alpini e i due di ascari eritrei della 4.a Divisione preceduti dalla colonna Latini riprendono la loro marcia su Sidi Rafa. Occorre notare che a Sidi Rafa i ribelli avevano organizzato un terzo campo dove opporre resistenza in caso fossero stati respinti da quelli più avanzati verso Cirene di Talcazà ed Entrabba. Il comunicato ufficiale afferma che le sconfitte subite dai beduini il giorno 26 li avevano talmente scossi che l'esodo da Sidi Rafa incominciò ancor prima del nuovo attacco delle nostre colonne e la resistenza non si palesò così tenace come nel primo giorno di battaglia.

Notevolissima è stata la manovra eseguita dal generale Vinaj con le sue quattro colonne e con la riserva, manovra che se non è possibile ricostruire interamente, dalle le scarse notizie pervenute fino ad ora, rivela le alte doti di condottiero del generale Vinaj, degno successore del generale Tassoni nella continuazione delle operazioni sull'altipiano. Alla tattica beduina del tentativo di sgomentare le nostre truppe con la caratteristica sensazione dell'aggiramento data dai mobilissimi gruppi nascosti che sopravanzano le ali e appaiono sul tergo, il generale Vinaj oppone colonne molteplici che avanzano serrando i ribelli nella morsa di attacchi senza scampo. I battaglioni alpini che hanno preso parte all'azione di Talcazà e Sidi Rafa sono probabilmente il Mondovì, il Saluzzo, il Fenestrelle, l'Ivrea e l'Edolo; quelli cioè che costituivano l'antica IV Divisione del generale Tassoni.



La cosidetta colonna nera è rimasta a Sidi Rafa. Questa circostanza è assai importante perchè fa presumere che la colonna Latini, facendo centro a Sidi Rafa, continuerà se ne sarà bisogno, nella sua azione intesa a disperdere i nuclei di ribelli ai quali Sidi Ahmed el Cherif, abbandonando l'altipiano e dirigendosi verso Giarabub, aveva ardentemente raccomandato la resistenza ad oltranza.

Il generale VINAJ

Un centro senussita

Roma, 29, notte.

La notizia delle due vittoriose giornate di Cirene è stata accolta in questi circoli politici con viva soddisfazione. Queste vittorie ottenute con sacrificio relativamente piccolo e con risultati assai notevoli dimostrano ancora una volta che quando le spedizioni sono prudentemente preordinate con forze sufficienti e quando non interviene la sorpresa e l'imboscata, le nostre truppe riescono sempre vittoriose. I giornali, date le condizioni speciali del settore dove si è svolta l'azione e l'assenza momentanea dei corrispondenti da Cirene, non recano particolari maggiori di quelli contenuti nei comunicati ufficiali. Raccolgo le poche informazioni che trovo nei giornali della sera.

Montecassino mussulmano

Spiegando l'importanza della presa di Sidi Raffa la Tribuna scrive: « Sidi Raffa è il più celebre Santuario senussita di tutta la Cirenaica. Vi si venera la tomba e la memoria di un condottiero leggendario degli antichissimi arabi invasori che conquistarono per primi all'Islam l'altipiano di Cirene e sottomisero con la predicazione, rafforzata dalla spada, tutta la regione alla fede maomettana. Oggi vi è una fiorentissima zauia senussita collegata con rapporti commerciali e religiosi innumerevoli a Sidi Garbaa e che di conseguenza è per il senussismo moderno una specie di Montecassino mussulmano. Mohamed El Scerif, quando si mosse dall'oasi di Giarabub per avviarsi verso la regione di Derna e di Cirene, era appunto diretto verso Sidi Raffa, dove aveva dato convegno ai luogotenenti delle tribù dei Brassa. La marcia del generale Tassoni da Merg a Cirene venne a tagliargli il cammino, e allora Mohamed el Scerif piegò verso Ettangi. Dopo la sconfitta di Ettangi e di Ain Mara, il Gran Senusso diventò un uomo fantasma e, dopo aver dimorato brevemente in varie parti della Cirenaica, riuscì a rifugiarsi a Sidi Raffa, dove si trattenne tutta l'estate a venerare il santone, suo preteso progenitore, e dove sembra sia rimasto sinora. Il successore del gen. Tassoni rimpatriato, cioè il gen. Vinaj, che è al comando della quarta divisione speciale, aveva preparato un ardito piano per sloggiare i capi-beduini raccolti a Sidi Raffa, dove costituivano, come Cirene, un pericolo permanente per la sicurezza delle nostre vie carovaniere.

Il generale Vinaj disponeva della colonna Borzini, di quelle Martinelli e Tozzi, costituite da alpini e da ascari eritrei ed in più dal 57.o reggimento fanteria, al comando del colonnello Bloise. Trattandosi di fare un colpo di mano sul nemico, egli non giudicò le sue forze ancora sufficienti, e, per essere sicuro da qualunque sorpresa, volle avere al suo comando anche la colonna Latini cosidetta colonna nera, perchè formata da ascari eritrei, che stava attendata a Tecnis dopo la brillante vittoria riportata sulle posizioni conquistate. La colonna Latini è andata da Tecniz a Tolmetta; di qui, per Marsa Susa, ha raggiunto il comando divisionale.

Il generale Vinaj ha stabilito che, all'alba del 26, tutte le divisioni muovessero contro il nemico in due colonne, una da Cirene, più a nord, l'altra dalla Zauia Faidia, più a sud. Obbiettivo del primo giorno erano le posizioni beduine di Talcazà. Avvenuto il congiungimento delle due colonne, malgrado la resistenza avversaria, Talcazà è stata presa. Il nemico s'è concentrato allora a Sidi Raffa ed il giorno dopo è stato brillantemente sconfitto e costretto a fuggire con grandi perdite verso sud. La presa di Sidi Raffa è importantissima, perchè libera Cirene dalla soggezione delle posizioni nemiche. Sidi Raffa era per Cirene quello che Regima era per Bengasi, Ettangi per Derna, e quello che Ain Zara era per Tripoli.

Le forze dei ribelli e il loro capo

Sulle truppe ribelli scaglionate fra Talcazà e Buscemal il Giornale d'Italia riceve da Bengasi le seguenti informazioni:

« Il campo di Talcazà è a due tappe da Cirene, a sud della Zauia Mara ed a nord di Bengasi. A Talcazà vi sarebbero circa tremila fucilieri fra regolari ed irregolari al comando di Uscein Huein el Scerif, il bengasino che finora ha resistito a tutte le nostre offerte di pace, e con lui sarebbero anche ufficiali e sottufficiali turchi. Il campo di Bu Secmal sarebbe forte di tremila fucilieri irregolari e sarebbero colà raccolte le superstiti artiglierie del Senusso, sei pezzi, di cui quattro da 87 millimetri e due da 75 millimetri da montagna perduti da noi gli uni a Sidi Garba, gli altri a Saf Saf. Uscein Huein el Scerif sarebbe il capo di questa gente che al momento opportuno si fraziona rapidamente per sfuggire al nostro accerchiamento o per dare l'assalto a qualche nostra carovana o per molestare le tribù a noi devote ».

Il Popolo Romano, rilevando che oggi, 29 settembre, compie il secondo anno dalla dichiarazione di guerra alla Turchia per la conquista della Libia, dice che la doppia vittoria di Talcazà e Sidi Raffa chiude degnamente questo secondo anno di guerra per la conquista libica e forse avrà influenza decisiva per la pacificazione della Cirenaica settentrionale e centrale.

Il Giornale d'Italia ha da Bengasi che fra i feriti del giorno 26 vi è il capitano di Stato Maggiore Asinari di Bernezzo.

In seguito alle operazioni di Talcazà e Sidi Raffa, il Governo ha telegrafato al generale Briccola, incaricandolo di esprimere vive felicitazioni al generale Vinaj ed alle truppe al suo comando.

L'on. Giolitti a San Rossore

La conferenza col Re

L'*interim* delle Poste a Tedesco - I punti principali della Relazione - Velato accenno ai rapporti italo-austriaci - La Libia e la politica estera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Poche ore ci dividono dalla giornata storica che segnerà ad un tempo la fine della 23.a Legislatura, che farà coincidere lo scioglimento della Camera colla pubblicazione del programma elettorale del Governo. L'onorevole Giolitti è ritornato a mezzanotte a Roma recando firmati dal Re il decreto di scioglimento della Camera e la relazione al Re, che contiene la piattaforma elettorale del Governo. L'onorevole Giolitti — data l'importanza politica dell'atto compiuto — ha voluto recarsi egli stesso, anzichè inviare un corriere di Gabinetto, a San Rossore per sottoporre alla firma del Re il decreto anzidetto, nonchè altri decreti importanti, fra cui quello che proroga al 16 novembre l'apertura delle scuole e al 60 novembre gli esami relativi. Un altro decreto, oggi firmato dal Re, affida al Ministro del Tesoro, onorevole Tedesco l'interim delle Poste e Telegrafi in seguito alla morte dell'on. Calissano. L'onorevole Tedesco ha già, in passato, tenuto altra volta l'interim di questo Ministero. La reggenza dell'on. Tedesco sarà breve del resto, perchè, subito dopo le elezioni, sarà nominato il nuovo Ministro delle Poste. La nomina di un Ministro interinale fu resa necessaria dalla quantità ed importanza degli affari rimasti insoluti dopo la morte dell'on. Calissano. Si era pensato dapprima di evitare l'*interim* lasciando la direzione degli affari al sottosegretario, on. Battaglieri; ma il compito appariva superiore alle forze del sottosegretario di Stato, il quale è anche impegnato in una vivace lotta elettorale nel suo collegio di Casale Monferrato; per cui fu necessario ricorrere all'*interim* dell'on. Tedesco.

Ogni avvenimento diminuisce di importanza però di fronte allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei comizi, di cui si darà domani l'annuncio ufficiale. Il Re ha avuto oggi, intorno all'andamento della campagna elettorale, una lunga conferenza con l'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio, giunto a Pisa alle 14,40, si è recato in automobile a San Rossore. La Conferenza con il Re è durata oltre un'ora e mezzo. Alle ore 16,40 l'on. Giolitti è ritornato nuovamente in automobile accompagnato dal generale Brusati alla stazione di Pisa. Dopo un breve colloquio col prefetto, l'on. Giolitti è salito nello stesso vagone-salon con cui era giunto da Roma (la vettura è stata aggiunta al direttissimo giunto a Pisa alle 17,20) ed è ripartito per Roma. Alla stazione centrale di Roma attendevano il Presidente del Consiglio le sole autorità amministrative essendo stati i Ministri, come stamane alla partenza, dispensati dall'intervenire. L'on. Giolitti si è recato direttamente in automobile alla propria abitazione.

Domani il Presidente del Consiglio darà le disposizioni per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto di scioglimento e della relazione al Re. La relazione ed il decreto saranno trasmessi in provincia per comunicazione, mediante la *Stefani*, ai giornali. La relazione è relativamente breve ed ha carattere sintetico. Il contenuto è noto per sommi capi. Vi confermo che essa non contiene nè la promessa di riforme tributarie, nè la confutazione, neanche indiretta, delle piattaforme elettorali enunciate finora dai vari Partiti e da personalità parlamentari eminenti. Così rimarrà senza risposta, almeno per ora, la proposta dell'on. Sonnino per un sussidio di 30 centesimi al giorno ai nullatenenti maschi e femmine aventi superati i 65 anni, e di un sussidio di 30 centesimi al giorno alle famiglie dei soldati sotto le armi.

Le parti più importanti della relazione al Re sono quelle che riflettono la situazione finanziaria, la Libia e la politica estera. Queste tre parti sono precedute da una esposizione che potrebbe essere definita l'elogio della 23.a legislatura. La parte relativa alla situazione finanziaria apparirà assai confortante e costituirà una attestazione assai lusinghiera della meravigliosa resistenza del nostro bilancio e del crescente benessere economico del nostro paese. Il brano riguardante la Libia si apre con la constatazione del successo militare e diplomatico della nostra maggiore impresa coloniale e prosegue con l'esposizione dei risultati ottenuti, cioè la pacificazione della Tripolitania e l'avviamento ad una eguale pacificazione della Cirenaica malgrado le difficoltà che il Governo incontra nella eliminazione dei ribelli.

Il brano della relazione riguardante la Libia finisce con la indicazione sommaria del programma del ministro delle colonie per la messa in valore della Libia.

La parte riguardante la politica estera, dopo confermata la fedeltà alle alleanze ed alle amicizie consacrate dai patti e dalle intese esistenti con le grandi potenze alleate od amiche, passa ad esaminare l'influenza avuta dall'impresa di Libia sulla politica estera dell'Italia e constata l'accrescimento del prestigio del nostro paese all'estero. Nella relazione sono velatamente accennate le attuali condizioni dei rapporti italo-austriaci.

Circa la politica militare è notevole l'accenno alle maggiori spese per la marina, spese che vengono consolidate compresi gli stanziamenti precedenti nella cifra di 120 milioni all'anno per le nuove costruzioni navali.

La Relazione si chiude con un inno alla crescente energia ed al luminoso avvenire del nostro paese, le cui sorti sono inseparabili da quelle della Monarchia.

L'impressione che la relazione produrrà sarà quella di un documento sincero ed onesto, sebbene modesto nelle promesse. Il contenuto approssimativo della relazione sullo scioglimento della Camera veniva oggi dai deputati, che ne conoscevano solo le linee generali, commentato e discusso a Montecitorio, dove le sale di lettura e scrittura erano discretamente affollate. Molti deputati si propongono, dopo la pubblicazione della relazione sullo scioglimento della Camera, di esprimere esplicitamente al Presidente del Consiglio la loro adesione al programma del Governo.

A Montecitorio veniva oggi commentato altresì il programma elettorale dell'on. Sonnino e le critiche relative dell'on. Luigi Luzzatti. Quest'ultimo si propone, in occasione di una sua manifestazione presso gli elettori o mediante pubblicazioni sui giornali, di mostrare ulteriormente nei dettagli la mancanza di praticità della pensione di sei soldi al giorno proposta dall'on. Sonnino per i nulla-tenenti maschi e femmine aventi superati i 65 anni. Nel mondo politico romano, pure riconoscendosi che il punto di partenza dell'on. Sonnino è elevato, si accoglie assai riservatamente la proposta stessa, sovratutto perchè sei soldi al giorno rappresentano una cifra di pensione irrisoria.

Meno ostile è l'accoglienza fatta alla seconda proposta dell'on. Sonnino di un sussidio di sei soldi al giorno alle famiglie dei soldati sotto le armi. Si nota a Montecitorio come ormai, salvo il partito socialista ufficiale, tutti gli altri partiti abbiano enunciato la loro piattaforma elettorale. Sono noti infatti i programmi del partito repubblicano, del partito radicale, del partito socialista riformista. Il partito socialista ufficiale attende la pubblicazione del programma del Governo per farne immediatamente la confutazione con un manifesto al paese.

Fra giorni avremo le manifestazioni elettorali di Bissolati e altre personalità politiche, che attendono il programma ministeriale per esprimere il loro pensiero. Domani entreremo insomma nella campagna elettorale ufficiale, che il Governo procura di rendere più piana e meno movimentata possibile.

Una concessione ferroviaria russa in Asia Minore

Vienna, 29, notte.

La « Politische Correspondenz » ha da Costantinopoli che il Governo russo ha chiesto l'adesione del Governo turco perchè sia riservata ad imprese russe la costruzione di una linea ferroviaria da Trebisonda ad Erzerum che sarebbe poi proseguita fino al confine russo. Questa linea della lunghezza di circa 300 chilometri avrebbe soprattutto carattere strategico.

Siccome la ferrovia dovrà attraversare una regione molto montuosa, la spesa per la costruzione sarà elevatissima, da 25 a 30 mila lire turche per chilometro. La Russia ottenendo questa concessione la rinuncerebbe a favore di imprese francesi, come pure rinuncerebbe agli altri diritti che derivano dalla convenzione russo-turca secondo la quale sono riservate alla Russia tutte le concessioni ferroviarie nei territori vicini al Mar Nero.

La fervida opera del Comitato "Spagna-Italia„ pel riavvicinamento dei due paesi

L'interessamento di Alfonso XIII - Adesioni di scienziati e di scrittori.

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» riceve da Madrid notizie attorno ai lavori per la costituzione del «Comitato Spagna-Italia». Con grande entusiasmo lavorano le più alte personalità spagnuole della politica, delle finanze, delle lettere, delle arti e delle scienze alla definitiva costituzione del Comitato. Si sta lavorando per la creazione d'una rivista che sarà pubblicata in Roma. L'accademico e direttore della biblioteca nazionale prof. Rodriguez Marez ha promesso per il primo numero della rivista stessa, che dovrebbe uscire entro il mese di novembre, notizie inedite attorno alla vita di Cervantes, alla sua azione nei confronti della battaglia di Lepanto e al suo soggiorno in Italia. I più eminenti scrittori e uomini politici che ha oggi la Spagna sono tutti concordi sulla necessità di cementare i vincoli di solidarietà latina fra Italia e la loro Patria. E' una questione di particolari. Il presidente della Società «Centro De-Hiyos» a Madrid ha concesso tutto il suo appoggio alla costituzione del Comitato ispano-italiano e si promette di collaborare attivamente alla sezione propaganda e turismo. Anche il presidente della «Asociación Española para el progreso de las scientias», Giuseppe Carracido, della Reale Accademia Universitaria di scienze e di medicina, Decano della Facoltà medica universitaria di Madrid, e della quale fanno parte Giuseppe Echegarra che ha avuto il premio Nobel, Gumercindo Azcarate e tanti altri scienziati, hanno accettato per mezzo dell'illustre archeologo dott. Becheco, della scuola di storia archeologica spagnuola di Roma, di organizzare la sezione scientifica e a tale scopo sono state tenute delle riunioni preparatorie. Il prof. Carracido si ripromette di partecipare a quei congressi scientifici che si terranno in Italia e penserà al modo perchè l'Italia, che ha dimostrato in alcune scienze di occupare il primissimo posto fra le Nazioni europee, auspice il Comitato Italia-Spagna, partecipi al congresso degli scienziati che avrà luogo a Valladolid nel prossimo 1915. Ogni giorno giungono alla sede provvisoria del Comitato ispano-italico numerose ed importanti adesioni. Re Alfonso XIII parlando con l'Ambasciatore d'Italia accreditato presso la sua Corte, Conte Lelio Bonin-Longare, ha manifestato la sua compiacenza per la simpatia mutua che si è cementata in questi ultimi tempi fra l'Italia e la Spagna. Con vero interesse il Re si è intrattenuto a parlare del Comitato Italia-Spagna ed ha manifestato il suo desiderio di conoscere, quando esso si formerà, qualcheduno dei componenti il Comitato stesso. La costituzione del Comitato Spagna-Italia avverrà a Madrid non più tardi della prima decade del mese di ottobre e sotto-comitati sorgeranno nelle principali città della Spagna.

Verso l'intesa franco-spagnuola

Barthou esalta la politica del giovane Re

San Sebastiano, 29, mattino.

Il presidente del Consiglio dei ministri francese, Barthou, è stato ricevuto ieri, nel pomeriggio, dal Re di Spagna. L'udienza è durata un'ora. Il Re ha parlato col presidente Barthou del viaggio del presidente della Repubblica, Poincaré. Il colloquio si è riferito anche su alcune questioni relative al Marocco e sulla situazione generale dell'Europa.

Ai giornalisti che lo interrogavano alla sua uscita, Barthou ha dichiarato che era rimasto molto colpito dalla fedeltà e dall'attiva amicizia del Re per la Francia e del suo desiderio di stabilire relazioni più strette tra le due nazioni.

"Alfonso XIII è un uomo saggio...„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'on. Barthou, di ritorno da S. Sebastiano, dopo le feste franco-spagnuole, ha fatto al corrispondente del «Temps» le seguenti dichiarazioni: Sua Maestà Alfonso XIII è un uomo saggio. Egli conosce ammirabilmente ogni questione del suo paese; niente gli sfugge della grande politica: si occupa di questioni militari, di problemi coloniali, di tutti i grandi fatti internazionali. Re Alfonso è al corrente di tutta la grave questione marocchina che sarà trattata dall'on. Pichon e dal suo eminente collega on. Lopez Munoz.

«Dite — ha continuato Barthou — che io sono grato al Re ed alle autorità delle attenzioni di cui sono stato l'oggetto e che mi dispiace molto che il mio viaggio così breve non mi abbia permesso di accettare l'invito del Sindaco e del Consiglio municipale di S. Sebastiano».

Il «Temps» commentando le accoglienze ricevute dall'on. Barthou in Ispagna dice: «L'amicizia franco-spagnuola è stata festeggiata ieri a San Sebastiano in un modo incomparabile. Tutto ha contribuito alla riuscita della cerimonia. Alla vigilia del viaggio presidenziale, i due paesi trovavano nell'inaugurazione della scuola francese, come il preludio alla loro prossima gioia. Il Re di Spagna, con una grande delicatezza aveva posposto la data del suo ritorno a Madrid per poter ricevere l'on. Barthou al palazzo di Miramar: Alfonso XIII in un lungo colloquio ha messo in chiaro una volta ancora le sue qualità brillanti e solide cui ha reso omaggio il nostro Presidente del Consiglio. In quanto alla collaborazione franco-spagnuola, essa è oggi fondata sui trattati e sull'esperienza. Ma quale forma prenderà nell'avvenire? E' questa la domanda a cui non si può subito rispondere e tuttavia la forza delle cose la precisera definitivamente. Noi dichiariamo come hanno fatto gli on. Barthou e Lopez Munoz che la Spagna e la Francia sono unite. Esse sono unite dalla evidente solidarietà del loro avvenire mediterraneo, dalla comunità della loro opera africana, da una desiderabile conciliazione di interessi economici, dalla affinità secolare della loro coltura, dalla concezione identica che hanno della pace europea, pace che dovrà essere mantenuta in un giusto equilibrio. L'avvenire di reciproca fiducia che si apre ai due popoli prepara loro delle messi feconde».

Il «Journal des Debats» a sua volta scrive che la parola fraternità di cui si è servito l'on. Barthou per caratterizzare i rapporti che devono unire la Francia alla Spagna si applica bene al ricevimento che gli è stato fatto a S. Sebastiano. Il ministro spagnuolo Lopez Munoz ha dichiarato che tutta la Spagna accoglie il presidente della Repubblica «a braccia aperte».

Il contenzioso diplomatico e i decreti di Trieste

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* sostiene essere inutile la convocazione del contenzioso diplomatico che, come avete annunziato giorni or sono, è stabilita per il 19 novembre per l'esame dei noti decreti Hohenlohe emanati a Trieste. Il giornale osserva: «Supponiamo che il contenzioso risponda non esservi violazione alcuna; ne succede che l'Italia ammette che l'Austria ha tutti i diritti di cacciare via senza ragione i regnicoli che da anni vivono a Trieste con l'onesta opera loro e che il principe di Hohenlohe ha compiuto un atto pienamente legale, secondo il diritto internazionale. Non resta quindi che chiedere scusa per l'incomodo dato al luogotenente. Supponiamo invece che si giudichi per la violazione. Ma se l'Austria non se ne dà per inteso, rimarrà una bella sentenza, probabilmente elaboratissima, come una laudata tesi di laurea di diritto internazionale; ma senza alcuna sanzione. Cioè una sanzione unica e vera vi sarebbe; ma supporrebbe una evidente, fortunata e profonda trasformazione dell'equilibrio europeo cui, per ora, non si può sul serio pensare. Rimane la sentenza considerata per uso interno; resta cioè la soddisfazione personale del Ministro per l'accademico conforto che avrebbe dato il suo atteggiamento. Ma sarebbe accompagnata da tante noie e pericoli che crediamo che l'on. Di San Giuliano ne farebbe volentieri a meno. In un caso e nell'altro, la sentenza sarebbe inutile e nociva. Perchè dunque incomodare tante brave persone, obbligarle ad un'improba e [illegible] fatica che avrebbe il solo effetto pratico di ingarbugliare la matassa? Altro che deliberato di contenzioso ci vuole! Ad un uomo di Stato avveduto non mancano i mezzi, in questi casi di reciproca suscettibilità internazionale, per ottenere il riconoscimento dei diritti. Bisogna mettere in gioco gli intenti e i criteri delle Potenze. Bisogna persuadere Vienna a cedere dinanzi alla prospettiva di un utile maggiore e alla minaccia della perdita di un beneficio presente, obbligarla con la molla dell'interesse, il che è piano adeguato allo scopo. Ma questa è grande politica, che richiede fatica ed abilità non comuni. Piuttosto che esporci al ridicolo — conclude il *Giornale d'Italia* — è meglio rimandare questa convocazione ad altri tempi; meglio è rinviarla con la solita forma *sine die*, seppellitrice di ogni intenzione».

Lo stesso giornale, dopo aver data la notizia, che voi già avete pubblicato, degli analoghi decreti emanati dal luogotenente di Innsbruck contro i regnicoli nel Trentino, così continua il suo commento:

«Si può immaginare quale contraccolpo avrà in Italia l'estensione dei malaugurati decreti di Hohenlohe e come dinanzi a questo fatto intiepidiscano di molto e le speranze e i ragionamenti che tutti gli amici della Triplice hanno fatto e vanno facendo per rinsaldare gli accordi tra i due Paesi. La verità che i fatti dimostrano si è che il Governo austriaco è perfettamente d'accordo col principe di Hohenlohe nell'esplicazione di questi principi, che sembrò in principio deplorare e che ebbero una eco di disapprovazione vivissima perfino nella stessa stampa liberale austriaca. La Consulta, per persuadere la nazione amica ed alleata, avrebbe qualche cosa di meglio da fare della accademica riunione del contenzioso diplomatico. Dopo tutto, l'Austria ha veduto e constatato anche recentemente nei gravi problemi internazionali quale grande interesse e utilità abbia per lei l'amicizia dell'Italia».

La sezione pisana della "Trento e Trieste„

propone la diffusione degli articoli di Gayda e Barzini

Pisa, 29, notte.

Il consiglio direttivo della «Trento e Trieste», nella sua adunanza di stasera, constatato con compiacenza come la stampa più autorevole del Regno abbia iniziato una nobile difesa della italianità delle provincie soggette all'Austria, plaude agli scritti vibranti di italianità e di caldo patriottismo di Gayda e di Barzini e delibera di curare la diffusione più larga nelle masse popolari di tali scritti altamente educativi per lo spirito nazionale.

La congiura del silenzio

dei giornali viennesi

Vienna, 29, notte.

E' interessante rilevare la congiura del silenzio che ha stretto, si può dire tutti i giornali di Vienna, piuttosto che fra loro, colla Ballplatz da cui più o meno prendono tutti l'ispirazione, sulle manifestazioni della opinione pubblica in Italia contro i decreti del principe Hohenlohe a Trieste e contro la politica sistematica anti-italiana nelle provincie italiane dell'Austria. E' un silenzio che è mantenuto da tutta la stampa austriaca ed anche da quei giornali che si dànno le arie di organi magni della opinione pubblica e di periodici mondiali. In Italia ogni giornale, anche il meno importante, è informato di ciò che si scrive e si pensa in Austria di noi. Qui invece, per esempio, nessun giornale ha fatto nemmeno un cenno degli importantissimi articoli apparsi in questi giorni nella *Stampa* di Virginio Gayda e nel «Corriere della Sera» di Barzini. Invece il corrispondente della *Zeit* da Roma si dilettava ieri a inventare i pretesi malumori della popolazione italiana contro la guerra libica. Di tutta la nobile campagna della stampa italiana in questi giorni nei giornali di Vienna non vi è che un brevissimo cenno di tre o quattro righe sul *Morgen* e anche questo accenno viene per ripercussione da Berlino. In esso si dice che i commercianti di Milano minacciano di boicottare le merci austriache se il Governo non ritirerà i decreti di Trieste. La notizia non è seguita da una parola di commento in più! Si può esser certi però che tra un paio di settimane o di mesi in una qualunque prossima occasione polemica, i giornali di Vienna domanderanno con faccia tosta come altre volte di che mai hanno da lagnarsi gli italiani in Austria!

Giornalista austriacante schiaffeggiato a Trieste

Trieste, 27, mattino.

Durante la rappresentazione del «Trovatore» al politeama il capo-squadra della Società ginnastica Filippini schiaffeggiò pubblicamente un redattore del giornale ufficioso austriacante, consegnandogli la carta da visita. Accorsero le guardie in difesa del giornalista. Il Filippini venne arrestato, ma tosto rilasciato. Il giornalista, certo Prof. [illegible], aveva scritto un articolo offensivo contro la Società ginnastica.

A Vienna si pronosticano nuove complicazioni balcaniche

Il re di Grecia prevede una nuova guerra - Il testo del trattato turco-bulgaro

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 29, mattino.

Ecco in riassunto il trattato di pace turco-bulgaro. Il trattato è preceduto da un preambolo il quale dice:

«L'Imperatore degli Ottomani e il Re dei «Bulgari, ispirati dal desiderio di risolvere «sopra una base duratura lo stato di cose «creato dagli avvenimenti avvenuti dopo la «conclusione del trattato di Londra, e di «ristabilire le relazioni diplomatiche e di «buon vicinato, hanno deciso di concludere «un trattato di pace. Essi hanno scelto plenipotenziari, i quali hanno convenuto «quanto segue»:

Viene poscia il testo degli articoli del trattato. L'articolo primo precisa la frontiera. L'articolo secondo stabilisce che lo sgombero dei territori e la smobilitazione avranno luogo dieci giorni dopo la firma del presente trattato. Gli eserciti delle due parti, che occupano in questo momento un territorio che spetta all'altro, sgombreranno il territorio stesso entro il termine di quindici giorni. I due Stati procederanno alla smobilitazione dei due eserciti entro tre settimane dalla data del trattato.

L'articolo 3 dice che sarà accordata piena e intera amnistia a tutte le persone che hanno preso parte alle ostilità e in genere a tutti gli avvenimenti anteriori al presente trattato. Gli abitanti dei territori ceduti godranno della stessa amnistia, la quale cesserà allo spirare del termine di due settimane dalla rioccupazione dei territori spettanti alla Bulgaria.

L'articolo 4 dispone che i prigionieri di guerra e gli ostaggi saranno scambiati nel termine di un mese a datare dalla firma del trattato. Le spese per il mantenimento dei prigionieri e degli ostaggi saranno a carico del Governo tra le cui mani si trovano. Il soldo degli ufficiali sarà rimborsato dal Governo al quale i prigionieri appartengono.

L'art. 5 stipula che gli antichi trattati debbono ritornare in vigore.

L'art. 6 regola la questione delle nazionalità e accorda agli interessati un termine di quattro anni per optare.

L'art. 7 regola il diritto di comunità dei principali sudditi ottomani i quali conserveranno i loro beni mobili e immobili. Essi non saranno affatto molestati. Coloro che hanno abbandonato i loro focolari durante gli ultimi avvenimenti, avranno la libertà di ritornarvi nel termine massimo di due anni.

L'art. 8 dichiara che i sudditi di ciascun Stato contraente potranno soggiornare e circolare come nel passato.

L'art. 9 regola la questione delle proprietà situate sulle frontiere garantendone tutti i diritti.

L'art. 10 dice che i beni privati del Sultano e quelli dei membri della Dinastia imperiale saranno mantenuti e rispettati come i beni appartenenti allo Stato.

L'art. 11 si occupa della questione dei beni «vakuf» i quali saranno rispettati e amministrati da chi di diritto. Il regime non sarà modificato senza una preventiva indennità. I diritti degli istituti religiosi e di beneficenza, e così pure le rendite provenienti dai beni «vakuf» e quelle provenienti dalle decime, saranno rispettati.

L'art. 12 stipula che le relazioni diplomatiche saranno riprese immediatamente dopo la firma della pace.

L'art. 13 dispone che i diritti acquisiti anteriormente alla annessione dei territori saranno rispettati e inviolabili.

L'art. 14 dice che le Comunità mussulmane, le Moschee e le Fondazioni pie saranno rispettate. Quelle che sono state devolute ad altri scopi dopo l'apertura delle ostilità, saranno restituite alla loro primitiva destinazione.

L'art. 15 dichiara che le parti contraenti si impegnano a rispettare i cimiteri e più particolarmente le tombe dei soldati morti sul campo dell'onore.

L'art. 16 dice che per quanto riguarda le ferrovie orientali e la parte che si trova sui territori annessi, il Governo bulgaro si impegna a restituire immediatamente il materiale rotabile e gli altri oggetti appartenenti alla compagnia.

Ai termini dell'art. 17, il trattato di Londra e le sue disposizioni saranno mantenute in quanto non saranno state abrogate o modificate dalle stipulazioni contenute nel presente trattato.

L'art. 18 dichiara che l'applicazione del presente trattato avrà luogo immediatamente dopo la sua firma. Le ratifiche saranno scambiate nel termine di quindici giorni dalla data della firma.

Il Trattato di pace è accompagnato da una serie di allegati, protocolli e processi verbali.

Si assicura nei circoli della Porta che le disposizioni del Trattato turco-bulgaro relative agli indigenati, alle comunità, alle scuole mussulmane e ai beni «vakuf», rappresentino il minimo delle proposte che saranno fatte alla Grecia. Le clausole segrete del Trattato turco-bulgaro a cui è stato accennato, trattano delle seguenti questioni: «Delle conversioni forzate dei mussulmani e dei matrimoni forzati con donne mussulmane che il Governo bulgaro si impegna a considerare come nulli e non avvenuti. I bambini portati via saranno riconsegnati alle Autorità turche».

(Ag. Stefani)

L'annunzio ufficiale

Costantinopoli, 29, notte.

La pace tra la Bulgaria e la Turchia è stata firmata. Il testo ufficiale del trattato turco-bulgaro è stato pubblicato oggi nel pomeriggio.

I Delegati turchi e bulgari si sono riuniti alla Sublime Porta stasera, alle 17.

(Agenzia Stefani).

Una smentita

a pretese mene grecofobe dell'Italia e dell'Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

L'Agenzia di Atene ha pubblicato un dispaccio da Koritza, affermando che alcune informazioni assicurano che i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, che si trovano ancora a Monastir, cercherebbero di persuadere gli altri membri della Commissione a non visitare Koritza temendo che il carattere greco accentuatissimo della popolazione di Koritza riveli la verità sui sentimenti degli abitanti di Koritza. Queste informazioni sono assolutamente destituite di fondamento.

(Agenzia Stefani).

L'origine e la natura

del movimento albanese

secondo un comunicato ufficioso serbo

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 29, sera.

Il Governo ha diretto ai suoi rappresentanti all'estero la seguente circolare:

«In alcuni circoli e in una parte della stampa estera si cerca di interpretare gli attuali avvenimenti alla frontiera serbo-albanese come incidenti locali suscitati da una parte dalla presenza di truppe serbe in territorio albanese e con la proibizione dell'accesso agli Albanesi nei mercati serbi di Dibra e di Djakovitza; dall'altra col sollevamento degli Albanesi che sono sudditi serbi.

«Queste affermazioni sono assolutamente inesatte. Molti fatti giunti a conoscenza del Governo serbo confermano: che l'attacco degli Albanesi alla frontiera serbo-albanese e le loro incursioni in territorio serbo erano preparati anche prima che una influenza straniera si facesse sentire; che l'attacco fu organizzato per ordini ricevuti da Vallona e sotto la direzione di due membri del Governo provvisorio Hassan Bey e Issa Boletinatz; che gli Albanesi durante i tre ultimi mesi riuscirono a procurarsi una grande quantità di armi e di munizioni; che si lavorava a sollevare gli Albanesi che si trovano in territorio serbo e che si facevano loro pervenire armi dall'Albania.

«E' per questo ultimo fatto che gli Albanesi dall'Albania insistevano affinchè si permettesse loro al più presto possibile il libero accesso in Serbia col pretesto di ottenere la libera entrata nei mercati di Dibra e di Djakovitza sulla riva destra del Drin Nero. Gli Albanesi sono riusciti ad attaccare tutta la regione lungo il confine serbo albanese dalla confluenza dei due Drin sino a Okrida e avanzano in tre direzioni verso Dibra che è già caduta nelle loro mani e verso Prizrend e Okrida.

«Per avere un'idea esatta del movimento degli albanesi, diamo i particolari seguenti: Sin dal 28 giugno il Governo richiamò l'attenzione delle grandi Potenze sulle varie agitazioni fomentate da Vallona ove si trovava allora il famoso capo rivoluzionario bulgaro Sandanski che aveva impegnato trattati e col Governo provvisorio circa l'organizzazione e l'armamento di bande contro i Serbi e circa l'estensione della frontiera di Albania.

«Il 15 agosto Bairam Tsour, Issa Boletinaz e Riza Bey furono richiamati dalla frontiera serba a Vallona per concretare il piano della campagna.

«Il 19 agosto le grandi Potenze fecero un passo a Belgrado a favore del libero accesso degli Albanesi nei mercati di Dibra e Djakovitza. La risposta del Governo serbo fu soddisfacente.

«Il 1.o settembre il Governo, su desiderio delle grandi Potenze, ritirò le truppe dal territorio albanese. Esse si ritirarono subito sulla riva destra del Drin Nero conformemente alla frontiera stabilita dalla conferenza di Londra. Il 2 settembre il tenente colonnello bulgaro Markoff spedì da Dibra un lungo telegramma cifrato allo Stato Maggior Generale a Sofia. Il dispaccio fu inoltrato per le linee serbe.

«Il 3 settembre le autorità serbe della frontiera annunziavano che gli Albanesi dell'Albania preparavano un attacco contro il territorio serbo per facilitare il sollevamento generale degli albanesi e domandavano perciò rinforzi militari immediati. Il Governo serbo intanto apprendeva che capi-banda bulgari con «comidadjis» bulgari stavano organizzando bande contro la Serbia.

«Il 5, dai distretti limitrofi segnalarono incursioni di albanesi e domandarono rinforzi contro la marcia e il movimento degli albanesi, notando che tra di essi si trovavano ufficiali stranieri e capi-banda bulgari.

«Il 9 settembre una colonna di albanesi sotto il comando di Issa Boletinatz occupò Pichkoppa uccidendo tutti i cristiani e gli albanesi che difendevano la città insieme alle truppe serbe. Quindi la colonna proseguì verso Dibra arrivando a dieci chilometri dalla città. Il 10 settembre gli Albanesi entrarono a Dibra in numero di sei mila condotti da ufficiali la cui nazionalità non potè essere riconosciuta.

«L'11 settembre gli Albanesi si avanzarono in due direzioni verso Okrida; un'altra colonna proveniente da Dibra si avanzò verso Strouga. Gli Arnauti occuparono Mavrova.

«Il 13 settembre gli Arnauti si avanzarono verso Strouga e Okrida. Un'altra colonna proveniente da Elbassan avanzò verso Podgratz. Gli Arnauti passarono il Drin Nero nella regione di Ljouma avendo per obbiettivo l'attacco di Prizrend.

«Ciò che è precedentemente stato esposto conferma chiaramente l'origine e la natura del movimento degli albanesi, movimento che è nato fuori della frontiera del territorio serbo e che è stato preparato e organizzato nell'Albania autonoma collo scopo di far un attacco in territorio serbo per sollevare la popolazione serba alla frontiera.

(Ag. Stefani).

Misure militari serbe al confine bosniaco

Il re di Grecia teme una nuova guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Quasi tutti i giornali di Vienna sono d'accordo nel rilevare che il movimento insurrezionale in Albania assume sempre una maggior gravità e maggiore tensione. Le notizie più impressionanti in proposito le reca il «Deutsche Volksblatt», il quale pubblica tutta una sequela di notizie sensazionali che bisogna però accogliere con beneficio d'inventario. Esso si fa per esempio telegrafare da Londra che Re Costantino di Grecia prendendo commiato dal ministro degli esteri inglese espresse il timore di dover incominciare ancora una volta la guerra perchè la Turchia e la Bulgaria si accingerebbero, dopo conclusa la pace, a contrastare alla Grecia le sue conquiste. Anche la flotta turca sarebbe sotto pressione, pronta a proteggere uno sbarco delle truppe turche a Chio ed a Mitilene. Inoltre 15,000 soldati e basci-buzuk turchi con molta artiglieria sarebbero concentrati tra Adrianopoli e Dimotika; perfino la linea di confine greca presso Kavala sarebbe stata oltrepassata da soldati regolari turchi. In pari tempo vi sarebbero state alcune scaramuccie tra Serbia e Bulgaria ai confini.

A Seraievo — sempre secondo le notizie dei giornali di Vienna — il Governo serbo prende misure di carattere militare al confine ungarico e bosniaco.

La Monarchia ha sospeso il servizio telegrafico tra la Serbia e la Bosnia. Il giornale ha poi da Belgrado che la spedizione militare serba contro gli albanesi ha incominciato ieri con buon successo le sue operazioni. Attorno a Dibra vi sarebbero però 35.000 albanesi in armi, nel territorio di Liuma 25.000 con 3000 «comitadjs» bulgari. Le truppe serbe avrebbero fatto prigioniero un corriere bulgaro che recava da Sofia documenti compromettenti, diretti al Governo provvisorio di Vallona; 30 ufficiali bulgari sarebbero partiti da Sofia diretti in Albania. Tutte queste notizie della «Deutsche Volksblatt» come vi ho detto, sono da prendersi, come in generale tutte le notizie dei giornali viennesi sulle cose balcaniche, con molta riserva. Il Governo serbo ha deciso appunto, tenendo conto di questa gravità, di chiamare sotto le armi tutto il primo bando della Divisione della Drina che si trova ai confini della Bosnia e mobilizzare un terzo reggimento in soprannumero.

L'«Albanische Correspondenz» della Ballplatz reca notizie di grandi successi albanesi a Struga, ad Okrida e Ipek.

Le pretese albanesi

per la delimitazione dei confini colla Serbia

Belgrado, 29, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Riza bey terrorizza la regione di Liouma. E' giunto a cognizione delle autorità che gli albanesi esigono che la delimitazione dei confini serbo-albanesi sia tracciata immediatamente e che la pace tra la Serbia e l'Albania sia stabilita entro dieci giorni, altrimenti Riza bey non potrà garantire la pace stessa.

Bairm Tsour e Riza fanno l'impossibile per spargere il terrore nelle regioni serbe e montenegrine. Secondo rapporti ufficiali, gli albanesi hanno occupato Liouma. Un combattimento è impegnato a Liouma-Coula. Sono state prese misure e sono stati inviati rinforzi per respingere gli albanesi e impedire loro di dirigersi eventualmente verso Prizrend. Sono stati pure inviati rinforzi a Okrida per ristabilire la calma nei dintorni.

I Serbi hanno tolto agli albanesi cinque cannoni di cui tre nel combattimento di Makrovo. Un nuovo combattimento impegnato dinanzi a Liouma-Coula presso Prizrend dura ancora. I rinforzi serbi diretti su Prizrend hanno dovuto arrestare la loro avanzata.

Una colonna albanese ha attraversato i villaggi di Branista, Bousmana, Topolna dirigendosi verso Prizrend.

Il colonnello Damiano Popovic è stato nominato comandante in capo delle truppe che operano contro gli albanesi.

(Ag. Stefani)

Dichiarazioni del Governatore generale della Macedonia

Parigi, 29, mattino.

L'inviato speciale dell'«Echo de Paris» a Salonicco, signor Giovanni Herbette, telegrafa: «Corre voce di un attacco dell'esercito turco contro la frontiera greca nella regione di Kavala e che siano avvenute scaramuccie coi Bulgari sulla frontiera serba.

«Il signor Dragoumis, governatore generale della Macedonia, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Tutte le maggiori precauzioni sono state prese. L'installazione del Quartiere generale greco a Kavala non è ancora definitiva. Nessun esercito regolare turco sembra esistere presso la frontiera greca, ma soltanto dei basci-buzuk. Attualmente nulla permette di dire che gravi avvenimenti si vadano maturando».

Le pretese trattative per un'azione comune

Londra, 29, mattino.

Mandano da Belgrado al *Daily Telegraph*: «In questi circoli diplomatici si dichiara che la Turchia ha proposto alla Bulgaria un accordo sulle basi seguenti: La Turchia metterebbe sul piede di guerra delle forze sufficienti per conquistare la Macedonia e l'Albania; la Tracia sarebbe ceduta alla Bulgaria, come pure Kavala; il tutto a condizione che la Bulgaria rinunci alle sue pretese sulla Macedonia. Il generale Savoff avrebbe accettato, ma il Governo di Sofia avrebbe rifiutato. Esso trova infatti tale progetto non solo pericoloso, ma anche e sopratutto difficile da realizzare. Malgrado ciò, le trattative continuano tra la Bulgaria e la Turchia in vista di un'azione comune. La situazione rimane gravissima. I greci hanno sospeso la smobilitazione e spiano con attenzione tutti i movimenti dei turchi e dei bulgari».

La Serbia non ritiene seria la proposta di armistizio avanzata da Riza bey

Il conflitto turco-greco aggravato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Notizie giunte da Belgrado stamane dicono che le truppe serbe hanno costretto gli albanesi ad abbandonare Mavrovo e le colline circostanti. Nei combattimenti che furono molto accaniti, gli albanesi avrebbero avuto un migliaio tra morti e feriti, mentre la Serbia avrebbe avuto delle perdite insignificanti. I serbi affermano che gli albanesi presso Mavrovo avevano anche sei cannoni e dicono che questi cannoni appartenevano alla Bulgaria. Invece stasera da fonte ufficiale serba si ha la notizia che gli albanesi hanno occupato Liuma, nei cui pressi si starebbero svolgendosi violenti combattimenti. Furono mandati rinforzi di truppe serbe per impedire agli albanesi l'avanzata contro Prizrend.

La serbofila «Zeit» ha poi da Belgrado che uno dei capi albanesi, Riza bey, avrebbe offerto al Comandante delle truppe serbe di sospendere le ostilità; durante le trattative gli albanesi sospenderebbero la loro azione. «Da parte serba, — dice la «Zeit» — non si dà importanza a questa notizia perchè Riza bey non può parlare a nome di nessuno, od almeno non può dare alcuna garanzia che le sue proposte saranno mantenute. Della gravità della situazione danno prova i movimenti di personaggi annunziati dai giornali di Vienna. Così si annunzia che il Principe ereditario di Serbia, Alessandro, che si trovava in questi giorni in incognito a Vienna, è partito per Belgrado.

Anche il Capo dello Stato Maggiore serbo e i Ministri serbi che erano in congedo all'estero hanno già intrapreso il viaggio di ritorno a Belgrado.

La situazione fra la Grecia e la Turchia appare sempre grave. Oggi vi sono notizie più pessimiste di ieri. Si ha da Atene che il Capo dello Stato Maggiore Danglis ha dovuto interrompere il suo congedo e tornare in tutta fretta ad Atene per ricostituire il quartiere generale ripristinato con decreto in data di ieri.

La ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» smentisce la notizia che recava stamane la «Neues Freie Presse» e che cioè il Re di Grecia nel suo viaggio di ritorno ad Atene si sarebbe trattenuto a Vienna. Il Re Costantino si recherà direttamente ad Atene. Causa appunto l'aggravarsi della situazione il Governo greco avrebbe ordinato ai piroscafi che si trovano nel Mar Nero e sul Danubio di ritornare subito in Grecia per prevenire una eventuale chiusura dei Dardanelli. Inoltre furono richiamati generali ed ufficiali che erano in congedo e che erano stati licenziati.

«Ad Atene — dicono i giornali di stasera — regna una grande confusione in attesa degli avvenimenti. La mobilitazione è completa di nuovo e se ne sentono le conseguenze finanziarie, poichè costa ogni giorno un milione di lire».

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di avere da fonte ufficiale che nonostante tutte le smentite è vero che il Governo turco insiste affinchè la questione delle isole dell'Egeo fra la Grecia e la Turchia sia regolata, almeno provvisoriamente, durante le attuali trattative di pace. La Turchia domanda che tutte le isole occupate dalla Grecia abbiano l'autonomia sotto la sovranità del Sultano, ad esempio di quella di Samos. Sino alla chiusura delle trattative l'esercito turco rimarrà mobilitato.

La «Neue Freie Presse» nel suo articolo di fondo di stasera ricanta il suo solito ritornello. Dice che la pace europea deve essere mantenuta poichè l'Europa è stanca dei disordini balcanici. «Come ha detto sir Edward Grey — dice il giornale — la diplomazia europea farà tutto il possibile per evitare una guerra fra le grandi Potenze attenendosi al principio che nessuna grande Potenza potrà avere alcun utile dai disordini balcanici. Questa politica resterà il punto di vista dell'Europa anche nell'avvenire. Ai popoli balcanici sarà lasciata completa libertà di massacrarsi fin quando vorranno».

L'ambasciatore turco Hilmi pascià parlando della situazione turco-greca, a un redattore della «Neue Freie Presse» ha fatto le seguenti dichiarazioni: «A me nulla consta riguardo alla questione delle isole dell'Egeo. La Grecia mostra però una ingiustificabile intransigenza sulle questioni dei beni Vakuff, della cittadinanza maomettana e della comunità religiose. Il Governo ottomano prepara ora una controproposta intorno a questa questione e appena sarà pronta, un Delegato turco la porterà ad Atene per presentarla al Governo greco». L'ambasciatore concluse con una minaccia velata accennando cioè al fatto che la pace bulgaro-turca è stata firmata.

Il consolato inglese di Nanking e le scuse della Cina al Giappone

Londra, 29, mattino.

Si ha da Nanking che alle 3 pomeridiane di ieri 300 uomini di truppa del generale Chang Sun, con la bandiera repubblicana alla testa, si sono recati al Consolato giapponese, ove hanno presentato le armi, mentre il loro comandante salutava il console e le truppe giapponesi si tenevano nella posizione di attenti.

Si ha motivo di credere che il Consolato inglese abbia usato la sua influenza presso i giapponesi per far loro accettare una transazione. E' noto infatti che si parlava di domandare al generale Chang Sun di far scuse insieme con le sue truppe.

Sanguinoso conflitto tra negri e bianchi in America

New York, 29, mattino.

A Lafayette (Mississipi) due negri, correndo attraverso la città, tirarono molti colpi di rivoltella, uccidendo tredici persone, tra cui uno sceriffo ed un sergente di polizia e ferendone cinque. Essi sono stati arrestati e linciati. I loro cadaveri sono stati appesi nella stazione. La popolazione negra, furiosa, attaccò i bianchi ed un feroce conflitto si impegnò immediatamente. Delle truppe sono state inviate sul posto.

Le Vestali

Fra Carmen-strasse e Samariter-strasse, due vie dell'alta Zurigo che sono tutto un giardino, e quasi rasentano il limite della grandi foreste, sorge un palazzo bianco. Pare il principio di un racconto di fate, non è vero?... Ebbene, sì, può anche essere un racconto di fate. Maga Speranza corre tuttora fra le erbe selvatiche il quadrifoglio della lunga vita; Cappuccetto Rosso si è messo sui riccioli una cuffietta candida, la Bella Reginotta ha lasciato in un angolo la veste color di luna e il manto trapunto di stelle, per indossare una semplice tunica di tela turchina. Le fate ci sono ancora, le fate ci saranno sempre, fin che nel mondo esisterà la donna.

Nel palazzo che sorge fra le due vie piene di serenelle in primavera, di rose in estate, di crisantemi e di sanguigne viti del Canadà in autunno, si attraversano molti larghi corridoi d'una lucentezza di specchi, per giungere a camere e camere di altrettanto mirabile lucentezza. Pareti laccate in verde o grigio pallido; pavimenti a cera: letti e tavoli in metallo bianco smaltato. Tutto splende, freddo e nitido. Avete già capito che è un ospedale.

Non un ospedale comune, però. E' diremo così, un ospedale di sesso femminile. I malati son donne, i medici son donne, il servizio d'infermeria è compiuto da donne. Lo fondava nel 1896 la Società Femminile di Utilità Pubblica, potente in Isvizzera, vero nucleo di forze muliebri superbamente disciplinate. S'inaugurò nel 1901. Il principale scopo dell'opera era di dar vita ad una scuola pratica d'infermiere laiche: essa infatti è annessa all'ospedale: contiene circa una cinquantina di volontarie, giovani di ottime famiglie, che seguono i corsi teorici, e compiono la pratica di un anno nelle inferme dell'Istituto: poi, il tirocinio di altri due anni in altri ospedali della città o dello Stato, obbedendo come monache all'ordine del comitato centrale, che le invia alle varie destinazioni: finalmente ottengono il loro diploma d'infermiera. Gli studi son gravi, la pratica faticosissima, la vita rude; ma una graziosa giovinetta ventenne, che ora è stata mandata in prova all'ospedal cantonale di Aarau, mi ha dichiarato con occhi scintillanti: «Ah, nulla è più bello!...»

Naturalmente, il bianco palazzo di fate si chiama, in grigia prosa moderna, «Pflegerinnen-schüle»: — Scuola delle Infermiere.

Come in tutte le opere che rappresentano in terra l'incarnazione d'un ideale, a questa ha presieduto, e tuttora presiede, una volontà individuale di tempra eccellente, di tenacia ferrea: fräulein Anna Heer, direttrice, medico-chirurgo in capo, sorvegliante a tutto, informata di tutto, — ginecologa esperta, alla quale sono particolarmente affidate le operazioni di ostetricia. Piccola, nera di capelli e d'occhi, con un intenso viso allungato, una resistenza fisica a tutta prova, ella ha due mani che sono gioielli, bianche, lunghe, finissime, mani ove sta l'infallibile segno dell'«operatore» nato.

Accanto a lei, la supplente: fräulein doctor Baltischwiler, un diavolo di donnina, pensando alla quale mi tornano in mente le elastiche ma intangibili tuniche a maglie d'acciaio che gli antichi guerrieri portavano. Ella compie operazioni chirurgiche d'ogni specie, della gola, degli arti, degli occhi, e via. E' ancor giovane. E' poliglotta. La sua cultura è fantastica: filosofia, psicologia, letteratura d'ogni paese, scienze esatte: segue regolarmente sei pubblicazioni di medicina e chirurgia. E' lei che dirige gli esperimenti coi Raggi Röntgen. E' lei che, in assenza della direttrice, ha l'occhio a tutto. Come quelle della dottoressa Heer, le sue manine sono di razza, due piccoli capolavori di grazia, di nervi, di agilità.

Una giovine donna biondissima, piccina, con un nitido e regolare profilo candido, lavora accanto ad essa, assistendola nelle operazioni e nelle cure. E' Margherita Pictet, figlia del grande fisico. Al primo momento lo splendore dorato della sua capigliatura, la trasparenza rosea del suo bel visino, illudono; e si pensa d'esser dinanzi alla Margherita del Faust — della quale porta il nome...

Ma venti minuti dopo si comprende assai bene che il Goethe di questa Gretchen e delle sue uguali (e ve ne sono molte) non è ancor nato. Non è ancor nato il poeta che cristallizzi nel verso definitivo ed eterno la psicologia raffinata, complessa, inquietante di queste bionde vergini moderne, che hanno studiato sui banchi dell'Università, a fianco degli uomini: che sanno adoperare la lancetta e lo scalpello anatomico, sulla tavola operatoria: che chiamano ogni cosa col suo nome, e del nome e della cosa conoscono il valore intrinseco, l'armonia organica, la sostanza profonda: per le quali l'illusione è lettera morta, ma la verità scopre voragini di bellezza, tanto da bastare alla loro vita.

Una Oberin, — Ida Schneider —, dirige le allieve infermiere. Esse portano una divisa turchina con cuffietta e grembiale bianco: una immutabile serenità è sui loro volti: un ritmo d'ordine, che assomiglia a musica in sordina, governa i loro gesti. Le ammalate (v'hanno camere a pagamento, a un sol letto o a due; e cameroni ove la cura è quasi gratuita, ma i letti non sono mai più di quattro) trovano sempre, accanto ai loro nitidi capezzali, freschi mazzi di fiori senza profumo. Alle puerpere non si chiede l'atto di matrimonio per aiutarle a mettere al mondo la creatura: tutte, con franca e libera cortesia, con magnifico rispetto verso la maternità sia o non sia legale, vengono chiamate: signora. Le sale dei neonati abbagliano per la loro bianchezza tutta di lacca e di smalto. Aggiungo subito che i bambini qui accolti possono essere maschi o femmine, secondo i casi. Solo ai suoi primi vagiti il «Re dell'Universo» ha diritto a cure, in questo tempio di Vestali.

La scuola delle infermiere ha le sue aule in un'ala di fabbricato formante angolo coll'ospedale, in faccia ad un ombroso giardino. Là si trova pure un'Agenzia di collocamento delle nurses, per case private. Per volontà della dottoressa Anna Heer, e grazie alla sua sapienza organatrice, tutte le infermiere laiche della Svizzera vi sono inscritte, e la praticità del casellario, di perfetto sistema americano, è tale, che dall'oggi al domani, anche per mezzo del telefono, ognuna di esse che sia in cerca d'impiego può venir collocata. Vi è pure una sala ove le disoccupate possono rimanere dalla mattina alla sera, a leggere, a lavorare, a riposarsi, ad attendere. — Nel vasto giardino, tra fiori ed alberi lussureggianti, si eleva un pero colossale, che ora è carico di frutti. Durante le brevi ore di siesta le infermiere che non son di turno si raccolgono alla sua ombra, in tranquilli conversari. Ve n'è una altissima di statura, magra e piatta, col viso estatico d'una vergine di vetrata gotica: un'altra dalle morbide tinte correggesche, dai crespi capelli nero e argento, che scappano di sotto la cuffietta con capriccio tutto italiano: un'altra, bassa, tarchiata, un po' curva, una forma chiusa, una muscolatura alla Hödler. Nessuna traccia, in esse, della nevrosi moderna. La loro vita non ha posto per l'ozio, pel desiderio, pel sogno, per lo squilibrio. E' piena come una clepsidra.

⁂

Quest'opera creata da donne, sovvenzionata da donne, condotta da donne, e che, inoltre, esclusivamente a donne deve il bene che compie e la sana bellezza del suo fiorire, è, per me, un segno ed un simbolo. Non significa che la donna voglia ormai uscire dalla propria orbita il suo naturale signore: ciò sarebbe ridicolo, oserei dire immorale: significa che, se vuole, se è ben disciplinata, la donna può far da sè.

Si chiamino esse Heer, Baltischwiler, Schneider, Pictet, e portino i più umili nomi; appartengano esse alla Scuola-Infermiere di Zurigo, o alle cento e cento istituzioni quasi sorelle della Svizzera, dell'Inghilterra, dell'Italia, — queste Vestali dei tempi nostri tengono acceso notte e giorno, con le loro intrepide mani esperte della sonda e del bisturi, del lenimento e del bendaggio, un fuoco divino.

I tempi volgono duri per la donna, se per donna s'intende il solito esemplare volgarizzato in tutte le lingue: la moglie e la madre.

L'umanità femminile è divisa in due campi: quelle che hanno potuto completarsi nell'uomo e perpetuarsi nel figlio, e... le solitarie, il cui numero cresce a dismisura. Che debbono esse fare? Nell'incertezza di dover appartenere alla seconda piuttosto che alla prima schiera, la fanciulla di casa borghese, alla soglia dell'adolescenza, non osa più sognare il matrimonio. V'è nella sua precoce rinuncia una sofferenza celata, una sensibilità d'orgoglio, un terrore d'esser ferita in qualche vana speranza, che io additerei agli psicologi. Così, invece della conquista d'un uomo, comincia a sognare la conquista... di se stessa, che, nei casi ove i nervi hanno il sopravvento, alla spinge col tempo a tal limite, da farne una vera violazione individuale.

Tutto intorno a lei l'arma per ciò: l'educazione nuova, la libertà grande ormai concessa alle fanciulle, gli ambienti e le influenze liceali e universitarie, l'aria che si respira, il libro che si stampa, il bisogno del guadagno, la scarsità sempre crescente degli uomini che prendono moglie.

Questa fiammeggiante fucina ultra-moderna, che sta lentamente preparando la donna-elettrice e la donna-deputato, ha, nelle medichesse e nelle infermiere, rifoggiate pel nostro secolo le Vestali antiche.

Ne ha temprate anime veramente nuove, di netto e preciso contorno, di sana sostanza, di lucentezza dura e mirabile. Lavorano al pari degli uomini, senza avere, nella maggior parte, il conforto che gli uomini posseggono a portata di mano: la famiglia, e la libertà dell'amore. Ma non vi pensano, nè se ne dolgono. Gliene manca il tempo: inoltre, l'intensa vita cerebrale, la fatica giornaliera, le gravi responsabilità, uno sdegnoso distacco del cuore dal sogno che i loro trepidi quindici anni credettero forse irraggiungibile, hanno probabilmente abtutito, atrofizzato in molte di loro il grido naturale della femminilità. Cioè: l'hanno incanalato per una via diversa.

Queste donne sterili adorano i bimbi altrui, affidati alle loro cure: hanno per essi carezze, dolcezze, dedizioni più che materne. Queste vergini forti assistono senza batter ciglio alle atroci sofferenze dei parti, cooperano alle operazioni chirurgiche che offendono e dilaniano, per salvarle, le più gelose viscere femminili. Sanno tutto, senza aver provato nulla. La forza d'amore, il principio fisico di maternità contenuto nel loro organismo, si sviluppa in instancabile energia attiva.

Commetteremo noi la colossale sciocchezza di compiangerle perchè non sono mogli, perchè non sono madri, perchè non è data a loro l'ineffabile gioia di essere «regine della propria casa»?... Esse occupano un posto sociale, adempiono una funzione, sono necessarie; per conseguenza, in armonia con sè stesse e col mondo.

Commetteremo noi la graziosissima ingenuità di domandarci se sono felici?... Sono felici, forse, le «altre»?...

Simili riflessioni io facevo ad alta voce con Margherita Pictet, passeggiando, in uno di questi tiepidi e velati pomeriggi settembrini, pel giardino della Scuola-Infermiere. Seguendo un rapido mutamento d'idee, o forse guidata da un oscuro istinto, la giovine donna dai capelli d'oro, così delicata in apparenza, così intrepida in sostanza, mi additò ad un tratto il pero carico di frutti; e mormorò con grazia quasi infantile:

«Che peccato non l'abbiate veduto in fiore, lo scorso aprile!... Una nube; una nube fragrante!...».

E' strano. Io non riesco a figurarmi nella fantasia quell'enorme albero vestito dei petali di primavera. Non ne vedo che i frutti. Così nella vita delle Donne che si raccolgono sotto la sua ombra io non vedo che la magnifica opulenza dei frutti, maturati per la gioia altrui senza che il dolce Aprile abbia dato i suoi fiori, — i suoi fiori che un soffio di vento basta a portar via, e che pur lasciano l'aria satura di voluttuosi aromi — i suoi fiori, che altro non sono se non fragilità, ignoranza, freschezza, illusione.

ADA NEGRI.

Gli imitatori di Bonnot

Chauffeur svizzero assassinato in una foresta

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 29, notte.

La città di Berna è sotto l'impressione di un delitto che ricorda le tragiche gesta degli automobilisti rossi di Parigi. La polizia ricevette ieri mattina verso le dieci la notizia che nel bosco di Bremgarten era stata trovata una ricca automobile abbandonata e a un chilometro di distanza un cadavere, quello dello chauffeur, certo Hebeli. Si tratta di un atroce delitto. Ecco come vengono ricostruiti i fatti. Verso le 18 di sabato mattina due forestieri venivano dalla stazione di Berna; essi avevano grandi baffi biondi; essi volevano prendere la prima vettura che si trovava in piazza. Essendo lo chauffeur di questa intento alla pulitura della macchina, presero la seconda e si recarono a Wohlen dall'altra parte del bosco di Bremgarten. In quella località i banditi fecero finta di concludere un affare e poi tornarono sulla via di Berna. Giunti alla metà del bosco di Bremgarten, uno di loro estrasse una rivoltella di grosso calibro ed esplose a bruciapelo un colpo sulla testa dello chauffeur, il quale cadde morto fulminato. Il secondo si precipitava sul volante dell'automobile e tentava di metterla alla terza velocità. La automobile percorse qualche centinaio di metri: poi gli assassini si fermarono per togliere il cadavere dalla vettura ed abbandonarlo nel bosco. I due risalirono sull'automobile, fecero ancora un chilometro, si fermarono quindi per levarsi i baffi finti, gettarono i berretti nell'interno della vettura, lavarono la parte esterna dell'automobile, si dimenticarono però di togliere le macchie di sangue dal sedile. Però tolsero e distrussero i numeri della macchina, tentando di sostituirli con altri numeri e con lettere diverse. Quando vollero però ripartire una seconda volta, la macchina non funzionava, e perciò dovettero lasciarla, nel timore di esser sorpresi. I frequentatori del bosco si erano accorti della prolungata permanenza della vettura per tutta la giornata, ma siccome l'automobile rassomigliava a quella dell'Ispettore forestale, che veniva lasciata frequentemente incustodita sulla strada del bosco, non vi fecero caso. Ieri mattina però alcuni operai essendosi accorti che la strana e misteriosa vettura rimaneva continuamente al suo posto, le si avvicinarono e scopersero le macchie di sangue. Più tardi scopersero anche il cadavere dello chauffeur. La polizia, appena avvertita fece accuratissime ricerche nel bosco, ricostruendo i particolari narrati, senza però trovarvi traccia degli assassini. Allo chauffeur mancavano il portafoglio e due anelli. In sei mesi è questo il terzo delitto che avviene in Isvizzera nelle quasi identiche circostanze.

L'escursione del Congresso anti-alcoolico nel Trentino

(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 29, notte.

L'escursione di una settantina di membri del Congresso antialcoolico nel Trentino è riuscita brillantissima. I congressisti furono incontrati a Desenzano dal cav. Giuseppe Pedrotti, segretario del Consiglio provinciale di agricoltura, dal signor A. Tocco, direttore della Cooperativa vinicola di esportazione, e da altre rappresentanze del Trentino. I congressisti si imbarcarono sull'Italia, e durante la meravigliosa traversata del Lago di Garda venne loro servita una colazione completata con i mosti, le gelatine e gli altri prodotti analcoolici della «Cooperativa Viticola Trentina».

Giunti a Riva, i congressisti proseguirono per Arco, dove ebbe luogo un banchetto, che riuscì animatissimo e che si chiuse con lieti brindisi augurali. Da Arco i congressisti giunsero a Trento, arrivando col treno delle ore 19.18. Qui furono accolti dal barone Massimiliano de' Mersi, presidente del Consiglio provinciale, e da altre personalità, giornalisti, ecc.

Stamane, al Consiglio provinciale di agricoltura ebbe luogo un solenne ricevimento. Molto interessante riuscì la visita all'esposizione di frutticoltura, dopo la quale, in un salone elegantemente decorato, si tenne una importante seduta. Erano presenti il Podestà cav. Zippel, moltissimi medici, tutte le più note personalità cittadine. Il barone Mersi ringraziò gli ospiti in italiano, in francese ed in tedesco. Rilevò quindi gli scopi del Congresso antialcoolico, notando come in un paese eminentemente vinicolo l'adesione totale alla lotta antialcoolica sia impossibile. «Ci associamo invece — egli disse — alla lotta contro l'abuso dell'alcool, poichè noi riteniamo che una vita attiva richieda quale ricostituente un uso moderato del vino. Lo scopo della escursione attuale si è quello di far conoscere il nuovo grandioso impianto istituito dalla Cooperativa di esportazione per la fabbricazione di prodotti della vite esenti da fermentazione alcoolica».

Il discorso del barone Mersi fu molto applaudito. Seguirono il Di Filippetti ed il Di Ferrari, tutti rilevando la generosa iniziativa presa dal Trentino anche in questo nuovo campo del progresso economico e sociale; quindi, il rappresentante del Governo austriaco, barone Prazak, il comm. Sperati per la città e la provincia di Milano ed altri.

Il dottor Vittorio Stenico tenne, poi, una dotta e brillante relazione sulle esperienze compiute con i prodotti analcoolici della vite.

La relazione del dottor Stenico, distinto medico di Trento, fu fatta segno a vivissime approvazioni. In essa si è largamente citato all'uso che già nei celebri stabilimenti balneari di Levico si fa dei prodotti antialcoolici e del favore che incontrano fra gli ospiti di cura.

Quindi il prof. Edmondo Monti parlò magnificamente intorno alla conservazione dell'uva, e la preparazione dei suoi derivati, illustrandola con esperienze pratiche interessantissime e suscitando vivo entusiasmo.

Il convegno terminò con una visita al grandioso istituto bacologico provinciale, il quale fu ammiratissimo ed apparve realmente un'alta affermazione industriale svolta con criteri scientifici e moderni.

Alle 13 all'Hotel Trento si ebbe un elegante banchetto che fu chiuso da una serie di brindisi elevati, ispirati ai più alti sensi di solidarietà e tutti inneggianti al progresso economico e civile. Dopo il banchetto i congressisti si recarono alla Cooperativa vinicola trentina di esportazione che visitarono ammirandone la grande e perfetta organizzazione. La Cooperativa ha appunto stabilito, spendendo somme cospicue, uno splendido impianto per la fabbricazione di prodotti analcoolici e questo impianto sorto sotto la guida del prof. Monti ottenne un successo di plauso ben meritato. Fu servito un lussuoso rinfresco a base dei prodotti antialcoolici stessi e che vennero trovati squisiti. Vi fu uno scambio di brindisi e di saluti ed il brillante convegno ebbe termine soltanto quando molti congressisti dovettero recarsi alla stazione per ripartire.

Alle grandi manovre inglesi

Re Giorgio d'Inghilterra e il Duca di Connaught assistono alle manovre inglesi.

Giornali e Riviste

Le cronache curiose annunciano che l'ottantenne principe Ludwig Wilhelm, di Baviera, un augusto molto bizzarro, ha intentato causa alla sua moglie morganatica, l'ex-ballerina Antonietta Barth, diventata per collazione bavarese la nobile Antoinette de Bartolf. Il principe vuol divorziare perchè la sua morganatica consorte non vuol avere in camera da letto branchi di oche e qualche pecorella belante. Un collaboratore di La Lombardia, parlando delle morganatiche, dice che a Londra conduce una esistenza molto austera Madame De Beaucler, moglie morganatica del Principe Vittorio Napoleone, la quale si è stabilita in una palazzina dell'aristocratico quartiere di West Kensington. Pochissimi sanno che la Beaucler è una italiana di buona famiglia, dotata d'una grande bellezza e d'una svariata coltura. Il Principe la incontrò per la prima volta una ventina d'anni fa nel salotto d'un nobile italiano e se ne innamorò follemente. Le nozze furono celebrate subito dopo e la coppia felice andò a stabilirsi a Bruxelles, dove ebbe tre figli. La buona signora italiana, con discrezione squisita, non ostentò mai la sua condizione di moglie del pretendente al trono di Francia e si dichiarò sempre pronta a sacrificarsi per la Dinastia. E così ch'essa non si oppose al matrimonio di Vittorio Napoleone colla principessa Clementina del Belgio e si sobbarcò senza proteste all'abbandono. Naturalmente, il Principe ha assegnato una ingente pensione vitalizia ed ha provveduto all'avvenire dei loro tre figli. Ora madame de Beaucler non chiede che d'essere lasciata in pace, coi suoi ricordi, nel suo rifugio di West Kensington, dove i grigi tramonti londinesi avvolgono l'anima come in un triste velo di cenere. Sull'Almanacco di Gotha, S. A. il Principe Luigi Onorato Carlo Antonio di Monaco, figura sempre scapolo e si sarebbe indotti a credere ch'egli siasi determinato a rimanere in tale felice stato, viste le disavventure matrimoniali del proprio genitore: il Principe Alberto. Questi sposava nel 1869 lady Mary Douglas-Hamilton: il matrimonio veniva dichiarato nullo dalla Curia romana il 3 gennaio 1880 e quindi disciolto da un'ordinanza sovrana del Principe di Monaco del 28 luglio 1880. Nove anni dopo il Principe impalmava la Principessa Alice de Richelieu nata Hein, ma anche questo matrimonio veniva rotto giudiziariamente a Monaco il 30 maggio 1902, ed il Tribunale Civile di Parigi confermava la separazione il 3 giugno dello stesso anno. Il Principe Luigi, che ha ora 43 anni, figura tuttora scapolo. In realtà invece egli ha moglie ed è anche padre. Trattasi di una unione morganatica sulla quale poco tempo fa attirava la pubblica curiosità un ratto misterioso, compiuto mediante un'automobile, in uno dei quartieri più eleganti di Parigi. Una signora che passava nei pressi del Trocadero assistette, intontita, ad una scena da romanzo: una graziosa fanciulla veniva trasportata di peso, evidentemente contro la sua volontà, su di una automobile signorile che prendeva poi la fuga. La signora corse ad avvertire la Polizia, ma i funzionari non si mostrarono animati da soverchio zelo, e la signora non avrebbe trovato il bandolo della matassa se i giornali non avessero iniziata una inchiesta per loro conto. Il rapitore era il principe Luigi, primogenito ed erede del principe Alberto di Monaco. La rapita era sua figlia, nata da una unione morganatica. Per volere del principe regnante era stata affidata ad una governante. Il Principe Luigi, non essendo riuscito con le buone ad ottenere che gli fosse restituita la figlia, aveva finito col portarla via colla forza. Questi sono alcuni dietroscena delle Corti, dove si ama, si piange e si soffre come nelle oscure case borghesi.

⁂

Un collaboratore del Temps si è recato a visitare Anatole France che, nella sua magnifica biblioteca, lavora intensamente a preparare nuove opere. Il grande scrittore ha dichiarato all'ospite di essere in un periodo di grande attività letteraria. «Io lavoro — disse — io scrivo come un giovanotto. La creazione non mi stanca. Vedete questi fogli: è il nuovo manoscritto di Les Anges. Voglio rifarla completamente la seconda parte della mia opera prediletta: il volume uscirà presto, più ponderoso: nel lavoro di rifacimento ho aggiunto numerosi capitoli». Anatole France dice che questo romanzo è filosofico e che l'idea gli fu inspirata dalla lettura del Génie du Christianisme e, soprattutto, dalla Storia universale di Bossuet. Ma egli non ha scritto la sua nuova opera per testimoniare la sua ammirazione a quelli due monumenti del pensiero cattolico. «Io non ho fatto nè apologie nè critiche — dichiarò all'intervistatore — neppure ho inventato. Io da molti mesi ho l'impressione di vivere le vicende stesse dei miei eroi. Io copio la loro gesta, narro gli episodi, traccio, come un copista di pinacoteca, la fisionomia dei personaggi. Io non invento: riproduco, nel mio stile, il sogno bello». Anatole France parlò pure al sopraggiunto ed insieso intervistatore di arte, di artisti, di attori e di attrici e disse: «Un'attrice può essere bella e ricca di un fascino fisico-spirituale e può non essere capace di interpretare una parte di grande. Io conosco attori di grande merito, che sanno perfettamente creare personaggi e tipi passionali ma che non sanno essere amorosi. Fedra è abbassata al rango di una piccola borghesuccia passionale nell'interpretazione di molte nostre attrici!». Anatole France sciorinò poi certe sue profonde ed acute osservazioni sull'amore, sulla passione, sulla pietà, fino all'ora di colazione. Quando gli fu annunziato che la minestra era in tavola, reggiante come un ghiottone, il maestro del romanzo francese congedò il giornalista: «Le ore della colazione e del pranzo sono deliziose: io obbedisco al mio cuoco! Allons!». Anatole France è un perfetto buongustaio e dotto nell'arte culinaria.

⁂

Fioriscono gli aneddoti parigini intorno a Gabriele D'Annunzio, che dopo i mesi di intenso lavoro e di solitudine sulla spiaggia di Arcachon, è ritornato sulle rive della Senna, conteso dalle dame letterate e ricercato dai giovani scrittori boulevardiers. Il poeta d'Abruzzo fa parte ormai del famoso «Tout Paris». Il fascicolo d'ottobre della rivista napoletana Ma chi è? ne narra alcuni, inediti o rari. Una diecina di anni fa, l'autore di La Pisanella pranzava in casa di una baronessa parigina. Allora D'Annunzio era assai noto per la passione che aveva inspirato ad una grande attrice italiana. Mentre veniva servito il fagiano truffé, la baronessa pregò lo scrittore di dire la sua opinione sull'amore. D'Annunzio rispose: «Baronessa, leggete i miei romanzi». Ma la nobile dama non si accontentò di questa dichiarazione e, allo champagne, ripetè la domanda. Allora D'Annunzio, assumendo un'aria ispirata, vaticinò: «L'amore? E' il silenzio e l'azione». Qualche mese fa, un giovane letterato francese si fece presentare al celebre scrittore italiano. «Ho udito molto parlar di voi, caro Maestro — egli disse — ma non vi avevo mai veduto». D'Annunzio sorrise maliziosamente e rispose: «Ed io vi vedo, ma non avevo mai udito parlar di voi!». Il giovane parigino rimase interdetto, con il tradizionale palmo di naso.

⁂

Jules Claretie ha o non ha presentate le dimissioni da direttore della Comédie Française? Vi è chi dice di sì e chi assicura di no. Effettivamente pare voglia andarsene, ma per il momento non si muove ancora. Comoedia, che s'interessa diffusamente della notizia, dopo aver assicurato che Claretie, per quanto deciso a lasciare il grande teatro, non ha ancora presa una decisione definitiva, accenna al possibile successore. Il nome che si fa con maggiore insistenza è quello di Albert Carré, l'attuale direttore dell'Opéra comique. Da più parti si assicura che il Governo pensa a lui come all'unico possibile successore di Claretie. Egli sarebbe anche gradito agli attori. Tra i nomi dei commediografi si fanno quelli di Paul Hervieu e di Brieux, ma i due autori, interrogati dal giornale, hanno dichiarato che non intendono porre la loro candidatura alla successione. Richepin, interrogato in proposito, ha risposto: «Io non sono mai stato e non penso affatto ad essere candidato alla successione di Claretie. Albert Carré è l'unico che si presenti con probabilità di successo». Su per giù, le medesime cose ha detto Brieux, ma il brillante commediografo sulla sua candidatura non si volle pronunziare: «Avremo tempo — ha detto — a parlarne quando Claretie si sarà dimesso».

Bella guarigione della moglie di un maestro di scuola
Bel successo delle Pillole Pink

Il signor Luigi Parmeggiani, maestro di scuola, via Beccaria, 8, ad Arena Pò (Pavia), ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Le Pillole Pink sono incontestabilmente un ottimo rimedio per aver potuto ristabilire così bene e così presto mia moglie. Questa, dopo avere per lungo tempo sofferto di uno stato di languore, cadde veramente ammalata. Tutta indolenzita, si alzava il mattino e sovente si lamentava accusando una grande stanchezza. Non aveva riposato durante il

sonno e non volendo porsi a letto faceva ogni sforzo per accudire ai lavori domestici. Ciò non poteva però durare a lungo: infatti essa si lamentava sovente di vertigini, di stordimenti, di palpitazioni di cuore e non poteva più consacrarsi ad alcun lavoro. Era debolissima e quando veniva assalita da palpitazioni, diveniva pallidissima ed il viso le si bagnava di sudore. Aveva perduto l'appetito e non poteva porre riparo a questo grande esaurimento di forze. Ogni giorno il suo stato di salute era peggiore dell'inverno e sembrava che essa andasse in consunzione. Alle sofferenze fisiche si aggiunse un grande abbattimento morale perchè mia moglie si rendeva conto del fallimento dei medicamenti presi. Non constatava alcun miglioramento, a tal segno che finì per convincersi di essere inguaribile.

«Tuttavia la sua malattia non ha lungo tempo resistito all'azione delle vostre buone Pillole Pink. Me ne era stato detto molto bene. Le condizioni di salute di mia moglie si sono migliorate considerevolmente dal giorno in cui ha cominciato a prendere le Pillole Pink. Ogni giorno recava un favorevole mutamento. L'ammalata si sentiva meglio si che il suo morale si è rialzato e la guarigione è stata assicurata. Ora mia moglie sta benissimo e aggiungo che nessuna traccia rimane di questo lungo periodo di sofferenze».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e dal deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco.

CREMA VENUS BERTELLI
mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella
VELLUTINA VENUS BERTELLI
la migliore di tutte le ciprie
CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.
A. BERTELLI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO
TORINO-GENOVA-FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati
Prop. C. TANTINI - Verona

IMPERIAL-ORIENTAL HOTEL
Via XX Settembre, 30, Genova
è il più raccomandabile degli Hotels [illegible]

Ristorante Hotel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 10.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più
Prop. F.lli ORLONETTI.

Studio G. URRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Sacchi, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dottori ZURAGLINI e GRAVETTA, Corso Siccardi, 10
Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

Torino 1912 — Tip. [illegible] e C.

Le deliberazioni dei repubblicani organizzati per le prossime elezioni

Perugia, 29, notte.

Si è riunita a Perugia la Direzione del partito repubblicano italiano. Della Commissione esecutiva sono intervenuti fra gli altri l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Giuseppe Gaudenzi, nonchè le delegazioni del partito delle varie regioni.

Gli adunati hanno proceduto all'esame delle candidature repubblicane per le imminenti elezioni. Ha formato oggetto di lunga e vivace discussione la situazione di vari collegi ed il modo come alcune sezioni hanno proceduto ad impostare la lotta repubblicana. Si è lamentato specialmente il fatto che per diversi collegi, pure essendo stata presa la deliberazione di scendere in lotta con candidati propri, non si sia ancora proceduto alla scelta del candidato proprio, e si è dato incarico al segretario politico di sollecitarne la proclamazione. Si deliberò di prendere atto delle candidature finora proclamate e dell'avvenuta adesione da parte dei candidati al programma di agitazione elettorale ed alle direttive del partito. Fu dato mandato alla Commissione esecutiva di curare la proclamazione delle candidature. Si discusse pure l'atteggiamento assunto da varie sezioni del partito repubblicano nei collegi di Ancona, di Osimo, di Vico Pisano e di Terni, favorevoli alle candidature dei deputati uscenti, che furono già sconfessati dal partito per i loro atti politici; e si esaminò la posizione di altri repubblicani che si sono creata nell'organizzazione del partito e si prende questa deliberazione:

Il Comitato centrale, di fronte al doloroso fatto di iscritti al partito repubblicano italiano ...

Collegio di Ciriè

La candidatura Cirmeni proclamata a Militello

Una dichiarazione del Sindaco di Lanzo

Una tragica e misteriosa scoperta presso Musocco

Milano, 29, sera.

Il tram a vapore proveniente da Rho, a poca distanza dal poligono di Bollate(?) investiva il corpo di un uomo disteso sul binario. Erano le 5.30 del mattino.

Il macchinista avvertì qualche cosa di anormale nella marcia del convoglio; contemporaneamente il capotreno sentì la carrozza sulla quale si trovava, sussultare. Frattanto il macchinista fermava il treno. Tutto il personale di questo scendeva e risalendo sulla linea di pochi passi vide tra i binari che un uomo giaceva attraverso la rotaia costeggiante il fossato, ormai cadavere; le ruote gli avevano schiacciato orrendamente il petto: le gambe penzolavano sul ciglio del fosso.

Il morto

Il capo-treno Gennari scosse quel corpo insanguinato e inerte, e fece allora un rilievo che lo impressionò: avendo toccato col dorso della mano la faccia dell'infelice constatò che era fredda! Il gelo della morte non poteva essersi prodotto così presto perchè l'investimento ...

I rappresentanti del personale ferroviario

REATI E PENE

I diffamatori dell'on. A. Muratori condannati anche in appello

Firenze, 29, notte.

Il processo contro i diffamatori dell'onorevole Angelo Muratori dinanzi alla nostra Corte d'Appello è terminato oggi colla conferma della sentenza del Tribunale.

Il 30 luglio del corrente anno — come è noto — il Tribunale di Firenze, dopo una serie di udienze durate una diecina di giorni, condannò — su querela dell'on. prof. Angelo Muratori — per diffamazione a mezzo di libello l'avv. Gaetano Tamburini, il notaio Guido Cecchi e Carlo Nistri alla pena della reclusione per anni uno, mesi tre e lire 1700 di multa, ciascuno.

I lettori ricordano come dinanzi al Tribunale si ebbero vari colpi di scena. Un giovane di studio dell'avv. Tamburini, certo Alberto Fontana, rivelò chi autore dell'opuscolo diffamatorio erano stati il Tamburini, il Cecchi ed il Nistri, il Tamburini sarebbe stato l'estensore; il Cecchi e il Nistri oltre aver ...

Il furto dei massari

(Tribunale Penale di Torino — 29 settembre).

I pericoli della strada

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo Luzzatto-"Corriere del Friuli" L'on. Marcora sarà interrogato a domicilio

Flammarion ad Adria

Il baritono Cotogni gravemente ammalato

CRONACA DELLO SPORT

Prevost mantiene alla Francia la "Coppa Gordon Bennett,,

Più di duecento chilometri all'ora

(Per telefono alla Stampa).

Reims, 29, notte.

Il tempo ha continuato a favorire i voli del convegno aviatorio di Reims. D'altra parte il successo dei voli di ieri ha prodotto grande impressione a Reims ed in tutta la regione. Tutte le officine di Reims e le case di campagna hanno dato libertà per oggi ai loro impiegati così che stamane alle otto treni speciali hanno condotto enormi quantità di persone.

Alle 11 è stata data la partenza al concorrente belga Crombez che difende i colori dell'A. C. del Belgio. Sorridente il giovane aviatore che arrivò, accompagnato dal padre e dalla madre, montò sul suo aeroplano. L'ap...

Malgrado che Gilbert sia salito ad una altezza superiore, il record attuale non gli è stato attribuito giacchè aveva condotto seco Bielovucic e della zavorra. Il record è sempre detenuto da Blacke con 3580 metri. Così è terminata la riunione aviatoria di Reims, la quale resterà memorabile nella storia dell'aviazione, specialmente per la straordinaria velocità raggiunta dagli apparecchi francesi.

Una corsa per aeroplani Parigi-Londra-Parigi

Reims, 29, mattino.

La partenza di Prevost

La partenza di Gilbert

La partenza di Védrines

Il concorso di altezza

Pegoud ripeterà i suoi voli in tutto il mondo

Londra, 29, mattino.

CICLISMO.

La corsa fra il gruppo degli spazzini

Una mostra di giornali sportivi all'Esposizione del 1914

Genova, 29, notte.

Seguendo la Parma-Poggio di Berceto

Una giornata trionfale per "Aquila Italiana,, alla Corsa Parma-Poggio di Berceto

Un ordine del giorno della sezione degli impiegati ferroviari di Roma

Roma, 29, sera.

L'assassinio di un governatore nella Polonia

Pietroburgo, 29, mattino.

Il convegno nazionale dei padri di famiglia per la scuola media

Per gli esportatori agli Stati Uniti di prodotti alcoolici

Roma, 29, notte.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava oggi di vivere

SELLA GIOVANNI

d'anni 79

La vedova: ZUMAGLINI TERESA;
I figli: ANTONIO colla moglie FRANCONE GIUSEPPINA e famiglia;
MARIA Vedova Comm. FELICE MAGLIOLA e famiglia;
ROBERTO colla moglie BODRERO LINA e famiglia;
AURELIA col marito PERONA GIACOMO e famiglia;
SEVERINO colla moglie REGIS ANNETTA e famiglia;
I Fratelli LUIGI, SERAFINO e sorella TERESA Vedova LEVIS; i cognati; le cognate; nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Cerrione, 28 settembre 1913.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 29 settembre, ore 15, in Cerrione, partendo dal Castello di Mongivetto alla Chiesa Parrocchiale, indi la salma verrà trasportata nel Cimitero di Biella.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia.

Stamane, alle ore 4, spegnevasi, dopo lunga malattia, sofferta cristianamente, il

Cav. Giacomo Armanelli

Prof. nel R. Ginnasio D'Azeglio

La moglie ANGELA BELLINO col figlio LUIGI, il fratello GIUSEPPE ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 29 settembre 1913.

La Messa in suffragio del caro Estinto sarà celebrata martedì, 30 corr., alle ore 10, nella parrocchia della Crocetta.

I funerali avranno luogo il giorno 30 settembre, ore 16, partendo dalla casa del defunto, via Pastrengo, N. 24.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare corone nè fiori e di non far discorsi.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Domenica, 28, alle ore 17, spirava, dopo penosa malattia

Ciastellardo Carolina Ved. Ballor-Rovey

I figli PAOLO, CARLO e FELICINA; il fratello e la sorella; i nipoti annunziano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, alle ore 9.30, partendo da via Silvio Pellico, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il tenente-generale LEONE CAMPINI con la consorte CAMILLA ELENA e loro figli: CARLO, capitano dei Cavalleggeri di Piacenza; BIANCA; EZIO, sottotenente 5.o Reggimento Alpini; OTTO, sottotenente Nizza Cavalleria, annunciano la morte del loro caro figlio e fratello

Filippo Campini

Guardiamarina

avvenuta il 28 settembre 1913.

Brusasco, 29 settembre 1913.

La vedova, il figlio e i parenti del compianto

Giuseppe Rampone

Ispettore del dazio a riposo

vivamente ringraziano: il Municipio di Torino, la Direzione, gli impiegati del Dazio e tutti quanti vollero dare l'ultima dimostrazione di affetto e di stima al caro Estinto.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

EUGENIO PASCHETTA TORINO

PREZZI FISSI INVINCIBILI

SWIFT

FIRENZE

Collegio Domengé-Rossi

Anno 54° della fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi

Telefono inter. 10-02 — via Lamarmora).

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

— (POSTI LIMITATI) —

Cronaca Cittadina

Via Lanzo parzialmente inondata dalle acque della Ceronda

Verso le 7 di ieri mattina ci pervenne per comunicazione telefonica la notizia che via Lanzo era parzialmente inondata dalle acque del canale della Ceronda, il cui argine sinistro era improvvisamente rovinato per un lungo tratto a valle di via Tesso, una viuzza che confina con le officine di Savigliano e che sbocca sullo stradale di Lanzo.

Recatici sollecitamente sul posto abbiamo potuto renderci conto dell'importanza del grave infortunio, i cui danni colpiscono particolarmente dei modesti negozianti della regione popolata da numerose famiglie operaie.

Come avvenne la rottura degli argini

Per narrare come l'infortunio si è determinato, occorre risalire ad una breve notizia contenuta ieri in altra parte della cronaca. Si tratta della scomparsa avvenuta parecchi giorni fa del magazziniere Giacomo Cicorelli, di anni 58. Nel corso delle ricerche fatte i parenti dello scomparso erano venuti nella convinzione che il povero uomo si fosse gettato a scopo suicida nella corrente del canale della Ceronda: e perciò avevano rivolto istanza alle autorità perchè venisse ordinato il prosciugamento del canale onde rendere facili le ricerche. Il legittimo desiderio della famiglia Cicorelli venne accolto e il canale venne prosciugato domenica per non costringere a un riposo forzato gli operai dei vari stabilimenti industriali, le cui macchine sono messe in moto dalle turbine che ricavano energia dalle acque del canale. Come ieri abbiamo narrato il cadavere del Cicorelli venne infatti trovato nel letto del canale in direzione della casa numero quattro di corso Emilia, vale a dire molto oltre all'ex-barriera di Lanzo. Raggiunto il fine che aveva consigliato il prosciugamento, venne naturalmente dato ordine perchè il canale venisse riempito, e in conseguenza verso le 5 di ieri mattina il custode che è alla presa dell'acqua a Lucento, ove il canale incomincia il suo corso, riaprì le saracinesche e l'acqua si precipitò impetuosa nel canale, proseguendo rapidamente la sua corsa in avanti. Come è noto, il canale scorre per un lungo tratto a fianco dello stradale di Lanzo, ed ivi il letto delle acque è formato nel fianco sinistro da un argine la cui altezza domina di parecchi metri la strada. Quando il canale raggiunge le Officine di Savigliano, manda un breve canale artificiale di metallo che passa sulla stretta via Tesso. Entro in detto canale l'acqua precipita sulle turbine dello stabilimento e poscia prosegue il suo corso. All'ingresso delle Officine però vi sono delle saracinesche le quali servono a regolarizzare la corrente a seconda dei bisogni. Tali saracinesche erano state abbassate domenica in seguito all'ordine di prosciugamento, e chiuse erano ancora ieri mattina quando l'acqua fu rimessa nel canale. Se ciò avvenne per dimenticanza o per negligenza, e a chi spetti la responsabilità dell'una o dell'altra ancora non si è potuto accertare.

La rovina dell'argine

Da quanto abbiamo narrato è facile comprendere come la catastrofe sia avvenuta. Le acque giungendo impetuosamente all'ingresso delle Officine e trovando chiuso il passaggio, superarono il livello dell'argine sinistro e incominciarono a riversarsi sul declivio della scarpata. Ma ciò non poteva dare ancora un sufficiente sfogo alla corrente. Allora con la incalcolabile forza che l'acqua sviluppa in un precipitoso corso, la massa liquida incominciò a fare impeto sulla parete dell'argine sinistro formato da terriccio non straordinariamente resistente, e in breve si aprì una breccia che in brevissimo volgere di minuti si allargò per la lunghezza di molti metri.

Il terrore della popolazione

Quando la catastrofe iniziò la sua fase più rovinosa erano da poco suonate le 6. Lo stradale era in quell'ora già popolato di operai ed operaie recantisi alle officine. I primi che avevano notato il principio della discesa dell'acqua dagli argini, intravvidero che un pericolo sovrastava, ma nessuno si immaginò che potesse avvenire il rovinio che avvenne. Fu soltanto quando l'argine cedette all'impeto della corrente che la catastrofe apparve in tutta la sua fisonomia terrificante. Apertasi infatti la breccia l'acqua liberata da ogni freno si precipitò come un torrente impetuoso sulla strada di Lanzo, trascinando grosse pietre e il terriccio dell'argine. In un baleno attraversò la strada e si abbattè su un corpo di case di proprietà degli eredi Rovei distinte coi numeri 68-70-72-74. I negozi erano in quell'ora ancora chiusi. Aperto era soltanto un bar recante l'insegna *Bar delle Officine di Savigliano*, di proprietà del signor Romersa Giovanni. L'acqua entrò con irresistibile impetuosità nel negozio e in un amen abbattè ogni cosa: vetrine, tavole, banco, scaffali; entrò quindi in una sala di fianco e anche lì rovinò ogni cosa, poscia passò nel cortile e lo invase. Proseguendo poscia nel suo cammino raggiunse un altro corpo di case che è al di là del cortile e invase i locali a terreno; poscia precipitò ancora in un secondo cortile limitato da altri caseggiati, e infine discese sul livello della ferrovia di Ciriè-Lanzo che come è noto percorre in quel punto un lunghissimo tratto di strada chiusa in trincea. Bastarono così pochi minuti per convertire in un torrente un'area vastissima.

Ciò che era successo nel bar successe pure in minori proporzioni nelle botteghe attigue. Così nella calzoleria dei signori Olivero e figlio ancora chiusa, la corrente abbattè la porta e l'acqua entrò a precipizio rovinando banchi, scarpe, utensili, ogni cosa insomma. Altrettanto tentò di fare nella vicina macelleria del signor Girardi Teodoro, ma la porta in ferro del negozio potè resistere all'impeto e l'acqua potè entrare soltanto in parte, senza trascinare il terriccio, come aveva fatto nelle altre botteghe. Per comprendere quali scene di spavento e di terrore siano avvenute, basta riflettere che i caseggiati in cui la catastrofe si determinò particolarmente sono abitati da numerose famiglie di operai comprendenti complessivamente un cinquecento persone. Le grida di allarme prima e di terrore poi unite al fragore della corrente e delle rovine che l'acqua seminava sul suo passaggio raggiunsero in pochi istanti gli interni delle varie abitazioni gettando ovunque lo spavento. Dalle finestre e dalle balconate apparvero donne e uomini ancora in abito di notte, alcuni tuttora assonnati; e tutti alla vista del torrente si sono atterriti al pensiero di un imminente pericolo di generale rovina. Le grida di terrore, le invocazioni di aiuto, raggiunsero altissime note. Su e giù dalle lunghe balconate interne la gente correva come pazza, portando in braccio bambini dormienti e strillanti. Ognuno cercava una via d'uscita per raggiungere la strada, ma poichè l'acqua passava da tutti i lati delle case, non era purtroppo facile trovare un passaggio di liberazione.

Alle grida di terrore degli abitanti esposti più immediatamente al pericolo, si unirono in breve le grida degli inquilini delle case attigue pure in timore che la catastrofe si estendesse.

I soccorsi

Chiamati dal telefono giunsero poco dopo sul posto varie squadre di pompieri agli ordini dell'ing. Ceresa, e numerose guardie e carabinieri. Prima cura degli agenti della sezione fu di avvisare il custode delle Officine di Savigliano perchè riaprisse le saracinesche, ma poichè non era possibile attraversare la strada convertita in torrente, si dovette provvedere alla bisogna col telefono, il che richiese una perdita di tempo poichè dalle Officine si tardò a rispondere alla chiamata telefonica. Si pensò pure subito di avvertire il custode del canale, perchè chiudesse le saracinesche site alla bocca di presa, ma poichè il telefono non funzionava, o il custode era assente, si dovette inviare a Lucento degli agenti il che richiese altra perdita di tempo. Soltanto verso le 8.30 le acque incominciarono a diminuire per la chiusura delle saracinesche e allora il faticoso compito dei pompieri, che fu quello di alveare la acqua in modo da impedire che continuassero ad entrare nelle case, potè essere compiuto con relativa facilità. Sul posto si recarono poi servizio d'ordine il delegato Villa e l'ispettore delle guardie municipali signor Vallino e più tardi con altri pompieri si recò pure il tecente ing. Angelucci.

I danni

I danni, come abbiamo detto, sono gravi anche perchè colpiscono dei modesti negozianti. Basta dire che le botteghe attraversate dalla corrente sono quasi completamente riempite di terriccio. Nulla si è potuto salvare. Molte botti, bottiglie e merci di vario genere sono state portate via e distrutte dalla corrente. Danni imprecisati, ma di una certa entità, li subirono del resto tutti indistintamente i negozianti della zona e gli inquilini, poichè l'acqua invase tutte le cantine.

Nessuna disgrazia

E' una vera fortuna che non siano avvenute disgrazie personali. Ad un certo pericolo fu esposto soltanto un individuo che dormiva nel retrobottega della calzoleria Olivero, ma prima che l'acqua lo raggiungesse ebbe il tempo di fuggire prima nel cortile e poscia mettersi in salvo sulle scale. Le conseguenze del disastroso avvenimento saranno tuttavia sentite nella popolazione, per effetto dello spavento e delle ore di angoscia passate dagli inquilini, prima che i pompieri riuscissero a disciplinare alla bella meglio il corso del torrente. Non è a dire, del resto, che i timori fossero ingiustificati o esagerati. Data la forza della corrente, se le acque fossero continuate a prorompere contro le case, è certo che in non lungo tempo sarebbero riescite a fare il vuoto attorno alle fondamenta ed a mettere ad una difficile prova i caseggiati.

I lavori di sgombro e di sicurezza

I lavori di sgombro e di sicurezza sono continuati febbrilmente tutta la giornata e continueranno ancora per parecchi giorni. Poichè, nonostante la chiusura delle saracinesche alla bocca di presa, un piccolo volume di acqua continua a correre nel canale, si sono ordinati ed iniziati lavori diretti ad impedire qualsiasi infiltrazione idrica. Sul luogo del disastro si sono incominciati e proseguono i lavori di sgombro delle botteghe dal terriccio. Ai lavori sono addette squadre di terrazzieri ed altre squadre di cantonieri municipali. Per tutta la giornata si avvicendò una folla di gente desiderosa di rendersi direttamente conto dell'entità del disastro.

Movimento elettorale

La presidenza dell'Unione Radicale ci comunica una lunga lettera del prof. G. Mazzini, nella quale prega l'assemblea di prendere atto della sua rinuncia alla candidatura nel quarto collegio, perchè costretto da doveri professionali a rimanere lontano da Torino, fino oltre la prima metà dell'ottobre.

— Il Comitato elettorale del partito repubblicano ci partecipa di avere posta la candidatura per il terzo collegio dell'on. Chiesa, che è già candidato in parecchi altri collegi.

Un'adunanza di costituzionali del II Collegio

Ieri sera, al Regio Parco, nelle sale del Circolo Liberale Monarchico, gentilmente concesse, ebbe luogo la quinta adunanza del secondo ciclo di conferenze di propaganda dei costituzionali: oratore il candidato Luigi Grassi. Il candidato venne presentato al numeroso uditorio dal signor Edoardo Costa, presidente del Circolo Liberale Monarchico, con simpatiche espressioni. Luigi Grassi svolse, come al solito, con parola chiara e franca facondia, il programma col quale scende a combattere contro il partito socialista. Durante il suo discorso ebbe vivissimi e nutriti applausi, che maggiormente si accentuarono alla chiusa.

L'avv. cav. Margari, presidente del Comitato del secondo collegio dell'U. L. M., saluta gli intervenuti a nome dell'Associazione che rappresenta, inneggiando alla vittoria dei costituzionali, che scenderanno compatti il giorno delle urne affermandosi sul nome di Luigi Grassi. Parlarono in seguito il signor Costa Edoardo, l'operaio Sclutto ed il signor De Simone, tutti incitando alla compattezza e pronosticando la vittoria.

Pochi socialisti avevano organizzato una dimostrazione a base dei soliti chiassi, ma ogni loro manifestazione svanì tra i fragorosi evviva al candidato costituzionale, che echeggiavano nelle vie della borgata del Regio Parco.

Un'adunanza di elettori del Collegio di Santhià

Gli elettori costituzionali del collegio politico di Santhià, residenti in Torino, sono convocati in adunanza per la sera di domani primo ottobre, alle ore 21, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, via Genova, 11, per la costituzione di un comitato direttivo e per deliberazioni in merito alla prossima lotta elettorale. Interverranno all'adunanza il candidato avv. Giovanni Voli e l'on. Marco Pozzo.

Posto telefonico pubblico

Il 25 corrente venne attivato un posto telefonico pubblico a solo servizio urbano, in corso Francia, 27, nella drogheria del signor Luigi Valdengo.

Il Duca d'Oporto a Torino

Ieri sera, col diretto delle 23, è arrivato da Roma S. A. R. il Duca d'Oporto.

La pistola Flobert e il coniglio

Secondo Negro, d'anni 14, abitante a Rivoli, alla cascina Marsela, contadino, si trovava, con un compagno, a nome Giovanni, nei pressi della cascina stessa, intento a contrattare il cambio di una pistola Flobert con un coniglio. Il compagno stava appunto mostrandogli la pistola, quando partì un colpo, che andò a ferire il Negro alla mano destra.

La ferita venne medicata all'Ospedale San Giovanni dal dottor Pinardi, che giudicò il ragazzo guaribile in dieci giorni.

Per aver difeso il marito

Bartolomea Durando maritata Cascone, di anni 23, abitante in via Monte Rosa, N. 12, operaia, si intromise nella questione tra suo marito e un certo Mombello Pietro, alla quale accennammo nella cronaca di ieri, e ne ebbe per compenso un pugno sul viso tiratole dal Mombello. Essa riportò contusioni alla regione orbitaria sinistra, che all'Ospedale San Giovanni il dottor Icchia ha dichiarato guaribili in 8 giorni.

Vettura contro una bicicletta

Umberto Vogtino, d'anni 15, abitante in via Volvera, N. 16, panettiere, mentre passava in bicicletta, in piazza Emanuele Filiberto, presso il corso Regio Parco, fu investito da una vettura pubblica, rimasta sconosciuta, e cadde, riportando una contusione alla spalla destra, che il dottor Pinardi, del San Giovanni, medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

In pericolo di vita per un investimento tranviario

Una tranvia dell'Azienda Municipale investiva ieri, all'angolo di corso Dante e via Ormea, il ragazzino Francesco Heinbut, che si trastullava nella via. Le ruote passarono sul corpo dell'infelice creatura, lasciandola in tristissimo stato.

In barella, l'Heinbut fu trasportato all'Ospedale Nuovo, dove gli furono riscontrate la frattura della base cranica e contusioni varie, fra cui una più grave all'orecchio destro.

I medici lo fecero ricoverare in pericolo di vita e si riservarono sulla prognosi.

Il Congresso degli igienisti e tecnici municipali di Francia, Belgio e Svizzera

Ieri nell'elegante salone dell'Istituto professionale operaio in via Rossini 18, alle ore 9, si è aperto il Congresso dell'Associazione generale degli igienisti e tecnici municipali di Francia, Algeria, Tunisia, Belgio, Svizzera, Gran Ducato di Lussemburgo. I convenuti non furono molto numerosi; ma si notavano tra essi altissime personalità della scienza. Assistevano anche alcune signore. Il prefetto si è fatto rappresentare dal conte Frullari di Castiglione. Il Comitato d'onore è composto del conte avvocato Teofilo Rossi, senatore del Regno, sindaco di Torino; Bonelli ing. comm. Enrico; Bozzolo prof. comm. Camillo, senatore del Regno; Ceriana ing. comm. grand'uff. Arturo; Florio cav. Cesare; Pomba ing. comm. Luigi; Pagliani prof. comm. Luigi. Il Comitato d'iniziativa è composto del prof. Abba cav. uff. Francesco; D'Andrade prof. comm. Alfredo; Celandra comm. Davide; Mazzini ing. comm. Carlo; Selopis ing. comm. Vittorio.

All'ing. Luigi Angiolo è affidata l'organizzazione del Congresso.

Partecipano al Congresso oltre i membri del Comitato italiano, il sig. Bechmann, direttore della Ferrovia sotterranea Nord-Sud, presidente dell'Associazione; il dottor Imbeaux; signor A. Mets, vice-presidente dell'Associazione; signor Diener, capo del servizio di sorveglianza delle sorgenti della città di Parigi; sig. Betant, direttore delle Acque di Ginevra; l'ing. Prins di Berlino; sig. Piot, direttore del « Service de la Voirie de Lausanne »; il commissario generale dell'Esposizione di Igiene di Lione nel 1914 ed altri personaggi.

Il sindaco conte Teofilo Rossi, che aveva alla sua destra il presidente Bechmann ed alla sua sinistra il senatore Pagliani, porse il saluto della città ai congressisti, rilevando opportunamente che Torino, che per costante cura sempre rivolte all'importantissimo problema dell'igiene è ben degna sede ad un Congresso di tecnici igienisti. Il signor Bechmann ringraziò della larga e gentile ospitalità il Municipio di Torino rilevando che a Lilla dove avvenne l'ultimo Congresso, fu scelta a sede del nuovo convegno Torino, perchè era interessante constatare i progressi enormi che l'Italia fece nel campo dell'igiene, così da essere in tal progresso alla testa delle nazioni civili. Spiegò poi lo scopo, i nobilissimi intenti, la larga organizzazione dell'Associazione, e diede quindi la parola al commissario generale dell'Esposizione di Lione, il quale, invitati i congressisti all'Esposizione stessa, ne spiegava le caratteristiche del suo ordinamento, mettendone in evidenza la grande importanza. Quindi il Congresso incominciò i suoi lavori.

Il prof. Abba tenne una conferenza applaudita ed interessante sui progressi igienici, demografici e sanitari di Torino. L'ingegnere Bechmann parlò « du rôle social des Metropolitains », e l'avv. Alessandro Fubini « della legislazione sulle case popolari ed economiche », illustrando l'ordinamento e l'opera dell'Istituto per le case popolari di Torino.

Alle 14 i congressisti hanno visitato i sanatori, la stazione di disinfezione, gli istituti d'igiene, le case popolari, l'Istituto Duchessa Isabella, le opere pie di San Paolo. Ieri sera il dottor Imbeaux tenne nel salone dell'Istituto professionale una conferenza con proiezioni sul Canale del Panama, e le misure sanitarie prese dagli americani.

La Deputazione Ospitaliera di Messina al Sindaco di Torino

In occasione della consegna, ieri avvenuta, dell'Ospedale Piemonte alla città di Messina, il presidente di quella Deputazione ospitaliera ha inviato al sindaco, conte senatore Rossi, il seguente telegramma:

« Sottoscrivendo atto consegna Ospedale Piemonte, compio gradito dovere rinnovare primo magistrato codesta patriottica città, promotrice cospicua largizione, sensi imperitura riconoscenza ».

I violenti

Il dottor Pinardi, del San Giovanni, ha medicato certa De Gregori Teresa, d'anni 47, da Asti, abitante in via Porta Palatina, la quale era sofferente per ferite lacero-contuse alla testa prodotte da percosse datele da certo Paolo Rossi, d'anni 66. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure certo Domenico Borsa, d'anni 23, abitante in via Carlatune, n. 1, calderaio, il quale era stato percosso e ferito al capo da certo Giacomo Piovano, col quale era venuto a lite in seguito ad una discussione sull'ultimo sciopero automobilistico. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Nello stesso ospedale si recò pure certo Alberto Ferdinando, vetraio, abitante in via Chiusella, 18, d'anni 30, ferito in seguito a futili motivi da certo Formaggia. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in giorni 15.

La scomparsa d'una signorina

Da parecchi giorni è scomparsa dalla sua abitazione, senza più lasciar notizie di sè, la signorina Elda Albera, di 17 anni, dimorante in via Madama Cristina, N. 24. La famiglia, addoloratissima, ne ha fatto inutilmente ricerche ed ora prega chi potesse fornire qualche informazione di scrivere o di presentarsi appunto al N. 24 di via Madama Cristina. La scomparsa è una graziosa bionda di statura poco più alta della media, grassoccia di forme. Veste con una certa eleganza, e quando lasciò la sua casa indossava un abito blu marino e recava un cappello nero, di pizzo. Il padre, Enrico Albera, che risiede a Nizza, desidera anch'egli ardentemente di ritrovare la figliuola fuggita.

Grave disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Michele Becchis, d'anni 32, abitante in via Petrarca 11, passando sopra un carro tirato da due cavalli in via Saluzzo dinanzi al N. 65, perdette all'improvviso le redini e si chinò per raccoglierle. Nel chinarsi cadde sopra una ruota, che gli passò tra le gambe. Le conseguenze della caduta furono orribili. L'infelice riportò contusioni varie, la commozione cerebrale e abrasioni alle due coscie.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il Becchis venne fatto ricoverare dal dottor Reynaudi che lo giudicò guaribile in 30 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Infortunio

Il muratore Serra Bartolomeo, d'anni 31, abitante in via Carlo, 12, mentre lavorava su un ponte, cadde a terra e riportò la frattura del radio e del cubito destro. Accompagnato all'ospedale Martini, fu medicato dal dottor Galantino, il quale lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Per dispiaceri amorosi

Il manovale Antonio Bono, di ventitre anni, abitante in corso San Maurizio, 62, decise ieri di darsi la morte perchè afflitto da dispiaceri amorosi ed ingoiò in piazza Nizza venti pastiglie di chinino di Stato. Più tardi, colto da dolori e capogiri, dovette essere accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato non in gravi condizioni.

Complimenti fra vicini di casa

L'aggiustatore Oreste Erminia, d'anni 20, abitante in via Oropa, 28, questionò per motivi di interesse con un vicino di casa, il quale lo percosse a colpi di pietra, producendogli due ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed alla guancia destra.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, l'aggiustatore venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Egli non seppe dire come si chiamasse il suo manesco vicino di casa.

Ancora un avvelenamento coi funghi

Tal Giuseppe Brusco, d'anni 35, abitante in corso Regina Margherita, 116, per aver mangiato funghi in casa sua fu colto da gravi sintomi di avvelenamento, per cui dovette recarsi per essere medicato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Alvazzi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Ciclista urtato da un carro

Il calzolaio, Giuseppe Bergamasco, d'anni 30, abitante in via Messina, N. 30, fu urtato mentre passava in bicicletta all'angolo delle vie Assarotti e Cernaia da un carro condotto da certo Paolo Benedetto e riportò una ferita alla regione orbitale destra. I militi della *Croce Verde* lo trasportarono in barella allo Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

« Gli ultimi giorni di Pompei » al *Politeama Chiarella*

Si ebbe ieri sera la prima rappresentazione straordinaria del grandioso capolavoro della Casa Ambrosio, di Torino, intitolato: « Gli ultimi giorni di Pompei ». Questa imponente *film*, che interessa ed avvince gli spettatori per ben 3 ore, ottenne un vero successo, ed il pubblico, numerosissimo, che affollava il Politeama Chiarella, accolse con entusiasmo la magnifica prova del progresso che in questi ultimi tempi seppe conseguire l'arte cinematografica.

« Gli ultimi giorni di Pompei » è veramente la migliore e più artistica rappresentazione cinematografica finora esistente.

Questa sera, martedì, alle ore 21, seconda rappresentazione.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Ieri sera, la compagnia Grassi-Palmarini, offrì al suo pubblico una piccola novità. Piccola veramente per sostanza ed anche per mole. *La Rettifica* è, infatti, un atto di Felice Girardini che sviluppa la situazione comica di un ladro che ruba duecento lire dalle tasche di un nobile giovanotto, e pretende da lui, a saldo di ogni suo « conto », altre mille-ottocento, dacchè il derubato ha avuto la vanteria di denunziare un furto di duemila lire. Il ladro che è un perfetto elegantissimo gentiluomo raggiunge il suo intento con l'espediente della minaccia di rivelare una relazione galante della sua vittima. L'invenzione non è più prettamente originale: qualcosa di simile si è già ascoltato in qualcuno dei modernissimi « atti unici » francesi. L'autore italiano, che è giovane ed alle sue primissime armi, ne ha tratto una specie di « bozzetto comico » che non ha notevoli qualità di spirito e di scioltezza, ma si fa ascoltare tuttavia benevolmente, anche per la sua brevità. L'autore fu alla fine salutato da un applauso.

***

La Compagnia si congeda stasera dal Carignano con lo spettacolo in onore di Edvige Reynach, che interpreta *La via più lunga* di H. Bernstein.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1913.

NASCITE: 31, cioè maschi 24, femmine 7.

MATRIMONI: Bruini Giovanni con Isoglio Battistina — Bruno Francesco con Tibaldo Lodovica — Colliselli Primo con Pitteri Evelina — Corio Francesco con Durando Clementina — Ferrero Francesco con Buscaglione Maria — Lombard Giovanni con Bosca Luigia Antonietta — Massolino Giulio con Bonsignore Firmina — Peroli Ferdinando con Percivalle Rosa — Rossi Bernardo con Moletto Maria — Ciampio Antonio con Ferrero Chiara.

MORTI: Vergere Vittorio, d'anni 77, di Venaria Reale, contadino.
Chiolat Giuseppe, id. 35, di Susa, segretario, coniugato Vittoria Zapanucio, 64.
Jacoga Maria, id. 72, di Ferrera, casalinga.
Pinardi Caterina n. Delladore, id. 76, di Chieri, ved. ...la Baretti, 45.
Sarra Cristoforo, id. 69, di Mondovì, magazziniere.
Vallosio Lorenzo, id. 22, di Torino, muratore.
Agliotto Domenica ved. Cubito, id. 78, di San Mauro Canavese, sarta.
Castellardo Carolina ved. Rovel, id. 74, di Moncalieri, bonne, via Silvio Pellico, 10.
Bergato Tommaso, id. 37, di Bubbiano, selciatore.
Favrato Maria, id. 19, di Avigliana, contadina.
Ciccolella Giacomo, id. 69, di Volpiano, magazziniere.
Carelli Giovanni, id. 68, di Montiglio, negoziante, via Parini, 10.
Grande Giacomo, id. 84, di Vigone, contadino.
Genta Francesco, id. 69, di Villar Dora, segretario.
Armanelli Giacomo, id. 58, di Palazzolo sull'Oglio, professore, via Pastrengo, 24.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Figlio sciagurato

Roma, 29, sera.

A Labico certo Agostino Mancinelli, giovane contadino, venuto a lite col proprio padre Paolo, dopo un vivace breve scambio di parole si slanciava contro il genitore ferendolo con due colpi di coltello. Quindi, con una spinta, apriva la porta di casa e penetrato nella stanza dove dormiva la madre, si precipitava su lei e col coltello ancora bagnato dal sangue del padre, la tempestava di colpi ferendola ferocemente con 5 coltellate, due delle quali hanno leso un polmone della sventurata donna. Si trovano tutti e due in grave pericolo di vita. Il Mancinelli è attivamente ricercato dalla polizia.

L'eteromania

Parigi, 29, mattino.

Ieri sera, alle 18.30, le persone che transitavano presso i giardini delle Tuilleries videro una elegante signora portare alla bocca una boccetta e cadere poscia al suolo. I presenti accorsero e furono colpiti da un acuto odore di etere. Si trattava di una eteromane. Essa aveva perduta la conoscenza e fu trasportata all'ospedale. Si potè stabilire la sua identità dalle carte trovatele sulla persona. Essa è tale Maddalena Raymond De Coeur, di anni 28, moglie del medico di Villancourte. La signora, quando riprese la conoscenza, fu interrogata dal commissario di polizia, al quale dichiarò di avere voluto suicidarsi per dispiaceri di famiglia. Essa ha bevuto dell'etere solforico ed il suo stato è assai grave. Nella borsetta della giovane signora furono rinvenuti due flaconi di un composto d'etere, che fu sequestrato per essere analizzato.

Una grave disgrazia al Poligono di Nettuno

Roma, 29, sera.

Stamane, verso le 12, è avvenuta a Nettuno una grave disgrazia al poligono militare. Allora suddetta fu udito un fragoroso scoppio partire dal Poligono. Coloro che sono accorsi subito sul luogo constatarono che un povero soldato operaio, certo Vigoni, maneggiando imprudentemente una spoletta, ne aveva provocato lo scoppio, rimanendo ferito gravemente al braccio sinistro. Trasportato all'ospedale, i dottori gli riscontrarono la frattura del radio e la distruzione dei tendini muscolari e si riservarono il giudizio per il funzionamento del braccio, non essendo per ora esclusa la necessità dell'amputazione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 20,45: *La via più lunga*, commedia in tre atti, di E. Bernstein. Serata d'onore dell'attrice Edvige Reynach. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: Gli ultimi giorni di Pompei.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: I Misarabili, in 9 parti, con grande orchestra.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — [illegible] ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC. Orchestra [illegible].

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Gli spacciatori di biglietti falsi a Nizza

Nizza, 29, notte.

Eccovi i particolari sulla nota associazione di spacciatori di biglietti falsi, scoperta giorni sono. Una signora si era recata dal droghiere Scarso, in via della Torre, N. 2, e si fece cambiare venti lire d'argento in moneta italiana, ricevendo dal signor Scarso due biglietti italiani da 10 lire, portanti la serie 5392. La signora doveva inviare del denaro a Torino, e introdusse in un'assicurata anche i due biglietti ricevuti; ma, con sua sorpresa, si vide, dopo qualche giorno, ritornare da Torino il denaro, con una lettera che denunziava la falsità dei due biglietti da dieci lire. La signora, stupefatta, andò naturalmente a reclamare dal signor Scarso, il quale, pure in buona fede, aveva dati e ricevuti altri simili biglietti di Stato italiani, che si accorse, da due che gli rimanevano, portare tutti la serie 5392. Allora gli sovvenne che i detti biglietti, benchè non abbiano corso legale in Francia, egli accettò a più riprese da un vecchio calzolaio, che ogni tanto si recava ad acquistare olio, vino ed altre derrate alimentari, pagando sempre con la stessa moneta, e denunziò il fatto alla competente Autorità. Non fu difficile alla Polizia cogliere in fallo il falsario. Gli si rinvennero biglietti da 10 e da 50 lire italiane falsi. In una perquisizione operata in casa sua fu trovata una borsetta, pure contenente altri biglietti falsi, che egli disse di avere ricevuto, in cambio di banconote ereditate dal padre, da un negoziante di cavalli, di cui non seppe dire il nome. L'arrestato è certo Giuseppe Marengo, di anni 69, di Carrù (provincia di Cuneo).

Per informazioni assunte, è risultato che i biglietti, fabbricati in Italia, erano introdotti in Francia da amici del Marengo, amici di cui pure si serviva per lo spaccio dei biglietti. Furono infatti arrestati certi Giovanni Santini, di 22 anni, fornaio, e Pietro De Nicolai, trentaduenne, pure panettiere, entrambi italiani.

Intanto cominciano a piovere denunzie da parte di molti bottegai e negozianti, i quali sono tutti vittime dei tre lestofanti. I biglietti spesi dai medesimi sono risultati essere tutti della serie 5392.

Giovinetta imbavagliata e seviziata da alcuni giovinastri

Roma, 29, notte.

Stamane si è presentata al Commissariato di P. S. certa M. De Mattia, d'anni 16, da Roma. La povera ragazza, che prestava servizio in qualità di domestica in un'osteria, era stata da tempo avvicinata ed infastidita da un giovanotto frequentatore del negozio, tanto che essa lo aveva minacciato di denunzia alla Questura. Ieri sera, in seguito ad un diverbio con la padrona, la De Mattia abbandonò il servizio ed andò in Prati, dove incontrò, in compagnia di altri giovani, colui che l'aveva corteggiata, infastidita ed offesa. Costui è certo Bernardini Cesare, d'anni 17, manovale. Appena vide la De Mattia, la chiamò a sè e l'invitò a seguire i giovanotti. La comitiva condusse la De Mattia in Piazza d'Armi. Quivi essa si sentì afferrare alle spalle da quei malviventi, che le chiusero la bocca con un fazzoletto a mo' di bavaglio e la gettarono a terra. Inutile dire quali inaudite sevizie la poveretta abbia sofferto; essa, appena consciò che gli aggressori si erano allontanati, si alzò da terra e corse a denunziare il fatto alle autorità. Il delegato, appena ricevuta la denunzia, iniziò indagini per verificare se la ragazza avesse dichiarato il vero. Ciò accertato, ha sguinzagliato gli agenti alla ricerca dei colpevoli. Finora è stato rintracciato ed arrestato il Bernardini, che risulta essere il colpevole principale.

Le mortali disgrazie automobilistiche

Roma, 29, notte.

Ieri, all'Ariccia, nei Castelli Romani, è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Una automobile, guidata dal sig. Santovetto, di Rocca di Papa, ha investito sulla strada da Ariccia a Roma, il giovanetto Morri Alessandro, uccidendolo all'istante. Il signor Santovetto è stato arrestato.

I giornalisti a Pozzuoli e a Agnano

Napoli, 29, notte.

Oggi i partecipanti al Congresso della stampa si sono recati a Pozzuoli a visitare la solfatara e l'anfiteatro, e poscia alle Terme di Agnano, ove, accompagnati dall'on. Leone e dal comm. Cimasi, hanno lungamente visitato le sorgenti dei fanghi e lo stabilimento.

Il lord Mayor di Londra

Londra, 29, notte.

Sir Thomas Vansittart è stato eletto oggi Lord Mayor di Londra.

Notizie agrarie

Roma, 29, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

La decade fu piovosa e relativamente fredda al nord della penisola e nel centro; trascorse al contrario con tempo caldo ed asciutto nelle regioni meridionali ed in Sicilia.

Le condizioni meteoriche dominanti giovarono alle terre del Piemonte; ma nel resto dell'Italia settentrionale e sino alle Marche ed alla Toscana ostacolarono la buona maturazione dell'uva e le prime operazioni di vendemmia; impedirono la conveniente stagionatura dell'abbondante granoturco raccolto e degli ultimi foraggi falciati e determinarono la interruzione dei lavori preparatori per la semina dei cereali.

Nel Lazio, ed anche in Sardegna, le pioggie di questa decade furono veramente benefiche alle campagne; mentre la siccità persistente danneggia ormai i campi di Basilicata, Calabria e Sicilia.

In queste regioni l'uva matura a stento, l'olivo è anch'esso un po' sofferente; il terreno non si trova in condizioni favorevoli per accogliere le semine di stagione.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino
29 Settembre

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 45 a 1 80.

CEVA. — Dolcetti Mg. 1000, da L. 1 75 a 2.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Uvaggio Mg. 2800, da L. 1 50 a 2.

TORINO (1). — Uvaggio Mg. 300, da L. 2 60 a 2 80.

(1) Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

***

ACQUI, 28. — Moscato bianco, mg. 264, da L. 2 a 3, media 2 92, uve nere d'ogni qualità, mg. 5755, da 1 50 a 2 45, media 1 97.

NIZZA MONFERRATO, 27. — Moscato, miriagrammi 2623, da L. 2 30 a 3 20, media 2 96; uvaggio, mg. 6084, da 1 75 a 2 70, media 2 18.

VIGNALE MONFERRATO, 27. — Uvaggio, mg. 500, L. 2 30.

NOVI LIGURE, 27 settembre. — Uva nebiolo, Mg. 1800.50, da L. 1 35 a 1 50 — Uva mista, Mg. 6054.50, da L. 1 15 a 1 30.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 29 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. [illegible] — Id. per prossimo Fr. [illegible] — Id. per novembre-dicembre Fr. [illegible] — Id. 4 mesi da novembre Fr. [illegible] — Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 29 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. [illegible] — Id. raffinato disponibile Fr. [illegible] — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] — Id. a prossimo Fr. [illegible] — Mercato sostenuto.

HAVRE, 29 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 24.000. — Mercato fermo.

AMBURGO, 29 (sera)

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo. Id. per ottobre-dicembre [illegible] — Id. per gennaio-marzo [illegible]

Cotone

HAVRE, 29 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. [illegible] — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate, debole.

Domanda pel mercato la generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole. — Domanda buona.

Corrente D. 7.03; settembre-ottobre 7,04; novembre-dicembre 7,40; gennaio-febbraio 7,40.

Fallimenti

Mondovì — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Garelli Cesare Andrea fu Emanuele, esercente industria ceramica in Mombasiglio, destinando a giudice delegato l'estensore avv. Vincenzo Biondi. Nomina a curatore provvisorio il signor Scialla Florenzo. Prima adunanza il 15 ottobre, alle ore 9.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,1; ore 15: 740; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mm. 9,1.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali.

Massima + 16,0 Minima + 10,1

Piazza Castello — Sulla sommità al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29	+ 16,3
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 9,0
Stazione Termometrica Baudoin (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 29	+ 16,1
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 10,0

1 Ottobre — Il sole nasce alle ore 5.56; tramonta alle ore 18.8.

Giorno della luna 2.

Malgrado il RINCARO DEL NOSTRO ESTRATTO DI CARNE il suo impiego rappresenta sempre in ogni cucina una notevole economia.

E' più facile prevenire una malattia che non guarirla. Perciò ai primi sintomi di un'affezione delle vie respiratorie (tosse, bronchite, catarro polmonare, ecc.), si adoperi subito

La GUAJACOSE

il rimedio sovrano in tutte le forme leggere e gravi del polmone. Essa disinfetta i bronchi, facilita l'espettorazione ed è nello stesso tempo un ricostituente di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

La pace turco-bulgara fa temere lo scoppio d'una nuova guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 29, notte.

L'annuncio della firma della pace tra Turchia e Bulgaria nelle circostanze attuali è ben lungi da produrre nei circoli londinesi quell'effetto tranquillizzante di cui sarebbe stato capace soltanto quindici giorni or sono.

Al contrario l'ansietà sulla situazione balcanica è aumentata dopo la conferma ufficiale che la Turchia ha finito per accordarsi con la Bulgaria. Ora infatti la Porta si trova con le mani libere per volgersi verso la Grecia e tentare di accomodare i conti anche con lei. L'opinione generale qui a Londra è che la Turchia avanzerà verso la Grecia domande che porranno il Governo ellenico in grandissimo imbarazzo. Vari telegrammi giunti oggi da Costantinopoli parlano apertamente di una combinazione turco-bulgara e fanno balenare alla Grecia la minaccia di una imminente riconquista ottomana di Salonicco e restante territorio già turco su cui sventola adesso la bandiera greca.

L'organo del partito estremo dei « Giovani turchi », il *Tasviri y Efkiar*, stampa questa mattina, secondo una notizia *Reuter*, un periodo come questo:

« Se i greci non riescono ad adottare una politica logica essi sono destinati a venir sloggiati da Salonicco e dall'Epiro e, eventualmente, ricacciati entro i limiti delle vecchie frontiere greche. La Grecia deve ascoltare un ammonimento in tempo giacchè una grave calamità le pesa sopra ».

Altri organi turchi si esprimono oggi in termini molto simili. Il *Tergjumani Hakkikat* dice, fra l'altro:

« La Grecia deve cedere sulla questione delle isole dell'Egeo di fronte all'esercito turco, unito a quello bulgaro. La Grecia e la Serbia si trovano oggi impotenti a sostenere l'urto di due eserciti uniti. Soltanto si deve tener conto dell'attitudine della Romania, ma la Turchia e la Bulgaria sono interamente all'altezza del compito ».

Di fronte alla nuova mossa di rivincita che la Turchia sta intraprendendo, il pubblico inglese in generale si mantiene ancora o indifferente o neutrale, ma se qua e là accenna ad assumere le parti di qualcuno, si mostra in questo momento una simpatia evidente verso la Turchia, la quale si risolleva, cogliendo di buon diritto le nuove occasioni propizie. La Serbia e la Grecia invece appaiono colpevoli di aver voluto abbracciare troppo senza pensare alle conseguenze.

L'avanzata albanese continua terribile

Quanto alla situazione sui confini di Albania, le ultime notizie dicono che gli albanesi continuano ad avanzare, ponendo a ferro ed a fuoco la zona invasa. Intanto, secondo una *Reuter* da Belgrado, prevale colà una specie di panico di fronte al nuovo pericolo che minaccia il paese. Il richiamo di un larghissimo contingente di truppe sotto le armi solleva molto malcontento. Il popolo comincia ad osteggiare il Governo, dichiarandolo imprudente e di vista corta.

Facendo delle considerazioni su una terza guerra balcanica, la cui possibilità viene considerata sempre più imminente, la *Pall Mall Gazette* di questa sera scrive:

« Questa guerra troverebbe la Turchia nella pienezza delle sue forze e pronta a provare che furono solo temporanee le sue sconfitte di *Kir Kilisse*, Kumanovo e Salonicco. Senonchè una nuova guerra balcanica sarebbe pericolosa per tutta l'Europa a causa della generale stanchezza e del pessimismo che troverebbe negli uomini che più gagliardamente lavorano per la pace del mondo. Le Potenze che si sono finora accontentate di giocare con la situazione potrebbero afferrarla all'ultimo momento, ma solo per constatare l'inutilità di tentativi per un'azione seria in pro della pace ».

Perchè un giornale non crede alla guerra

Dal canto suo, in un articolo di fondo che comparirà domani, il *Daily Chronicle* si dimostra piuttosto ottimista attorno all'eventualità di una terza guerra balcanica.

« Noi possiamo — dice il giornale — facilmente supporre che i circoli responsabili della Turchia accarezzano veramente l'idea di tentare una nuova avventura guerresca; i Turchi non possono attaccare la Grecia per mare a causa della superiorità della flotta greca. Se intendessero attaccare i Greci per terra essi non avrebbero proprio ora abbandonato l'unica strada terrestre, cioè la ferrovia Dedeagatch-Kavala, riconoscendola come parte del territorio bulgaro. Che i bulgari si propongano di unirsi alla Turchia in un attacco contro la Grecia sembra fuori questione, perchè il timore di un intervento romeno li arresterebbe subito. Ad ogni modo anche senza batterai il Governo ottomano, sotto il cui dominio tanti greci vivono e si svolge in così grande proporzione il commercio ellenico, può esercitare una considerevole pressione su Atene. Certamente esso si dimostrerà nello stato d'animo attuale un difficile negoziatore. La Grecia è attualmente senza amici. La Serbia ha le mani legate con l'Albania: la Germania non si porrà mai contro la Turchia. Atene quindi deve pensare ai fatti suoi da sola e nell'insieme ci sembra capace di farlo ».

Oggi re Costantino parte per la Grecia

Londra, 29, notte.

Re Costantino lascierà Londra domattina, diretto a Trieste, dove s'imbarcherà a bordo dello yacht reale greco. Arriverà ad Atene sabato mattina.

La partenza del re Costantino, fissata per domani, non indica un aggravamento della situazione turco-greca. Questa tuttavia è sempre molto incerta. Rimarrà tale sino a che non siano conosciute le domande dei delegati turchi attualmente in viaggio per Atene.

La famiglia del Re di Grecia e gli addetti alla Corte rimangono a Londra ancora per pochi giorni.

Vienna, 29, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara inesatta la notizia che il Re di Grecia si recherà a Vienna.

Berchtold ricevuto da Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Stamane l'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza a Schoenbrunn il ministro degli esteri, conte Berchtold, che è rimasto nello studio del Sovrano circa un quarto d'ora. L'Imperatore più tardi ha ricevuto l'inviato austro-ungarico ad Atene, barone [illegible].

I discorsi del Gran Vizir e di Savoff alla firma della pace

Costantinopoli, 29, notte.

Alle ore 6,45 i plenipotenziari turchi e bulgari, presente il Gran Vizir, apposero la loro firma al trattato di pace. I delegati turchi e bulgari, riunitisi stasera, alle 5,30, collazionarono il testo del trattato, poi procedettero alla firma. Il Gran Vizir, che presiedeva come ministro degli esteri, pronunciò il seguente discorso: « Permettetemi di felicitare l'assemblea qui riunita di avere potuto colla concordia e la conciliazione terminare la sua opera di grandezza e di pace. Ringrazio i delegati bulgari e i consiglieri del concorso che dettero ai lavori. Sono convinto che la pace sarà seguita da un'era di prosperità, di grandezza, di felicità per le due nazioni ».

Il generale Savoff rispose al Gran Vizir: « Tengo a ringraziarvi a nome dei delegati bulgari della vostra grande cortesia e delle agevolazioni che incontrammo nel compimento della nostra missione grazie ai molteplici sforzi di buona volontà e di spirito di conciliazione dimostrati nell'esame delle questioni che avemmo a trattare. Lo stato di cose esistente da circa un anno fra i due paesi, che pesava gravemente su di loro, è eliminato. Il trattato che ora firmiamo segna la ripresa tra la Bulgaria e la Turchia di felici relazioni di buon accordo e amicizia. Sentiamo tutto l'onore di avere collaborato a questo nobile compito. Siamo felici di vederci un pegno dello stabilirsi tra i due paesi di saldi e durevoli rapporti di amicizia e di prosperità pel maggior bene delle due nazioni ».

La gravità della situazione orientale giudicata in Germania

Berlino, 29, notte.

La stampa tedesca si occupa oggi della circolare che la Serbia ha inviato alle Potenze, dove essa accusa apertamente la Bulgaria di aver fomentato in Albania gli attuali disordini a danno della Serbia. Si ha l'impressione che la Serbia voglia accaparrarsi le simpatie e prepararsi il terreno per giustificare forse un'azione militare di domani al di là di quei limiti che sono generalmente riconosciuti. Non si tratta di un semplice attacco degli insorti contro i serbi — dice la Nota — ma di una vera organizzata insurrezione, che è diretta dal Governo provvisorio di Valona. A ciò si aggiunga la presenza di bande bulgare e di altri ufficiali stranieri, che conducono con tutte le regole strategiche gli albanesi insorti contro la Serbia.

Oggi alla crisi serbo-albanese si è aggiunta una nuova crisi, che potrebbe anche essere più dannosa e più gravida di complicazioni, come osserva la *Gazzetta di Francoforte*: « Il punto principale delle trattative turco-greche è la questione delle isole. Il vero contenuto di tale questione non è conosciuto da alcuno, ma si può indovinare quali sono le pretese turche di fronte alla Grecia sulla questione delle isole. Sembra cioè che la Turchia pretenda o la restituzione di alcune isole o anche l'autonomia delle maggiori di esse, sotto il protettorato turco. Certo la Turchia commette qui una doppia imprudenza — continua il giornale — sia perchè le Potenze si sono riservate il diritto di regolare la questione delle isole, sia anche perchè tali isole non costituiscono per essa che un valore assai discutibile e problematico, poichè nessuna Potenza mai potrà distruggere un processo storico, che va svolgendosi fatalmente. Sembra che nella eventualità di un conflitto tra Turchia e Grecia, la Bulgaria marcerebbe a fianco della Turchia per umiliare la Grecia. Il modo con cui ha conchiuso la pace, l'arrendevolezza della Bulgaria sulle questioni di capitale importanza, dimostrano che la Bulgaria tende ad un determinato scopo ».

Insomma, la situazione è giudicata dalla stampa berlinese in generale, alquanto pessimistica.

« La situazione in Oriente — osserva la *Deutsche Tages Zeitung* — si dimostra assai meno sicura e molto complicata. Secondo ogni probabilità, gli albanesi cederanno alla violenza e rimarranno apparentemente tranquilli sino a che non si vedranno più di fronte serbi armati; ma chi ci assicura che essi non tenteranno il medesimo giuoco che hanno ora fatto e che accelleranno senz'altro i confini stabiliti dalle Potenze? In tal caso, dovrebbe forse la Serbia andare oltre i confini dell'Albania e con ciò provocare un conflitto. In Austria corrono delle voci — dice il giornale — che anche la Bulgaria si prepara sul serio per ogni eventualità del domani. E' possibile che subentrino nuove gravi complicazioni. Comunque sia, il contegno della Germania a questo riguardo è ben definito. Essa rimane assolutamente neutrale ».

La Romania contrae in Francia un prestito di 450 milioni

Vienna, 29, notte.

La *Sontag und Montag Zeitung* ha da Bucarest che il presidente del Consiglio, Majorescu, ha ricevuto da Parigi dal ministro rumeno delle finanze, che si era recato nella capitale francese, un telegramma, in cui si annunzia che il prestito di quattrocento e cinquanta milioni di ley è stato stipulato a condizioni molto favorevoli. Si dice che il prestito sarà pagato al Governo rumeno in tre rate di 150 milioni ciascuno. Il prestito sarà assorbito per far fronte alle spese di organizzazione nei territori conquistati recentemente dalla Romania: spese che però sono preventivate ad ottocento milioni. I rimanenti 350 milioni il Governo intende procurarseli mediante un prestito interno.

Accordi internazionali per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Il *Lokal Anzeiger* dice che è prossimo a stabilirsi l'accordo su alcuni punti principali della questione delle ferrovie di Bagdad. Il giornale ricorda che, all'infuori dei negoziati della Turchia con la Germania e l'Inghilterra e di queste due Potenze tra di loro, vi sono altri negoziati tra il Governo francese e quello tedesco per determinare una collaborazione tra le concessioni dei loro nazionali in Asia Minore, e che infine altri negoziati hanno luogo direttamente tra i gruppi finanziari francesi e tedeschi. Questi gruppi di negoziati sono avviati su di una buona via.

Ancora le dimissioni di Conrad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

E' un passo ben strano questo. Stamane la ufficiosa « Montag Revue » recava sul ritiro del capo dello Stato Maggiore Conrad questa nota: « E' una cosa ormai decisa che il barone Conrad prossimamente abbandonerà il suo posto, sebbene ufficialmente non sia stata ancora presa una decisione in proposito. Il motivo di questo ritiro non è soltanto nella divergenze per le ultime manovre in Boemia, ma è anche da ricercarsi nei fatti che si svolsero nell'inverno e nella primavera scorsi (i noti affari di spionaggio) fatti che nulla hanno a che fare con le sfere di attribuzione militari del generale. I giornali recano che nella settimana scorsa vi fu una visita fra l'ex capo di Stato Maggiore, che fu predecessore di Conrad e il generale Schemua a Berlino. Il generale Schemua è molto ben visto nelle sfere militari germaniche ».

Sin qui la ufficiosa « Montag-Revue ». Stasera l'ufficiosa « Fremdenblatt » reca questa breve nota: « Conrad è tornato ieri dal suo congedo, a Vienna. Abbiamo saputo per telegrafo che egli resta al suo posto e che la notizia del suo ritiro non corrisponde ai fatti ». Si capisce che si ha ancora interesse, come dicevo ieri, a lasciar credere che il barone Conrad non sia ancora dimissionario, ma il suo ritiro anche dopo la intervista, che non fu smentita dalla « Kronen Zeitung » si può considerare inevitabile.

Sanguinoso incidente al confine austro-svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 29, notte.

Un gravissimo incidente è avvenuto alla frontiera svizzera-austriaca. Due cacciatori svizzeri attraversarono il confine ed iniziarono la caccia in una tenuta privata. Furono scoperti da due guardie forestali. Uno dei cacciatori fu arrestato, mentre l'altro riuscì a fuggire. Inseguito nella fuga il cacciatore si fermò d'improvviso e sparò un primo colpo di fucile contro una delle guardie forestali uccidendola; ferì poi, con un secondo colpo, l'altra guardia. Anche l'arrestato potè prendere la fuga e raggiungere il territorio svizzero, dove fu però nuovamente arrestato. Dell'assassino nessuna traccia.

La strana condizione della sposa di Re Manuel

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Strane notizie circolano da qualche tempo negli ambienti aristocratici sull'infermità della giovane sposa dell'ex-Re di Portogallo. Si assicura che qualche cosa di doloroso e di grave deve essere accaduto ad Augusta Vittoria di Hohenzollern, le cui nozze furono celebrate il 4 corrente, al castello di Sigmaringen. Quest'oggi due telegrammi delle Agenzie, piuttosto vaghi e intenzionalmente misteriosi, annunziavano qualche cosa al riguardo. Bisogna sapere che fino da giovedì scorso un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* dichiarava che la sposa dell'ex-re di Portogallo era caduta ammalata e si trovava a Monaco, dove era stata ricoverata in una clinica privata. Anche oggi telegrammi annunziano che Augusta Vittoria ritornerà alla casa di sua madre, a Sigmaringen, il 15 ottobre, dove rimarrà per tutto l'inverno. Re Manuel partirà per Richmond, dopo un breve soggiorno a Sigmaringen.

Una *Reuter* ha da Berlino il telegramma pubblicato stasera nella *Post*, di Monaco, in cui si dice che non è ancora confermata la notizia che la principessa Augusta Vittoria ritornerà con re Manuel. Si dice, anzi, che tale versione può essere del tutto smentita.

Secondo altri dispacci, la Regina avrebbe una leggera e non pericolosa affezione organica.

Re Manuel ha assistito ieri sera, all'Opera di Monaco, alla rappresentazione della *Carmen*, con Caruso. Egli era accompagnato dal Principe reggente di Baviera e dal Principe ereditario di Romania. Qui a Londra era già allestita una dimora, acquistata recentemente a Twickenham, una cittadina sul Tamigi, poco lungi da Richmond; ma, secondo le ultime notizie, appare ora che l'ex-re Manuel verrà in Inghilterra solo e soggiornerà pel momento nella vecchia casa di Richmond.

I marocchini attaccano Ceuta

Madrid, 29, notte.

I giornali hanno da Algesiras: Corre voce che Elailuali alla testa di numerosissimi contingenti, ha attaccato le posizioni di Ceuta e di Colorada. Dopo un sanguinoso combattimento durato parecchie ore, gli assalitori vennero messi in fuga dal generale Sylvestre, che continuò l'avanzata verso Zinat, la quale sarebbe caduta nelle mani degli spagnuoli. Le perdite sarebbero gravi.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che, in seguito a una interruzione del servizio radiotelegrafico, a causa dell'uragano sulle coste spagnuole, il Governo non ha ancora ricevuto notizia circa i combattimenti annunciati dai giornali.

Un incidente per l'attribuzione della Coppa Pommery

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Si segnala un incidente sollevato in seguito all'attribuzione della Coppa Pommery, assegnata, come si sa, all'aviatore Guillaux. L'aviatore Brindejonc des Moulinais, già detentore dall'anno precedente della coppa, asseriva che Guillaux aveva atterrato a Brockel e non a Brackel, ciò che gli toglieva una trentina di chilometri. Il presidente della Lega Nazionale Aerea ordinò un'inchiesta, in seguito alla quale ricevette dal sindaco di Brockel una lettera in cui dichiarava che l'aviatore aveva atterrato a Brockel e non a Brackel. In seguito a questa dichiarazione l'aviatore Brindejonc rimase ancora detentore della Coppa Pommery. L'aviatore Guillaux questa sera, in una lettera inviata ai giornali, cerca di dimostrare la sua buona fede.

Un discorso nazionalista di Barthou

L'esercito francese impedirà ogni aggressione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

L'on. Barthou, presidente del Consiglio, inaugurando a Pau la nuova sessione del Consiglio generale dei Bassi Pirenei, di cui egli è Presidente, ha fatto un discorso in cui fra l'altro disse: « Il Parlamento ha potuto, dopo lunghe e difficili discussioni, dotare il nostro esercito di forze necessarie per far fronte ad ogni eventualità. Io non ho dubitato un solo istante dell'adesione del paese alle richieste del Governo. Il popolo francese ha risposto generosamente: esso fa con orgoglio questo nuovo sacrificio per la sicurezza territoriale e per continuare la gloriosa storia della Francia. Voi sapete con quanta gioia la gioventù francese ha dato la sua adesione a tale progetto. Questo risveglio ammirabile dell'energia nazionale è uno dei più belli spettacoli che un grande popolo possa dare, qualunque cosa possano dire i suoi avversari dell'estero. Non è un atto di provocazione mantenerci pronti a difendere i confini della patria. La Francia non turberà la pace del mondo. Essa vuole semplicemente mantenere ed esercitare quel diritto che ha ogni Nazione che non voglia suicidarsi. La Francia deve avere, sia per la qualità che per il numero dei soldati, un esercito che renda impossibili le sorprese di una aggressione. Questo esercito continua in silenzio la sua laboriosa preparazione. Ora è tempo di dare agli ufficiali francesi i mezzi per vivere dignitosamente, come vogliono le esigenze sempre crescenti della vita moderna. »

Il Presidente del Consiglio terminò rendendo omaggio al Presidente della Repubblica Poincaré. Egli disse: « Quando il nostro esercito saluta il Capo dello Stato con acclamazioni unanimi ed entusiastiche non rende soltanto un omaggio alla forza, alla vivacità del suo ingegno ed alla sua autorità morale, ma riconosce in lui l'immagine della Patria unita e forte. Signori! Il Presidente della Repubblica passerà fra qualche giorno per la vostra regione. Io gli dirò anche a nome vostro che il cuore dei paesi baschi batte all'unisono con il cuore di tutta la Francia ».

Il Presidente del Consiglio, Barthou, è stato eletto presidente del Consiglio generale con 38 voti su 49. Il Presidente del Consiglio è stato applaudito e festeggiato.

A Vienna c'è chi non crede all'alleanza franco-spagnuola

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Riguardo alle trattative per un'alleanza franco-spagnuola, il « Neues Wiener Tageblatt » ha un'intervista del suo corrispondente con un personaggio spagnuolo altolocato che avrebbe rapporti anche coi Circoli della Corte spagnuola. Lo statista spagnuolo ha dichiarato: « Le voci di una alleanza sono leggende, non altro che leggende! Una cooperazione con la Francia nel Marocco è sicura, ma un'alleanza fra la Francia e la Spagna, oppure un solido riavvicinamento alla Triplice intesa, come lo si desidera da lungo tempo a Parigi ed è favorito in Inghilterra, è cosa inverosimile. Il nostro Re è uomo prudente che non ha dimenticato gli insegnamenti della nostra storia, e cioè che per la Spagna non vi è nulla di più pernicioso che un'alleanza la quale incepperebbe la sua libertà, il suo sviluppo economico e la sua indipendenza che difese appunto tanto sanguinosamente nelle guerre contro i francesi. A questo proposito non c'è miglior esempio del Portogallo. Favorevole all'alleanza non c'è che un piccolo gruppo liberale: la grande maggioranza invece del partito conservatore spagnuolo è avversaria tradizionale di quest'idea, specialmente dopo che la Francia fa una politica di espansione in Africa. Ci saranno certo brindisi sonori e retorici durante la prossima visita di Poincaré a Madrid; ma saranno lontani dalla verità. Il Re è anzitutto spagnuolo, e lo è profondamente. Se per parte di padre egli è un Borbone, la madre sua, che ha governato per tanti anni con tanto senno il paese e gode una stima illimitata, appartiene alla gloriosa famiglia degli Asburgo ».

Fin qui il personaggio spagnuolo intervistato dal giornale viennese. E' opportuno notare che parecchi giornali, fra cui la « Neue Freie Presse » avevano stamane da Parigi che i reali di Spagna nella seconda metà di ottobre avrebbero fatto una visita alla Corte di Vienna.

La « Reichspost », dopo attinte informazioni in luogo competente, dice che non vi è nulla di certo. Ritiene improbabile, qualora questa visita avvenisse, che essa possa assumere un carattere politico.

La « Zeit » invece, che mantiene sempre il malvezzo di intrigare dove e quando può contro i rapporti fra l'Austria e l'Italia, dice che se la visita avverrà, avrà un'importanza straordinaria. Il giornale ricorda che statisti francesi di gran valore, parlando negli ultimi tempi d'un riavvicinamento franco-spagnuolo e specialmente della politica da tenere nel Mediterraneo, si sono energicamente dichiarati contrari a questo riavvicinamento.

Un vecchio professore milanese che fa esperimenti... irregolari sulle tartarughe del Giardino delle piante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il guardiano del Giardino delle piante si accorse da alcuni giorni che le tartarughe ivi custodite erano prese da un tremito nervoso mai prima osservato. Gli addetti al Giardino cercarono di scoprire quale male avesse colpito le tranquille bestiole, ma senza riuscirvi. Finalmente oggi un guardiano sorprese un vecchio signore che palpava una delle bestie. Sorpreso, stette in agguato e vide che il vecchio signore iniettava, a mezzo di una siringa, un liquido sotto la pelle delle tartarughe. Venne avvertito il commissario di polizia, che fece tradurre lo strano individuo al Commissariato. Egli dichiarò di chiamarsi Ambrosetti d'anni 70, professore di zoologia a Milano. Il poveretto, a quanto sembra, soffre di malattie mentali. Egli dichiarò di aver inventato un siero meraviglioso, di cui voleva esperimentare gli effetti prima sugli animali e poi sulle persone. Non è però ancora riuscito a convincere i medici chiamati dalla polizia i quali lo fecero ricoverare nell'infermeria speciale del deposito.

(Journal).

La strage di due negri provoca una battaglia per le vie

Due città in istato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da New York: *« Ieri ad Harriston, nello Stato del Mississipi, due fratelli negri di nome Yones attaccarono lite con due altri negri, i quali estrassero i revolvers, ma li misero in fuga. I due Yones allora inseguirono gli avversari e l'inseguimento continuò attraverso la città. Disgraziatamente gli spari dei due fratelli Yones, anzichè colpire gli avversari, ferirono ed uccisero dei passanti. Lo sceriffo, un gendarme ed un cittadino, che cercarono di arrestare i due negri infuriati, furono anch'essi uccisi. Questo fatto fece accorrere centinaia di bianchi armati di revolver, che si precipitarono per le strade allo scopo di trarre vendetta dei loro morti. I due fratelli negri furono circondati, catturati e legati ad un palo telegrafico della vicina stazione ferroviaria e le pallottole di molte rivoltelle si conficcarono nei due corpi, che vennero abbandonati « come un esempio per i negri ».*

Tanto ad Harriston, quanto nella città di Sayette, vi è una grande maggioranza di negri e questi, appena avuta notizia del linciaggio, si sollevarono e percorsero le strade, dichiarando la guerra ai bianchi. Così per le vie di Harriston si ingaggiò una fierissima battaglia, nella quale però i bianchi ebbero il sopravvento. Cinque negri furono uccisi, venticinque gravemente feriti. I tumulti poterono venire repressi soltanto con l'intervento di una compagnia di militari. L'ordine ora viene mantenuto dalla forza. Gli eventi di quelle due città hanno suscitato grande animazione in tutto lo Stato del Mississipi, tanto che il governatore del distretto ha dovuto proclamare in tutte le due città lo stato d'assedio.

Una tragedia tra due ufficiali a Thionville

Thionville, 29, notte.

Vari colpi di arma da fuoco sono stati sparati nella camera del tenente Tiegs del 16.o reggimento di artiglieria a piedi. I vicini si sono precipitati nella stanza ed hanno trovato il portabandiera del 16.o reggimento, Feersler, gravemente ferito con tre colpi di arma da fuoco. Essi sono riusciti a impadronirsi del tenente Tiegs che voleva suicidarsi. Si ignorano le cause del dramma. Il portabandiera è morto in seguito alle ferite riportate. Il tenente Tiegs è stato condotto in automobile al carcere militare di Metz.

Un ufficiale tedesco che uccide il suo attendente

Berlino, 29, notte.

Da Diedenhofen giunge notizia che un sottotenente ha ucciso a colpi di rivoltella il suo attendente. Il sottotenente che si chiama Tiegs, doveva comparire sabato scorso davanti al Tribunale di guerra per rispondere di un reato contro la religione. Il Tribunale ritenne infondata l'accusa ed assolse l'ufficiale. Rincasando un po' alticcio col suo attendente, non si sa come, nè perchè gli ha sparato contro tre colpi di rivoltella ferendolo mortalmente. Poi tentò uccidersi ma fu impedito dagli accorsi. L'attendente è morto qualche ora dopo.

Tragedia di sangue in una pasticceria berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Una tragedia si è svolta oggi in una pasticceria delle vie più frequentate della capitale. Certo Lei, avvicinata nel negozio da pasticciere la sua amante, le sparò contro diversi colpi di rivoltella, ferendola mortalmente. Poi si è precipitato in istrada con l'arma in mano, sparando a più riprese sui suoi inseguitori, per fortuna senza colpire nessuno. Ad un certo punto, vistosi a mal partito, l'assassino si è fermato e si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia, uccidendosi.

Una violenta tempesta a Barcellona

Parigi, 29, notte.

Mandano da Barcellona che una violenta tempesta ha causato nei dintorni di quella città enormi danni ed alcune vittime vennero fatte dalla folgore. In alcuni villaggi le case sono crollate sotto la furia dell'uragano. Il cimitero di San Feliu fu inondato e undici bare vennero dalla violenza dell'acqua dissotterrate e fracassate. Alcuni cadaveri vennero più tardi raccolti nel cimitero. I raccolti delle campagne sono perduti.

Una babilonia sindacalista a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Si è avuta quest'oggi una seduta del congresso sindacalista a cui partecipano anche alcuni delegati italiani: seduta che si è limitata alla discussione di metodi di procedura. E' però successa una babilonia da parte dei delegati, perchè furono fatte osservazioni e suggerimenti in lingue diverse fra una confusione generale. Per due ore e mezza fu discussa la questione se si doveva fare stenografare tutto il congresso o limitarsi ad un riassunto. In vista di codesta importante decisione ai fini per aggiornare il congresso. Fu eletto presidente il meccanico inglese Turner.

Il naufragio di una nave da guerra russa

Pietroburgo, 29, notte.

I giornali annunciano che il vapore della flotta da guerra « Generale Brobrikoff » ha naufragato su uno scoglio delle coste della Finlandia. Il Capo di Stato Maggiore del Governo di Pietroburgo e numerosi ufficiali superiori che si trovavano a bordo e i passeggeri sono stati salvati da un vapore inviato in loro soccorso.

Nuove gesta delle suffragette inglesi

Yarmouth, 29, notte.

Le suffragette continuano le loro gesta: le piste municipali per il gioco del « golf » sono state manomesse con acidi. Un foglio trovato nei dintorni portava la scritta seguente: « Non voto; non sport, nessuna tregua ». Un'altra scritta diceva: « Il cantiere del legname è stato distrutto da noi con petrolio sparso e con un lume acceso ». Questo secondo foglio si riferisce all'incendio che ha distrutto sabato scorso un cantiere di legname a Yarmouth i cui danni sono valutati a trenta sterline.

L'autopsia della vittima tramviaria di Milano

Indagini, perquisizioni e diversi arresti

Milano, 29, notte.

Alle ore quindici, alla camera mortuaria presso il cimitero di Garignano, ha avuto luogo l'autopsia del cadavere del Bergamini, praticata dal dottore De Dominici. L'esame è durato per circa due ore e mezza. Il perito sembra ritenere che le ferite alla testa non siano state prodotte da arma da taglio, ma da un corpo contundente. Inoltre, è contrario alla affermazione del personale ferroviario che il corpo investito si trovasse già in preda al gelo cadaverico. Il dott. De Dominicis spiega tale asserzione col fatto che i ferrovieri possono avere avuto la sensazione di toccare un corpo freddo per contrasto; cioè per essere stati in continuo contatto con corpi fortemente riscaldati. Il perito ha però riservato un giudizio definitivo sulle probabili cause della morte del povero carrettiere. Non si esclude l'ipotesi di un delitto.

Subito dopo l'autopsia, il magistrato inquirente ha incaricato il funzionario di pubblica sicurezza, avv. Sedelmayer, di proseguire nelle indagini. E' stata operata una perquisizione nella casa del proprietario della trattoria del ponte, dove il Bergamini fu nella notte, certo Abele Modonesi, di trentaquattro anni, abitante nel viale per Musocco, N. 5. L'esito della perquisizione è tenuto segreto.

I coniugi Edoardo e Cleonice Facchetti, presso i quali da tre mesi dimorava l'Antonio Bergamini, hanno narrato che il povero carrettiere aveva la madre che viveva al paese natale. Il Facchetti ieri mattina passò davanti all'Osteria del Ponte; la porta era chiusa e sulla via giungeva l'eco di grida di dolore. Egli riconobbe la voce del Bergamini, ma credette che fosse ubbriaco e pensò bene di non entrare. Poche ore dopo apprese che il suo inquilino era stato rinvenuto cadavere sulla banchina della ferrovia economica. Il Facchetti ha affermato che abitualmente il Bergamini portava seco un libretto postale di risparmio, in cui figurava la somma di cento lire. Ora questo libretto non fu rinvenuto. E' da notare altresì che addosso al Bergamini non fu rinvenuto nemmeno un centesimo. Il vice commissario Sedelmayer nel pomeriggio ha arrestato, oltre a cinque compagni notturni del Bergamini, altre persone, compreso l'oste Modonesi. Gli arrestati sono certi: Giuseppe Corti, Italo Merlini, Antonio Galfiati, Pietro Colombo, Domenico Cogni, carettieri della ditta Cremonesi; Luigi Nani, guardia notturna privata; e certo Ferro, operaio. Essi furono tenuti dapprima in un camerone della ditta Cremonesi e poi in tre vetture furono condotti alla delegazione della Bovisa, dove rimarranno a disposizione delle autorità inquirenti.

Gli azionisti della Navigazione Generale Italiana in assemblea

Genova, 29, notte.

Oggi, nella sede sociale di via Balbi, 6, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Erano presenti 30 azionisti rappresentanti 102.042 azioni. Vennero approvati alla unanimità, astenuti i membri del Consiglio, la Relazione del Consiglio stesso, nonchè il bilancio sociale chiuso al 30 giugno 1913 con l'assegnazione del dividendo di lire 30 per azione. Vennero rieletti a consiglieri i signori Lanza, Spinelli, Principe di Scalea, Astuto, comm. Giuseppe Balduino, comm. Cesare Canepa, avv. comm. Pietro, Cini cav. Cosimo, Della Torre Luigi, Florio comm. Ignazio, Florio cav. Vincenzo, Moneda cav. Emilio, Moncada Pietro, Principe Di Paternò, San Martino di Valperga Maglione, Weil comm. Federico, ed a Sindaci effettivi i signori: Borgnini cav. Camillo, prof. Eugenio Greco, Pizzorni avv. Vittorio. Vennero nominati a Sindaci supplenti i signori Goldmann Cesare, Lo Vico cav. Andrea. In seduta straordinaria vennero approvate le modifiche allo statuto proposte dal Consiglio.

Operaio piemontese assassinato in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un operaio italiano a nome Giuseppe Sacco, trentenne, originario di Cherasco (Cuneo), è stato assassinato la notte scorsa nel villaggio di Danjoutin dove egli abitava. Il suo cadavere è stato scoperto poco dopo nella strada a 100 metri dal ponte della ferrovia. La morte ha dovuto essere istantanea giacchè il Sacco era stato colpito con una terribile pugnalata al cuore. Il furto deve senza dubbio essere stato il movente del delitto. L'infelice aveva seco cinque o seicento lire, che non gli furono rinvenute. Il Sacco aveva la cattiva abitudine di mostrare tutto il denaro che aveva addosso, quando andava a fare dei piccoli pagamenti. Ed è senza dubbio questa circostanza che ha provocato l'assassinio. Egli aveva passata la serata in un Caffè e pochi istanti dopo, passato il ponte della ferrovia, mentre stava per avvicinarsi alla sua abitazione, l'assassino, che lo aspettava allo svolto della strada, lo colpì a morte per depredarlo. La polizia e la gendarmeria indagano.

La "Comédie Française„ restaurata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La Comédie Française restaurata a nuovo ha aperto oggi le sue porte dalle due alle sei pomeridiane ad un grande numero di invitati che sono venuti a vedere le sale rimesse completamente a nuovo. Tutti i tappezzieri, decoratori e gli elettricisti continuano a lavorare. I visitatori ammirarono molto la volta del teatro disegnata da Alberto Besnard. Dopo domani il grande pubblico sarà ammesso a visitare l'opera di questo artista ed i nuovi lavori della « Comédie ». Si rappresenteranno Racine e Molière con *Andromaca* e l'*Ammalato Immaginario*.

Grave scontro tranviario a Charleroy

Dodici feriti

Charleroy, 29, notte.

Uno scontro tranviario è avvenuto stasera a Marcinelle. L'urto fu violentissimo. La parte anteriore di una delle vetture fu interamente sfondata e tutti i vetri infranti. Una dozzina di viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti. Tra le vittime si trova una bambina di tre anni, che ebbe il naso asportato ed il cuoio capelluto squarciato.

Il Tribunale civile a Misurata

Roma, 29, notte.

A Misurata col 1.o ottobre verrà inaugurato il Tribunale Civile. A tale inaugurazione saranno presenti tutte le autorità civili e militari. Il giudice Giolosa è stato nominato presidente del Tribunale e il giudice D'Adamo procuratore del re.

Disgrazia o delitto?

Napoli, 29, notte.

Poco prima della mezzanotte una delle ultime tramvie della linea Napoli-Giugliano, sulla via di Mugnano, investiva un individuo che giaceva riverso sui binari, stritolandolo orribilmente. L'investito fu identificato per tale Luigi Riccardi. Manovratore e fattorino, prevedendo il loro arresto, si diedero subito alla fuga. Fra i contadini di Mugnano, paese natìo del Riccardi, corre persistente la voce che il Riccardi, sul cui corpo sono state riscontrate, a quanto pare, delle ferite di coltello, sia stato prima assassinato e poi lasciato sul binario allo scopo di far credere ad un suicidio o ad una disgrazia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 52 1/2.
Id. fine prossimo 97 77 1/2, 97 80.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 52 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 12 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101.17 1/2, lettera 101.27 1/2.
Svizzera 4: denaro 101 02 1/2, lett. 101 12 1/2.
Germania 6: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 4 50: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1419 1/2, 1418, 1417, 1418, 1418 1/2.
» Banca Commerciale 839 1/2, 838 1/2, 838, 838 1/2, 839.
» Ferrovie Mediterranee 279 1/2.
» Fiat 123 1/2.
» Wandel 222, 222, 218, 220, 221.

Mercato incerto con transazioni molto limitate, senza chiusura lievemente migliore. In regresso le Wandel su qualche offerta.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 settembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine pross.) 98 775, 98 80.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 525.
Azioni Banca Italia 1419 50, 1419, 1418, 1417, 1418, 1418 50.
» Banca Commerciale 839 50, 839, 838, 838 50.
» Ferrovie Mediterranee 279 50.
» Fiat 123 50.
» Vandel 223, 220, 219, 220, 221.
» Marconi 102.

Prezzi nominali 29 Settembre

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 47 1/2 — Id. fine mese 98 75 — Id. 1902 contanti 98 00 1/2 — Id. fine mese 98 00.

Mediterranee 279 — Credito Italiano 540 50 — Banca Commerciale 840 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1418 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 442 50 — Raffinerie Zuccheri 332 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 119 50 — Acciaierie Terni 1479 — Società Edison 579 50 — Savona 194 50 — Elba 467 50 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 544 — Birra 150 — Metallurgica 150 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 160 — Vizzola 910 — Distillerie 80 25 — Carburo 800 — Fondi Rustici 135 — Molini Alta Italia 240 — Breda 356 50 — Italo-Americana 175 50 — Miani e Silvestri 98 — Marconi 102 25.

Cambi: Berlino 123 15 1/2 — Parigi 100 27 1/2 — Londra 25 53 1/2 — Svizzera 101 10 1/2 — Vienna 104 95.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18.30:

Consolidato 3.50 % cont 98.50 — Id. id. id. fine mese 98.75 — Id. id. 3.50 1902 cont. 98 — Id. id. id. fine mese 98.25 — Ferrovie Mediterranee 279 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 104.60 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 443 — Raffineria Zuccheri 332 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 119 — Acciaierie Terni 1479 — Compagnia Edison 579 — Savona 199 — Elba 160 — Ansaldo 277 — Industria Zuccheri 278 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 540.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 75 1/2.

Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 104 75 — Bancaria 96 — Meridionali 540 — Mediterranee 279 — Navigazione Generale 442 — Tramways 370 — Elba 164 — Ansaldo 278 50 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 150 — Piombino 407 — Antimonio 68 — Montecatini 141 — Gas 1008 — Condotte d'Acqua 308 — Immobiliari 323 — Beni Stabili 290 50 — Imprese Fondiarie 105 — Carburo 800 — Reska 101 — Forni Elettrici 50 — Concimi 158 — Azoto 100 — Soda 79 50 — [illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Vienna.

[illegible]

Borsa di Londra (chiusura).

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO

[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 22 al 28 settembre 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 341 — Vitelli 1204 — Buoi 0 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 12 — Tori 15 — Vacche 5 — Suini 93 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1694.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, francesi. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali, bolognesi.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mirio. — Sanati da L. 11,— a 10,50 — Vitelli da 11,— a 9,50 — Buoi e manzi da 8,50 a 8,— — Tori da 9,— a 3,50 — Moggie o manze, torelli da 8,— a 7,50 — Vacche e soriani in genere da 6,50 a 4,— — Suini da 12,75 a 12,— — Montoni, pecore e capre da 5,— a 5,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirio. — Sanati L. 17,75 — Vitelli 8,75 — Buoi 7,— — Tori 7,25 — Moggie 6,75 — Soriani 5,25 — Maiali 12,175 — Montoni 6,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 487 — Vitelli 1136 — Buoi 48 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 14 — Moggie o manze 33 — Tori 18 — Vacche 87 — Bufali — — Suini 216 — Capre 1 — Montoni e pecore 284 — Agnelli 149 — Capretti — — Equini 15 — Totale capi 2535.

SOCIETA' TORINESE

Per la spedizione ed imaggio delle salagioni [illegible]

Operazioni del 29 settembre 1913.

Organzino	Colli 4		Cgr.	388,36
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	16	»	1624,77
Lana	»	1	»	102,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 21		Cgr.	2160,11
Sete pesate		1	»	100,86
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli 22		Cgr.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 945	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 18	—	973,60

Bestiame.

IVREA, 26 settembre

Vitelli da latte, caduno, da L. 40,— a 00,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 150,— a 400,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali nostrani da 40,— a 120,— — Id. da latte da 20,— a 45,— — Sanati, al chilo, da 1,10 a 1,25 — Vitelli da 0,80 a 0,90 — Moggie da 0,70 a 0,80 — Vacche da 0,50 a 0,60 — Capretti da 0,— a 0,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da —,— a —,—.

Cereali.

IVREA, 26 settembre

Frumento, al quintale, da L. 24,50 a 25,25 — Avena da 20,— a 21,50 — Segala da 19,50 a 20,50 — Meliga nostrana da 18,— a 19,50 — Id. estera da 16,50 a 18,— — Fagiuoli da 0,— a 0,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 26 settembre

Riso, al quintale, da L. 40,— a 52,—.

Foraggio.

IVREA, 26 settembre

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricotta da 0,90 a 1,— — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,40 a 0,45.

Frutta e Verdura.

IVREA, 26 settembre

Castagne verdi, al miria, da L. 1,25 a 1,60 — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a —,— — Pere da 1,50 a 3,— — Mele da 1,50 a 2,— — Uva da tavola da 0,— a 0,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 0,85 a 1,40 — Cipolle da 1,— a 1,25 — Cipolline d'Ivrea da 2,50 a 3,50 — Pomidoro da 1,25 a 1,50 — Cavoli da 0,50 a 1,20 — Fagiuoli da 1,80 a 2,50 — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 26 settembre

Polli, caduno, da L. 1,20 a 2,— — Galline da 1,75 a 2,5 — Capponi da 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,35 — Burro, al chilo, da 2,80 a 3,10.

Assemblee di Società Anonime

FRATELLI MACCHI - VARESE.

Presenti diciassette azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 2961 azioni, venne tenuta l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio dell'ottavo esercizio, chiuso con un utile disponibile di L. 78.300,36, che dopo le deduzioni statutarie ha consentito la distribuzione di un dividendo pari al 6 %.

FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI.

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria ed intervennero ventisette azionisti, rappresentanti in proprio e per delega N. 22790 azioni. Venne data lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e del bilancio al 31 luglio scorso con un utile netto, depurato da tutti gli ammortamenti, di L. [illegible]. Venne approvato il dividendo di L. 2.50 per le azioni di preferenza, e di L. 2 per quelle comuni, corrispondente al 5 e 4 per cento e pagabile dal 1.o ottobre. Vennero riconfermati i consiglieri e sindaci uscenti.

MANIFATTURE ROSSARI E VARZI GALLIATE.

All'assemblea generale ordinaria parteciparono N. 28 soci rappresentanti [illegible] azioni.

Venne approvato il bilancio chiuso al 30 giugno 1913, con utile di L. 544.280,50, assegnando un dividendo di L. 20 per azione, corrispondente all'8 per cento sul valore nominale e pagabile dal 15 ottobre 1913.

Chiedete soltanto la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia Ing. A. C. Pini, Milano, Via Manzoni 46. Napoli, Via S. Lucia 39

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle Lampade "Osram"
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto-Caster, 56, Parigi.

RICHIESTA specialmente catalogo paste napoletane raccomandato famiglie. — Salvatore Genovese, Torre Annunziata. 41196

SCRITTURA mano, macchina, copie, precisione massima privato. — Casella postale 100. c 40913

VENDI acidi, spugli, guasti compera qualunque partita [illegible]

PRIMARIA Ditta torinese cerca impiegato che conosca perfettamente tedesco, spagnuolo e francese, preferibilmente ragioniere o studi similari. — Scrivere indicando età, studi e schiarimenti, casella 1000 D, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 40000

SIGNORA urge cameriera e donna servizio. — Presentarsi Prona, XX Settembre, 16. c 42000

URGENTE ricerca primarie confezioniste; buon stipendio. — Colombo, Maria Vittoria, 31. c 42000

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, cerca impiego. — Scrivere casella 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41200

DATTILOGRAFO, perfetto inglese, francese, discreto tedesco, cerca posto. — Scrivere casella 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40014

DISPONENDO ore libere, giovane esperto occupasi tenuta libri commerciali piccole Aziende. — Offerte casella 1005 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signora, nozioni contabilità, francese, dattilografia, impiegherebbesi compiutista, cassiera, segretaria, ecc. Serie referenze, mite pretese. — Scrivere casella 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DONNA servizio cerca posto giornaliero presso piccola famiglia, anche guardarobiera. — Alessio, via San Massimo, 16.

FARMACISTA anziano disponibile coadiutore circondario Torino, Alessandria, Cuneo. — Scrivere casella 1004 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELETTRICISTA meccanico cerca manutenzione Stabilimento, [illegible] referenze, patente chauffeur e fuochista. — Scrivere casella 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

POSTO fiducia accetterebbe fidato trentaduenne, [illegible] buona famiglia [illegible] — Scrivere casella 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUARANTENNE ex domestico, disponendo a mezza vacanza, cerca occuparsi presso famiglia o negozio, miti pretese. — Rivolgersi Drogheria via Balbo, 4.

QUARANTENNE pensionato cerca Ufficio legale, lavori scritturazione. — Eliseo, posta, Torino. c 41077

SIGNORA distinta, presenza, ottime referenze, cerca occupazione cassiera Cinematografo, Bar. — Scrivere casella 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA terrebbe contabilità, corrispondenza francese, due o tre ore giornaliere. — A. I. P., posta.

TRENTACINQUENNE con famiglia cerca occupazione fattorino. — Scrivere casella 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

UOMO solo, cinquantenne, cerca lavoro, forte robusto, svelto, capace domestico, giardiniere, vignaiuolo, ortolano, agricoltore; disporrebbe cauzione. — Portinaio via Saluzzo, 46, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

A Porta Nuova causa impreviste cedo splendido Barmilli gratuiti. — Turco, via Roma, 41.

A vicinanze piazza Castello rimetto Caffè bigliardi, forte incasso. — Turco, via Roma, 41.

BUONA posizione commerciale rimetto avviata Trattoria con giuoco delle bocce e vasto pergolato. — Scrivere casella 1157 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43064

CINEMATOGRAFO completo vendesi a lire 2500 in paese vicino a Torino. — Scrivere alla casella [illegible] C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTERE Trattoria, vicinissimo stabilimento, poco rilievo, miti pretese. — Rivolgersi Corso Orbassano, N. 63, Bar. c 41916

VENDO Sartoria Barriera Milano; poco rilievo. — Mamopia, Bertola, 3.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADIACENZE via Nizza casa cinque piani vendo 80,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA di recente con annessa palazzina in regione San Paolo, 36 camere, vendesi 90 mila. — Scrivere casella 1201 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41447

CASA nuovissima, solida, 60 vani, Barriera Milano, vendesi; esclusi mediatori. - Zanini, Vanchiglia, 26.

CASCINA giornate quaranta vendesi metà mora. — Via Sacchi, 18, Bisio.

DA vendere o d'affittare casa per uso industriale con alloggio. — Via Miglietti, 13 (Borgo San Donato).

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, accurati finimenti, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte ingegnere Cambello, Santa Teresa, 19.

TERRENO grandi, piccoli lotti, Borgo San Paolo, minimo lire 6,50, anche mora. — Levi, 20, Cristoforo Colombo, ore 4,30.

VECCHIA Barriera Francia bella casa vendo 30,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

24,000 vendo nuovissima palazzina, 16 camere, terrazza, comodità, splendida posizione. — Dal corso Vercelli, via Belmonte, angolo Chatillon, 2, Torino, Costruttore. c 40874

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio dieci vani, comodità, telefono. — Filangeri, 11, angolo Massena.

AFFITTASI appartamentino comodissimo mobiliato, nuovo a nuovo, piano primo. — Via Gioberti, 50, portinaio.

AFFITTASI presente via Belfiore, 36, piano nobile, alloggio otto ambienti, rimesso a nuovo.

AFFITTASI subito via Montebello, 27, alloggio [illegible] 1.o, otto membri, adatto anche ufficio.

AFFITTASI 1.o ottobre casa signorile via Principi Acaja, 6, comodità moderne; secondo piano alloggio 8 ambienti; terzo piano grandioso alloggio 10 ambienti.

ALLOGGIO signorile, piano nobile, sei camere, due soppalchi, comodità. — [illegible], 27.

ALLOGGIO signorile 10 membri, piano 2.o, [illegible] particolare, calorifero. — Via [illegible], 43.

APPARTAMENTO ammobigliato tre camere, cucina, anche divisibile. — Via Rocca, 35.

APPARTAMENTO signorile 9 camere, ingresso, bagno, cucina, due grandi camere servizio, secondo piano, termosifone, affittasi presente via Ormea, 75. 40060

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente suddivisibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 100, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

CAMERA centrale disimpegnata cedesi uso ufficio, anticamera volendo. — Attilio, posta. c 43000

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera matrimoniale con balcone, [illegible]

[illegible]

CAMERA ammobigliata, pensione. — Santa Chiara, 56, seconda scala destra. Grosso. c 42034

CAMERA con o senza mobili signore serio da non affittacamere. — Fabbrica spazzole vicolo Tre Quartieri, 1.

CERCO camera ammobigliata mese novembre presso Scuola [illegible] corso Vinzaglio. — Belmondi, posta. c 41903

CERCO camera mobiliata dintorni piazza Solferino. — Offerte, prezzo, « Lago », posta. c 41001

DISTINTA famiglia darebbe pensione, occorrendo camera, termosifone, corso Francia. — Fraius, posta.

FAMIGLIA ammodo darebbe per il 1.o ottobre ottima pensione. — Via Pastrengo, 3. c 41048

IMPIEGATO governativo, serio, cerca camera tranquilla, riscaldamento, luce, tavola, quartiere, adiacenze via Cernaia, corso Vinzaglio. Entrata 3 ottobre. — Fermo posta 35061. c 41062

INDIPENDENTE camera, salotto, luce, acqua. — Via Dal[?]a, 6, piano nobile. c 42001

PENSIONE distinta, famigliare, 10 mensili; volendo camera. — Via Tharsura, 8.

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 00-92.

A Sopra 200 camera letto nuova vendo; miglior offerente. — Via Po, 42. c 43000

ABITI, pelliccie, cappelli, biancheria, vendo, compro. — Via Nizza, N. 17.

BIGLIARDO De Agostini, come nuovo, vendesi d'occasione. — Bar via Lagrange, 23. c 40870

BINOCCOLO Zeiss 6 ingrandimenti, nuovo, vendesi. — Cardy, posta, Torino.

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi. Lire 2. Prof. Rapea, Garibaldi, 9.

COLLEZIONISTI, artisti, scuole. Vendonsi [illegible] quei riproduzione celebri quadri Vaticano. — Scrivere casella 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ERMA — Guariei male F. Novembre! Conosci Forteza! Blandina!

FOTOGRAFI. Vendo occasione impianto fotografia: vera occasione. — Omland, posta, Torino.

FUSTI freschi vino, vascelli d'ogni dimensione, vendonsi via Belfiore, 37, portinaio.

LEVRIERE russo elegantissimo, premiato, vendesi. — Clinica Cani, Posta Trombetta, 4.

LEVRIERO russo puro, anni tre, vendesi. — Cardy, posta, Torino.

MACCHINA Cinema nuova, completa, vendo occasione. — Navarini, 29, Carlo Alberto.

MATRIMONIO ingegnere trentacinquenne, libero, professionista, buona posizione, piccolo capitale, incontrerebbe con signorina, vedova sola, anche straniera, sana, onesta, piacente, affezionata. Esclusi intermediari. — Ricevuta inserzione [illegible], posta, Torino.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti, completo concorrenza: fabbricazione propria. — Galli, corso Cairoli, 34.

MOBILI usati vendo. — Ore 18-21, San Dalmazzo, 12, piano 1.o.

PROFESSIONISTA, valente oratore, farebbe campagna elettorale per candidato costituzionale. — Italiani, posta.

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto moderna. — Dosio, Orto Botanico, 4.

REMINGTON e Underwood modelli recenti, d'occasione, cercansi. — Offerte con prezzo casella 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIALE ventottenne Regio Esercito [illegible] illibata, casalinga, con dote, anche [illegible]. Tralasci parenti. — Scrivere iscrizione [illegible] posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO giovanissimo, competentissimo, impiegato importante Istituto scientifico, da lezioni. — Virgilius, posta.

CANTO. Primi ottobre riapertura Scuola rinomata artista-maestro Sereno-Basi, specialista impostazione voci teatrali. Metodo ottiene dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Pamalacqua, 44.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Accelerattissimo insegnamento pratico individuale diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16.

CONTABILITA', tenuta libri commerciali, doppia americana. Stenografia, dattilografia, 45 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 23.

LEZIONI private, individuali, di lingua italiana e lingue straniere, arabo compreso. Speciale insegnamento per adulti e giovanetti. Conversazione, corrispondenza commerciale; lunghi anni di pratica. — Privato professore, San Quintino, 18.

REMINGTON. Scuola di dattilografia. — Via Michelangelo Gioia, 4, telefono 38-23.

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo, unica mitissima tassa. — Campana, 25.

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Lezioni private, classi diurne, serali, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 41, angolo corso Oporto.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale e conoscenza del ramo non necessarie. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla casella 907 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

BILANCIA automatica calcolatrice [illegible] Governo Italiano, [illegible] concorrenza. Cercansi rappresentanti esclusivi in tutte le provincie. — Scrivere: Sibar, Torino.

CERCO pianista giovinetta genere forte compenso. — Scrivere casella 1207 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO viaggiatore-piazzista; buon stipendio; provvigione. — Marasulo, Bertola, 3.

DITTA primissimo ordine macchine ghiaccio, frigorifere, piccoli, medi impianti, centinaia installazioni eseguite Italia ultimi tre anni, cerca ogni provincia rappresentanti esclusivo, garanzia assoluta, serietà, attività, competenza. — Scrivere entro 5 ottobre casella 7 E., Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTE con deposito specialità alimentari primarie marche cerca attivo piazzista affiatato clientela. — Scrivere con referenze casella 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTI attivi, referenze, cercansi. Articolo novità, utilità mondiale. — Libretto postale 154,839, Roma.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGAZZIO. Scuola all'aperto. Signorine, bambini; costituzione delicata trovano cure mediche, istruzione.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Doriot Flandrin, 70×130, nuova, splendida. Migliore offerente. — Strada di Chieri, 307, Torino.

BICICLETTE bellissime, garantite, liquido lire 80 [illegible] 90. — Via Carlo Alberto, 27.

BICICLETTA come nuova vendo qualunque prezzo causa impegno urgente. — Portinaio, San Quintino, 17.

CAUSA partenza vendo moto e bicicletta uomo, donna, ragazzi, a qualunque prezzo. Locale d'affittare. — Via Nizza, 12, Toso.

FIAT torpedo, 4 posti, tipo 1, eleganlissima, come nuova, vendo completa, occasione seria, visibile, portinaio. — Principe Tommaso, 9.

MOTORE Bolinder di 6 HP., ad olio pesante, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi ai Fratelli Aimone-Marsan, via Carlo Alberto, N. 30, Torino.

MOTOSIGAT nuova, tandem, bella, larga, [illegible]. — Avvocato Tarella, via Garibaldi, 30.

VETTURETTA De-Dion 10 HP. vendo ottimina. — Corso Raffaello, 11.

Tosse ASININA

Ho avuta l'opportunità di poter adoperare, in larga scala, lo Sciroppo Negri e godo nel potermi associare alla soddisfazione non mai smentita, e ormai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nella tosse asinina il benefico Sciroppo Negri, che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringo-tracheo-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.

Dott. Pietro Galvagno
Docente di Pediatria: Catania, Ospedale Vittorio Emanuele.

TRICOIBIT
ISOLANTE TERMICO DI PEL. ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA PACCHETTI Via Lazzaretto 29 - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigoccia, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,60; [illegible]
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Volete dormir bene? Il sonno tranquillo — la salute?
Domandate subito campione e catalogo gratis alla Prima Manifattura Italiana di Guanciali, Copripiedi, Trapunte, imbottite di vera piumino d'oca sterilizzato.
Ernesto Offenbacher - Milano
11 - C. Indipendenza - 11

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n.18 - TORINO

La più deliziosamente profumata delle cipria da toeletta.
Aderente, invisibile e vellutata.
Chiedere la scatola réclame da C. 0,50 che si vende presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.
Ingrosso: Premiata PROFUMERIA ITALIANA
MILANO - Via [illegible]

Appendice della Stampa (35

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ah! ah! tacete, signore, — ella balbettò colla gola stretta. Dite delle cose orribili... Io sono una donna onesta... interamente, assolutamente... Vi sono sempre stata rigorosamente fedele, nel pensiero come nelle azioni... Dove può mai la vostra mente andare ad attingere simili idee di perversione? Volete... volete dunque uccidermi, signore? E se non soccombo a tali dolori, a tali umiliazioni, a quale povera creatura, gran Dio! darò io la vita?... Ah! pietà... basta, basta, basta. Non ne posso più... pietà...

Ella si rovesciò sulla seggiola a sdraio, cogli occhi chiusi e colla bocca spalancata, aspirando fortemente.

Il signor Girel ne fu commosso per un minuto o due; ma parendogli che la crisi si calmasse, egli mormorò:

— Era inevitabile, dopo una spiegazione simile, e non è stata colpa mia se essa ha avuto luogo oggi: non sono stato io a crearne le circostanze.

Faceva così facilmente tacere la sua coscienza. Chiamò la cameriera e disse:

— La signora, stasera, sta poco bene. Non l'abbandonerete.

— Sta bene, signor barone.

— Non fate rumore finchè non si sveglia. Nel caso che succedesse qualche cosa d'anormale, venite subito a svegliarmi.

— Non dubiti, signor barone.

Egli si chinò un istante su Giuliana; pareva un marito affettuoso ed estremamente preoccupato dello stato di sua moglie. La domestica ingenuamente pensava:

« Sono strani questi signori... Non si direbbe mai che hanno appena litigato!... ».

— Riposa bene — egli disse in tono affettuosissimo, e se ne andò tranquillamente a letto.

XI.

L'ultima cartuccia

Quando, all'indomani, il signor Harry Robertson entrò negli uffici del signor di Girel, destò l'ammirazione di tutti gli impiegati e in particolar modo del cassiere — che da molti anni era al corrente dei suoi affari — per la disinvoltura del portamento, la gaiezza del viso e l'eleganza del costume.

Entrò nello studio del signor di Girel dicendo:

— Son io... Ma non ci badate. Finite pure di leggere la corrispondenza.

Prese posto ad un tavolo, come faceva sempre quando veniva a Parigi, tirò fuori il suo taccuino e cominciò a fare dei calcoli. Ad un tratto chiese:

— E Giuliana?

Senza levare il capo dalle sue lettere, il signor di Girel rispose:

— Non è stato nulla.

Seguì un andirivieni nello studio dell'agente di cambio, di impiegati che venivano a presentargli lettere, conti e registri. Il suo procuratore ebbe con lui una conferenza per fissare il tasso dei riporti, secondo i valori, e secondo i clienti. Dinanzi al signor Robertson non si avevano riguardi.

L'inglese pareva non occuparsi di quanto accadeva intorno a lui. Non perdeva invece una parola. Internamente fremeva, perchè, nella conferenza col suo procuratore, il signor di Girel si mostrava molto circospetto: ripetè più volte la parola « prudenza » e finì col dire: « Non bisogna aver riguardi, non bisogna lasciarsi avvolgere nei pasticci altrui ».

Riottenuta la calma nello studio dell'agente di cambio, spariti gl'impiegati, il signor di Girel si sdraiò nella poltrona, dicendo:

— Uf... questa volta vi saranno dei morti...

Il signor Robertson levò il capo e disse:

— Avete però un'aria tutta soddisfatta mentre dite questo!

— Sono morti che risorgono. Bisogna pure, ogni tanto, spazzare la piazza. Non si potrebbe altrimenti fare un passo in Borsa senza incappare in una persona disonesta. Queste esecuzioni ci obbligano ad un po' di pudore; ci lasciano respirare per un po' di tempo.

Dopo questa piccola dichiarazione, l'agente di cambio prese un giornale parigino, guardò in quarta pagina e:

— Vediamo... cosa c'è questa sera all'Opera... Potremo passarci la serata insieme, perchè mi immagino che Giuliana andrà a letto molto presto.

Robertson non potè frenare un gesto d'irritazione.

— Lasciamo l'Opera da parte — egli disse un po' asciutto — e discorriamo, se vi piace.

— Come volete — rispose indifferentemente il signor di Girel.

— Che cosa significano le vostre ultime lettere — chiese Robertson con abbastanza tranquillità.

— Ma — egli affermò — nulla di più di quanto ho scritto. Avete ora voi stesso assistito ai preparativi di una liquidazione, che non sarà facile; non posso complicarla continuando ad accordare un credito enorme, per il quale, in seguito al forte ribasso che ho subito dalle miniere di cui voi sopratutto vi occupate, mi mancano le garanzie.

— Siete proprio voi che mi parlate così? — disse lentamente il signor Robertson.

Nella sua voce vi era un tale accento di rimprovero, che il signor di Girel ne fu scosso. Sentì il bisogno di appoggiarsi al grande argomento degli egoisti:

— Sono padre di famiglia, amico mio. Teresa cresce; Giuliana è in procinto d'essere madre nuovamente.

Il signor Robertson odiava le scappatoie.

— Non facciamo del sentimento! — disse alzando la voce. — Sei mesi fa, quando amichevolmente vi consultai sulla mia situazione, eravate già padre di famiglia. Vi chiesi con tutta franchezza il vostro avviso. Vi do la mia parola d'onore che se m'aveste dato allora il consiglio di liquidare, io avrei fatto... lo poteva fare allora onorevolmente... Perchè mi avete invece incoraggiato a continuare?

Il signor di Girel si morse le labbra e rispose:

— Eh, mio caro, perchè nelle mie lettere non avete saputo leggervi che gli incoraggiamenti che lusingavano il vostro amor proprio!... E poi la mia opinione era basata sulle informazioni che mi avevate dato voi, che tenevo da voi e che avevo diritto di credere esatte, nessuno potendo essere meglio informato di voi. Ora quelle informazioni non contenevano che una parte ben piccola della verità e davano speranze che solo forse si realizzeranno fra una dozzina d'anni.

— Ecco che ragionate come il peggiore dei miei nemici, voi, mio parente, voi che sapete benissimo che mi calunniano e che non bisognerà aspettare nè dieci, nè cinque anni, i risultati magnifici dei miei affari, ma un anno, due al più... forse alcuni mesi!

— Ecco che sognate! — replicò sdegnosamente il signor di Girel. — Sognate, mio povero Robertson.

— Allora... allora — disse il padre di Willy colla voce strangolata — mi abbandonate... come gli altri?

— Non posso più avere fiducia nei vostri affari, ecco tutto.

Con impercettibile sarcasmo poi aggiunse:

— Mi lusingo, Harry, che non vorreste per ciò alterare la nostra amicizia. Accade assai sovente di non trovarsi d'accordo negli affari; questo non deve in nulla mutare i reciproci sentimenti d'affetto.

— Basta!... basta! — sclamò il signor Robertson, dando un pugno sul tavolo. — Basta! Parliamo di affari, ripeto, e lasciamo da parte il sentimento. Girel, non sono stato io ad attirarvi nei miei affari. Per delicatezza, anzi, non ve ne parlavo, perchè mi siete parente, e poi non volevo abusare della mia età per trascinar voi, giovane, in una via che poteva diventar pericolosa...

Il signor di Girel prese un tagliacarte e con esso cominciò a battere sopra una mano, mentre il signor Robertson continuava:

— Siete voi che, in certo modo, m'avete chiesto di essere il mio socio...

— Il vostro rappresentante, null'altro, e un rappresentante per nulla responsabile.

— Un rappresentante che sfugge sopratutto le responsabilità, lo vedo bene.

— Mi sono unicamente impegnato a collocare le vostre innumerevoli azioni ed a facilitarvi i riporti, finchè le condizioni della piazza l'avrebbero permesso. Ora non lo permettono più, ed io, benchè vostro parente, sono obbligato di pregarvi a liquidare...

— Sapete però bene che è la mia rovina?

— Giacchè, malgrado tutto, avete fiducia in voi!

— Ma voi — balbettò Robertson scosso da quelle gelide risposte — questa fiducia, voi... voi l'avete perduta?

— M'avete pregato di esser franco, signor Robertson. Ebbene, vi siete lasciato sedurre dalla fantasmagoria delle miniere d'oro. Non avete voluto capire che la ricerca dell'oro è una industria come un'altra, che esige grandi capitali e che spesso le spese possono assorbire i benefizi.

— Ma sì... ma sì... Tutto questo l'ho perfettamente inteso... Nessuno più di me ha approfondita questa questione...

— Troppo tardi, Robertson, troppo tardi! Mi pare ancora di vedervi nei primi tempi del vostro entusiasmo; pareva che i terreni di cui vi occupavate dovessero contenere delle immense cave d'oro, sulle quali bastava chinarsi per raccogliere. E' stato in seguito che avete compreso la verità, vale a dire la necessità di creare una industria e di trovar dei capitali, per i quali vi chiedete degli anni prima di dar dei frutti. Oh! so quanto avete studiato, so che avete fatto sbalordire gli ingegneri colla vostra competenza acquistata in pochissimo tempo, ma è in questo che vi siete logorato...

— Logorato?... Logorato... io?

Il signor Robertson cessava di sorridere.

— Non mi sono mai sentito così bene!

Il signor di Girel rettificò:

— Strapazzato, dirò semplicemente, se volete; ma questo strapazzo v'impone il riposo...

Il sorriso del signor Robertson divenne amarissimo.

— Mi condannate quasi al suicidio?

Il signor di Girel, colla voce sempre calma, col suo contegno gelido, continuò:

(Continua).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

ISTITUTO ERICA ZURIGO
POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE
LINGUE VIVE

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più moderno e più vasto degli Istituti laici della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 3-48.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese
Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
Pensione L. 400 annue - Domandare programmi alla Direzione

COLLEGIO S. CARLO - Colcavagno
(Linea Asti-Chivasso)
Scuole elementari e tecniche — Sede di esami completi; maturità; licenza elementare.
Programmi alla Direzione.

PENSIONATO EDUCATIVO per STUDENTI
Speciale per giovinetti di famiglia agiata — Iscrizione limitata a sei — Semiconvitto, programmi alla Direzione, via Botero, 9.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (listino gratis).
MOBILI MODERNI
TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
ANTRACITE inglese per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compero prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

COMUNE DI CUORGNÈ
AVVISO DI CONCORSO
E' vacante il posto di maestro della terza classe maschile del Capoluogo. Stipendio annuo 1350. Nomina ... anno scolastico 1913-14. — Presentare domanda e documenti di rito al sottoscritto entro il 5 ottobre p. v.
Cuorgnè, ... settembre 1913.
Il Sindaco: Cav. Dott. GAY.

ANTICA FABBRICA DI CARRI per servizio trasporti funebri. Completo servizio. — Carrozzeria ... via Parma, 22, Torino. - Telef. 23-00.

B. Martini e Figli
Imminenti arrivi di
MOSTI e FILTRATI dolci
Produzione del proprio Stabilimento in NOVOLI
TORINO-DOCKS P. N. (7° Compartimento)

Per SIGNORA
Celebrità mediche estere e nazionali, raccomandano caldamente contro:
Flusso bianco.
Catarro vaginale uterino.
Prurito vulvare e vaginale.
Perdite fetide di Pus e Sangue con
Successo sicuro
Irrigazione e tamponaggi dei talsidini
IRRIGAL
profumati alla Violetta.
Nelle migliori farmacie
Ove non in vendita rivolgersi al
Deposito generale: Türok
Via Nizza, 80, TORINO

TACCHI "GRIPPER" (Ingrosso)
— GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 —

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta.

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA ... TORINO

LEVATRICE ... Pensione ... - Prezzi modicissimi. Cura segreta. — Via Po, 1, p. 1°

LEVATRICE Coraino: Pensione. - Prezzi miti. - Segretezza, Palazzina giardino. Via ... 10. Telef. ...

LEVATRICE ... approvata con segnalazione ... tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 21, Torino.

OSTETRICA ... POLICLINICO GENERALE Pensione partorienti
MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 3°

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 14-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi mitissimi
Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rossini.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più
Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

·BITTER· CAMPARI

TINTURA MARLEY (...)
Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi e pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80.
Professor BERSELLI, via Broletto 28 bis, Milano.
Torino: Profumeria S. RATTI, via Consolata, 6.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, dei migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martio, via Spiga, 2, Milano.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non ... Scriv. IGIENE, cas. post. n. ..., Milano.

ALBERGO RISTORANTE RE D'ITALIA
TORINO - Via Andrea Doria, 6 - TORINO
—(Telefono n. 32-84)—
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Cucina di prim'ordine a prezzi fissi ed alla carta - Prezzi modici - Camere da L. 2 in più.
CAVALLERO e CEREYA, nuovi proprietari

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
... medica: Prof. Dott. P. Demaiete.
Dott. G. ... - Dott. C. M. Martani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO.
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
bagno ghisa porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, ...
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

Incanto volontario
Giovedì, 2 ottobre, dalle 9 alle 12, nei Magazzini della Ditta Giovanni Ambrosetti, via Nizza, 38, procedesi alla vendita al pubblico incanto al miglior offerente a pronti contanti di un' « Automobile Itala » ... a pronti contanti di un' « Automobile Itala » ...
Torino, 27 settembre 1913.
G. LEPORA, perito.

MOBILI MOGANO MASSICCIO
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

Per sole Lire 5 ... franco di porto ... tappeti ... in ... colla bordura ... Disegni splendidi. — Catalogo ...
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, ...

GAZ e LUCE ELETTRICA
Assortimento di APPARECCHI e CRISTALLERIE
Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., ecc.
in ogni genere e stile per Impianti di lusso ed economici ...
Cataloghi illustrati GRATIS a richiesta.
TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 12 Torino - Telef. 14-36

VERME SOLITARIO
... TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, ... Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 50 anni
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
MARCA DEPOSITATA

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

Appendice della Stampa (114

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Preparate una camera per ciascuno a questi due gentiluomini!

— Bene, monsignore! — fece l'oste allegramente.

— Esiste qualche venditore di abiti fatti, qui vicino?

— La porta in faccia all'albergo è appunto quella d'un sarto...

— Fin da domani all'alba — continuò Giovanni Cavalier — lo pregherete di portare a questi gentiluomini due vestiti nuovi, completi...

— Oh! monsignore, il mio amico sarto ha un tale ricco assortimento di abiti confezionati che potrà, senza difficoltà, vestire convenientemente questi signori dalla testa ai piedi.

— Perbacco! ecco una buona idea! — fece Faribole che, dopo gli stivali, esaminava con dolore, il suo cappello sformato e sfondato.

— Avremo bisogno ancora di due cavalli, che saranno a disposizione di monsignore...

— Alle sette del mattino... Ci sveglierete un'ora più presto!

— Bene, monsignore.

E voltandosi verso Faribole e Mistouflet, il padrone dell'albergo aggiunse:

— Se volete seguirmi, signori, vi condurrò alle vostre camere.

— Tuoni dell'aria! non sono io che rifiuterò. Per quanto io non sia stato gelato, non gusterò meno le dolcezze del materasso.

Faribole prese il braccio di Mistouflet e tutti e due passarono il limite dell'uscio, accompagnati da Giovanni Cavalier che, dopo avere loro stretto la mano, disse semplicemente, ma con un tono che a Faribole parve singolare:

— A domani!

Quando fu solo il figlio di frate Grisostomo rimase a lungo immobile, con le braccia incrociate sul petto, la fronte pensosa, gli occhi fissi nel vuoto, come se vi avesse scorto l'immagine dei due esseri che univa in una stessa tenerezza, poi andò al capezzale del suo letto, s'inginocchiò e, con la testa fra le mani, si immerse nel più raccoglimento di una preghiera o di ricordi evocati.

All'indomani, entrando nella sala comune dell'albergo, Cavalier non potè trattenere un sorriso, alla vista di Faribole e Mistouflet, circondati da camerieri e fantesche che si affaccendavano per loro.

Il maestro d'armi a testa alta, coperto da un largo cappello grigio ornato di superbe penne rosse che ricadevano più basse della falda, col petto infuori, la persona diritta, una gamba in avanti, il garretto teso, in una posa di suprema eleganza, si pavoneggiava in un magnifico giustacuore di velluto cremisi con grandi ricami d'oro e nastri di seta, con dei gamboli dello stesso colore e degli stivali che gli salivano fin sopra il ginocchio, muniti d'un grosso paio di speroni d'acciaio scintillante.....

E sulle spalle, trattenuto dal nodo d'una doppia treccia in filo d'argento, portava ancora un mantello grigio, pesante e lungo, nel quale si avvolgeva maestosamente.

In un altro canto della sala, Mistouflet pareva enorme, raddoppiato di volume. Col viso congestionato, sotto un enorme cappello rosso, ornato di una piuma di fagiano, faceva degli sforzi inauditi, aiutato da due camerieri, per infilare una casacca di lana spessa due dita.

— Ah! Signore Gesù! — diceva lamentosamente — non mi entrerà mai!... Tirate dunque!... Uf!...

— Gli è, mio gentiluomo — disse uno dei servi spossato — gli è che avete già due camicie di flanella addosso...

— Sì, la flanella tiene caldo!

— Avete ancora un giustacuore e un farsetto di maglia!

— La maglia è un buon tessuto che tiene caldo!

— Una giubba e una sopravveste dello stesso tessuto!

— Sì! Sì! Gesù Maria! La sopravveste l'ho potuta mettere, ma questa maledetta casacca.

Un ultimo possente sforzo venne fatto e Mistouflet mandò un gran sospiro di sollievo.

— Ah! finalmente! Abbiamo faticato; ma vi sono entrato dentro lo stesso!

Eccetto gli stivali, che del resto portavano internamente una fodera, Mistouflet era corazzato da cima a fondo di lana.

Così rivestito, aveva assunto l'aspetto d'un mastodonte e si sentiva imbarazzato al minimo movimento, ma per lo meno era sicuro di non gelare; la paura del freddo gli aveva fatto trascurare ogni altra considerazione.

— Vedo con piacere che siete soddisfatto del sarto — disse Cavalier entrando.

— Ah! Signore Gesù! — rispose Mistouflet con espressione di beatitudine — non ho mai avuto così caldo...

E gli si poteva dare ragione, perchè sopra la sua triplice corazza di lana, si era posto un mantello che non era meno grande di quello di Faribole.

— I nostri cavalli? — chiese Giovanni Cavalier tendendo una borsa piena di pistole d'oro all'albergatore che l'accolse con molte smorfie di ringraziamento.

— Aspettano le Vostre Signorie davanti alla porta, monsignore...

Cinque minuti dopo, Giovanni Cavalier montava a cavallo, Faribole saltava in sella con elegante leggerezza, Mistouflet, spinto con vigore da due stallieri, si issava egli pure sulla sua cavalcatura e tutti tre si dirigevano al piccolo trotto verso Parigi.

Padron Mathieu non fu mediocremente sorpreso vedendo ritornare bene equipaggiati i due avventurieri che, un mese prima erano partiti senza bagaglio alcuno, ma col tatto proprio a tutti i suoi confratelli, indovinando che era prossimo a riscuotere i suoi crediti, fecero loro la più bella accoglienza di questo mondo.

— Benissimo — fece Faribole con aria di protezione, scendendo a terra nella corte del *Coniglio Bianco* — i vostri salamelecchi mi provano che avete conservato un buon ricordo di noi... E questo non mi stupisce, perbacco!

Così dicendo estrasse la borsa che Cavalier gli aveva regalato e che egli aveva avuto cura di non dimenticare nel suo abito cencioso, e pagò così profumatamente il suo debito.

Quanto a Mistouflet, aveva subito chiesto, a grandi grida, una bibita gelata.

Malgrado il gran freddo, egli gocciolava sudore da ogni poro e, dopo avere rischiato di rimaner gelato, era ora in pericolo di soffocare dal caldo.

Giovanni Cavalier aveva voluto che la finestra della sua camera guardasse sulla piazza della Bastiglia.

Padron Mathieu si era affrettato a soddisfarlo dicendo:

— Monsignore ha ragione... il movimento nella piazza è a certe ore interessante e monsignore potrà distrarsi...

— Ditemi — rispose l'ex-camisardo — conoscete il personale della Bastiglia?

— Monsignore parla dei soldati, degli invalidi, dei fattorini, dei carcerieri?

— Piuttosto di coloro che comandano...

— Del signor di Saint-Mars?

« Confesso che non lo vedo mai che in carrozza... »

— Non ce ne sono altri?

— Il maggiore Rosarges...

— Lo conoscete meglio?

— Oh! certamente, monsignore, perchè qualche volta quel degno gentiluomo, onora la mia casa della sua presenza...

— Esce spesso dalla fortezza?

— Almeno una volta alla settimana...

— In che giorno?

— Al giovedì...

— Oggi è?...

— Martedì, signore...

— Ebbene, padron Mathieu, fate in modo di vederlo alla sua prossima uscita e fategli sapere che un personaggio di qualità desidera avere con lui, nella sala bassa del vostro albergo, un'intervista interessante.

— Bene, monsignore... Ma il maggiore è diffidente per professione e vorrà prima sapere il nome di...

— Gli direte che colui che lo chiede è Giovanni Cavalier, colonnello di un reggimento di Sua Maestà.

L'albergatore si inchinò più profondamente che mai, dicendo:

— Bene, monsignore...

— Inoltre, padron Mathieu, siccome la conversazione che avrò col maggiore non dovrà essere intesa da alcuno, salvo i miei due compagni, voi farete in modo che la sala sia, in quel momento, sgombrata da ogni indiscreto...

— Gli ordini di monsignore saranno scrupolosamente eseguiti.

(Continua).